DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 110

il Quotidiano del NordEst

Sabato 10 Maggio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Tagliamento L'Unione europea legittima la protesta
A pagina II

Padiglione Italia
Terra e acqua, il legame del Paese con il suo mare
Navarro Dina a pagina 17

Ciclismo
Volata a Tirana Pedersen in rosa Busatto, primo "giallo" del Giro
Gugliotta a pagina 21

«Gesù non è un superuomo»

▶Leone XIV celebra nella Cappella Sistina la prima Messa davanti ai cardinali: la sua omelia-manifesto

▶Tra le priorità un'enciclica che riaffermi la centralità del lavoro umano in tempi di intelligenza artificiale

Il focus. No al sacerdozio femminile, ma Chiesa più aperta

Celibato e donne, niente strappi

LA NUOVA ROTTA Chiusura su celibato e donne sacerdote, ma sì a una maggiore partecipazione femminile.
Evangelisti a pagina 6

Da Leone XIII a Leone XIV, dall'enciclica Rerum Novarum a una Rerum Digitalium. Fantasioso, per ora, ma possibile. Ma per il direttore della Sala stampa della Santa Sede la scelta del nome è «un chiaro richiamo» al predecessore Leone XIII e «un riferimento non casuale agli uomini e alle donne, al loro lavoro, anche in tempi di intelligenza artificiale». «Gesù superuomo è ateismo», ha detto ieri il Papa nella prima Messa davanti ai cardinali nella Cappella Sistina.
Gagliarducci e Giansoldati alle pagine 2 e 3

L'analisi
I rischi di un'etichetta semplicistica e predefinita
Bruno Vespa

Quanto ci sarà di Francesco in Papa Leone? E' la domanda girata dappertutto dopo esserci ripresi dallo shock di aver aspettato un Petrus (Parolin) e aver trovato un Robertus (Prevost), sconosciuto alla quasi totalità dell'opinione pubblica internazionale. I bergogliani hanno fatto subito rilevare il ringraziamento a Francesco. Impossibile non farlo. È stato lui a crearlo cardinale meno di due anni fa e ad affidargli il potentissimo dicastero dei vescovi che ne ha molto facilitato i contatti e quindi l'elezione.
Continua a pagina 23

Le idee
Nei simboli la "mediazione" tra Ratzinger e Bergoglio
Vittorio Sabadin

Le prime ore di un nuovo Papa sono sempre guardate con attenzione. Dai primi segni e dalle prime parole si cerca di capire meglio chi è, e quali sono le sue intenzioni. La gente intorno a lui sorride quasi con sollievo alle prime benevole battute di spirito, e intanto guarda e ascolta. Con Leone XIV è bastato meno di un giorno per cogliere messaggi importanti, attraverso i gesti, le parole e l'abbigliamento. E la conclusione di tutti gli osservatori è una sola: la rottura con il pontificato (...)
Continua a pagina 23

La guerra
Leader europei vertice a Kiev con Zelensky

I leader della coalizione dei volenterosi saranno oggi a Kiev. Lo ha annunciato ieri Zelensky, mentre a Mosca si teneva la parata show di Putin per il V-Day.
Rosana e Ventura a pagina 14

«Chiedo scusa a tutti Sono bipolare, ora mi sto curando»

▶Venezia, intervista allo stalker in ospedale «Ho fatto errori imperdonabili: pagherò»

Ha tenuto in scacco la sua ex per mesi, terrorizzando lei e la sua famiglia tra agguati e minacce. È arrivato ad aggredirla, ad ucciderle uno dei suoi animali domestici. È riuscito anche a mitizzare, con un post, Filippo Turetta. «Soffro di un disturbo bipolare, a un certo punto la mia testa parte e non ragiono. È il motivo per cui adesso sono ricoverato. Mi sto facendo curare e ci metterò tutto me stesso per diventare una persona migliore. Ho fatto errori imperdonabili: pagherò».
Tamiello a pagina 12

Venezia
Violenza sessuale oggi interrogatorio di Possati e Cirla

Sono previsti per oggi gli interrogatori di Alessandro Marco Possati e Antonio Cirla, accusati di violenza sessuale in concorso.
A pagina 13

Veneto
Zaia e il no al rinvio del voto: «Si rischia una bassa affluenza»
Alda Vanzan

C'è la stagione: autunno 2025. C'è la finestra temporale: da domenica 21 settembre a domenica 23 novembre. Ma per conoscere la data esatta delle elezioni regionali bisognerà aspettare ancora un po'. Il decreto di indizione delle elezioni va firmato dal presidente della Regione 50 giorni prima del voto e, benché sollecitato, ieri Luca Zaia (...)
Continua a pagina 11

Il giallo
Maledizione Bayesian muore sub che lavorava al recupero

A distanza di nove mesi dal naufragio, il Bayesian registra l'ottava vittima. Durante le operazioni di recupero dello yacht del magnate inglese Mark Lynch, colato a picco nel mare di Porticello lo scorso anno, è morto un sub di 39 anni, olandese. Dell'incidente, ancora tutto da ricostruire, si occuperà Raffaele Cammarano, lo stesso pm che indaga sulla sciagura costata la vita, oltre al tycoon, anche alla figlia Hannah, a Jonathan Bloomer, alla moglie Judy, a Chris Morvillo e alla moglie Neda, nonché a Thomas Recaldo, cuoco di bordo.
A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80 * "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90

LA NUOVA CHIESA

Papa Prevost va veloce. Un occhio rivolto ai progressisti che l'hanno votato e un altro ai tradizionalisti con quali ha siglato una tregua. Il suo è un incedere attento, una specie di par condicio ecclesiale che si riflette in tutto, persino nei simboli, nelle parole, negli abiti liturgici. È iniziato nella Chiesa un nuovo capitolo da declinare in ogni aspetto per cercare disperatamente la via dell'unità al suo interno e la messa a punto di un programma condiviso che possa tenere dentro tutto, dai mali del mondo al grande problema dell'ateismo dilagante. Come colmare il Grande Vuoto. Il nuovo pontefice lo dice chiaro e tondo. «Non mancano i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto».

I LAVORI

La Cappella Sistina ieri mattina si presentava già in versione post Conclave e si guarda già avanti. Nottetempo una squadra di inservienti vaticani ha provveduto a smantellare i lunghi tavoli conclavari che erano stati usati come scrivanie dai 133 cardinali votanti. Allo stesso modo è stato fatto sparire il grande leggio di legno, il pallottoliere, l'urna che si trovava sull'altare addossata alla parete affrescata. Sono già finiti in deposito, pronti per essere usati quando sarà. Il fatto è che nella Sistina serviva tutto lo spazio disponibile per posizionare immediatamente una distesa di duecento seggiole. E bisognava farlo a tambur battente poiché il nuovo Papa ha voluto che la sua prima messa fosse celebrata nella cornice più solenne e rigorosa possibile, sotto il Giudizio Universale. Nel frattempo ha dato ordine di far montare dagli operai anche un altare provvisorio, collocato su una pedana alta una ventina di centimetri, per evitare di celebrare dando la schiena all'assemblea. Un dettaglio non da poco che fa capire molto di quello che sta accadendo.

LA SCOSSA

In questi anni la Chiesa di Bergoglio è stata scossa al suo interno da una rovinosa crociata sulla liturgia, culminata con l'azzeramento del percorso di normalizzazione sulla messa in latino fatto da Ratzinger a suo tempo. Prevost sa bene che si tratta di materiale esplosivo, dir messa con le spalle al muro sarebbe stata vista come una provocazione dal partito dei cardinali sinodali, così ieri mattina, per scansare il pericolo è ricorso all'allestimento dell'altare mobile celebrando messa normalmente. Tuttavia per non scontentare i cardinali più conservatori ha esibito una serie di oggetti assai cari a Benedetto XVI, per esempio il suo pastorale dorato e il turibolo d'oro.

I "fratelli" cardinali, sia votanti e che non votanti, sono arrivati puntuali all'appuntamento in Sistina, tutti provvisti delle vesti liturgiche appropriate, di colore bianco. Hanno iniziato ad osservare ogni minimo segnale sapendo bene che un Papa bolla e l'altro "sbolla", il che significa che un pontefice può modificare quello che è stato fatto in precedenza a suon di Motu Proprio e altre iniziative legislative. Di conseguenza è iniziato un periodo di attesa per capire meglio l'indirizzo del pontificato che si andrà a sviluppare. E proprio nell'omelia, la prima, che Papa Leone XIV ha rivolto al collegio cardinalizio ha sintetizzato i mali dell'oggi causati dalla scomparsa del sacro nelle società e nella vita delle persone. In un passaggio soprattutto ha evidenziato la direzione di marcia: «Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco», ha sottolineato. La parola Cristo è risuonata cinque volte, Chiesa sette volte, Gesù otto, Dio altre otto. Un concentrato di spiritualità cristocentrica nel solco della tradizione. Anche in questo caso per le orecchie (soprattutto) dei moderati e dei conservatori è suonata come musica poiché da anni lamentavano scarsa profondità alle fonti della dottrina. «Dobbiamo spenderci fino in fondo per far conoscere al mondo Cristo». Terminata la messa dal latino – che pronuncia perfettamente e si deduce abbia una conoscenza approfondita – Papa Leone passa all'inglese per salutare i cardinali seduti davanti a lui. «La Chiesa è una comunità che deve camminare assieme». Alla fine Prevost incassa un lungo applauso, sentito e riconoscente, mentre impugnando di nuovo il bastone di Benedetto XVI avanzava sorridete e benedicente. Rispetto all'emozione che lo aveva investito in pieno la sera prima affacciandosi dalla Loggia delle Benedizioni, nella Cappella Sistina è sembrato calarsi pienamente nei panni del pontefice ed essere persino a suo agio. Nel frattempo la macchina vaticana si è rimessa in moto. Gli impegni istituzionali incombono, la Sede Vacante è terminata, ora serve concretezza. La decisione più importante da prendere riguardava la data della Messa di intronizzazione che segna l'inizio del pontificato e alla quale solitamente prendono parte diversi capi di Stato e delegazioni di tutto il mondo. Per organizzarla – soprattutto per gli aspetti legati alla logistica e alla sicurezza – occorre avere un preavviso di almeno cinque giorni. Papa Prevost ha dilatato un po' i tempi e l'ha fissata al 18 maggio, giorno in cui nacque San Giovanni Paolo II.

GLI APPUNTAMENTI

La Prefettura della Casa Pontificia ha diffuso il primo calendario che inizia con l'appuntamento di oggi: Papa Prevost incontra di nuovo i cardinali nel Palazzo Apostolico, mentre domani si affaccerà dalla finestra del suo studio per la recita del Regina Caeli e lunedì ha scelto di rendere omaggio al lavoro svolto dalla stampa mondiale durante i giorni della morte di Francesco e quelli successivi fino al conclave. La categoria successiva che vuole incontrare è rappresentata dai diplomatici: venerdì 16 darà udienza al corpo accreditato e in quella occasione dovrebbe pronunciare un discorso articolato e fare affiorare nuovamente l'appello alla pace. Da martedì 20 maggio in poi Leone XIV si dedicherà alla città di Roma e inizia con la presa di possesso della Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura. Il giorno successivo – mercoledì 21 – si presenterà alle 9 in sala Nervi per la prima udienza generale e la catechesi. Sabato 24 maggio è il giorno della curia romana e dei dipendenti dello Stato della Città del Vaticano. La domenica 25 maggio tornerà alla finestra per il consueto Regina Caeli e nel pomeriggio la doppia presa di possesso della Basilica Papale di San Giovanni in Laterano e, successivamente, della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore dove riposa in una tomba di marmo ligure Francesco.

Franca Giansoldati

Papa Leone XIV, Robert Francis Prevost, nato il 14 settembre 1955 a Chicago, è stato eletto giovedì dopo un conclave durato due giorni
Ha celebrato la prima messa con i cardinali nella Sistina

Testimoniare il Vangelo non è facile in alcuni ambienti: si è derisi
Urge la missione

Dobbiamo spenderci fino in fondo per far conoscere al mondo Cristo

La mancanza di fede porta con sé drammi
La Chiesa è una comunità che deve camminare insieme

PAPA LEONE XIV
NELLA CAPPELLA SISTINA

Leone XIV, l'omelia manifesto «Gesù superuomo è ateismo»

▸Il Papa celebra nella Cappella Sistina la prima messa davanti ai cardinali: «Dobbiamo spenderci per far conoscere Cristo» Domani il Regina Caeli, domenica 18 la sua intronizzazione

VATICANO
Papa Leone XIV ieri ha celebrato la Messa con i cardinali elettori nella Cappella Sistina

267°
Leone XIV è il 267° Papa della Chiesa Cattolica, successore di San Pietro Papa della Chiesa

8
Le volte che Papa Leone ha detto la parola "Gesù" durante la sua prima omelia

5
Sono le volte in cui ha ripetuto "Cristo", segno della sua visione pastorale

LA PAROLA «CHIESA» RIPETUTA SETTE VOLTE «DIO» PER OTTO UN CONCENTRATO DI SPIRITUALITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

L'IMPEGNO

IL PROGRAMMA

Domani

Nella suggestiva Loggia Centrale della Basilica, Papa Leone XIV guiderà la preghiera del Regina Caeli, un momento di raccoglimento che invita i fedeli a meditare sulla gioia della Risurrezione

Domenica 18 maggio

In Piazza San Pietro, sarà celebrata la Messa solenne per l'Inizio del Pontificato: un evento storico che segna ufficialmente l'inizio del cammino pastorale del nuovo Pontefice Leone XIV

Mercoledì 21 maggio

Nella cornice di Piazza San Pietro, Papa Leone XIV incontrerà i fedeli per la sua prima Udienza Generale, un momento che inaugura il suo dialogo con i credenti. Una occasione di ascolto e catechesi

Domenica 25 maggio

Giornata intensa per il Papa, che presiederà il Regina Caeli e prenderà possesso di due Basiliche Papali: San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore rafforzando il suo legame con Roma e con la Chiesa universale

Un'enciclica sul digitale «L'uomo sia al centro nella sfida con l'IA»

▸La missione del pontificato di Prevost: tutelare il lavoro dalle tecnologie come Leone XIII volle difendere l'occupazione dalla rivoluzione industriale

Da Leone XIII a Leone XIV, dalla Rerum Novarum alla Rerum Digitalium. Fantasioso, per ora, ma possibile. Matteo Bruni, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, è stato chiaro: la scelta del nome Leone, da parte del pontefice appena eletto, è «un chiaro richiamo» al suo predecessore Leone XIII, ed è chiaramente «un riferimento non casuale agli uomini e alle donne, al loro lavoro, anche in tempi di intelligenza artificiale».

Leone XIV sarà il Papa del nuovo umanesimo digitale? Gli indizi porterebbero a pensarlo, proprio a partire dal magistero del suo predecessore, Leone XIII, e dalla sua enciclica Rerum Novarum, pubblicata nel maggio del 1891, che inaugurò la grande stagione della dottrina sociale della Chiesa. Come Leone XIII diede risposta alla crisi operaia data dall'industrializzazione con un lavoro di mediazione tra le istanze degli operai e quelle degli industriali, così Leone XIV è chiamato a trovare una mediazione tra le sfide dell'intelligenza artificiale e la crisi del mondo del lavoro ad essa connessa.

IL MAGISTERO

Il magistero sociale di Leone XIV sarà, dunque, fortemente caratterizzato dalle sfide dell'intelligenza artificiale. Il Papa, che è laureato in matematica e ha un buon rapporto con la tecnologia, è chiamato a portare avanti il lavoro che la Chiesa ha fatto in questi ultimi anni. In un suo intervento recente, il cardinale Prevost, oggi Leone XIV, ha chiesto un modello di sviluppo tecnologico al servizio dell'uomo e del bene comune, e ha sottolineato che un progresso incontrollato può portare delle conseguenze nocive. È una critica alla società tecnocratica, considerata un classico della dottrina sociale della Chiesa, che si sviluppa oggi in quello che viene chiamato «nuovo umanesimo digitale».

UNA EVENTUALE "RERUM DIGITALIUM" TOCCHEREBBE TEMI COME IL PERICOLO DI DIPENDERE TROPPO DALLE MACCHINE

LA QUESTIONE

La questione del lavoro è centrale. L'intelligenza artificiale ha infatti cambiato profondamente il concetto di lavoro. Il tema non è solo la mancanza di occupazione, il taglio di posti di lavoro, l'automazione. C'è anche un problema etico da affrontare. Le nuove tecnologie pongono infatti questioni nuove, come per esempio la responsabilità delle decisioni prese dagli algoritmi. Altro tema che sarà al centro del suo magistero sociale sarà probabilmente la tutela dei lavoratori che vengono sostituiti da processi automatizzati.

Dopo la Rerum Novarum, ci sarà dunque una Rerum Digitalium, ovvero una enciclica per riaffermare la centralità del lavoro umano come fondamento della persona e della società. Questa Rerum Digitalium andrebbe a toccare vari temi, dal rispetto della dignità umana alla promozione del bene comune, con un approccio prudente al tema dell'intelligenza artificiale, che mette in luce anche il rischio di una dipendenza eccessiva dalle macchine.

Sono i principi che si trovano già nella nota dei Dicasteri vaticani per la Dottrina della Fede e per la Cultura e l'Educazione Antiqua et Nova, uno degli ultimissimi documenti pubblicati sotto Papa Francesco, appena due settimane prima il ricovero in ospedale. Leone XIV porterà avanti quei principi, che la Santa Sede aveva sviluppato anche nella Rome Call for AI Ethics, co-firmata da varie multinazionali tecnologiche oltre che da esperti di altre religioni, e che ha portato poi a chiedere alle Nazioni Unite una Autorità Mondiale per la governance dell'Intelligenza Artificiale.

Va considerato anche il richiamo alla sinodalità, fatto sin dal primo discorso di Leone XIV. La sinodalità si esprime con l'ascolto, e Leone XIV ha fatto capire di voler ascoltare anche il grido degli emarginati digitali, ovvero dei lavoratori invisibili dietro le piattaforme online e di quelli che vengono marginalizzati a causa della transizione ecologica. Dopo che Papa Francesco ha posto con forza la questione dell'intelligenza artificiale, arrivando anche a partecipare ad una sessione del G7 sul tema, Leone XIV è chiamato a dare a questo approccio prudente ma non allarmistico una nuova forma, magari delineando una nuova dottrina sociale.

Si tratta di una sfida non solamente sociale, ma anche particolarmente politica. La risposta di Leone XIII alla crisi operaia fu rivoluzionaria, perché chiese il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, incluso il diritto ad una giusta paga e ragionevoli ore di lavoro, nonché il diritto a formare sindacati, enfatizzando il diritto alla giustizia sociale, con un approccio centrato sull'essere umano. Al cuore della Rerum Novarum, c'era la dignità del lavoro e la sacralità della fatica umana. Leone XIV deve guardare ai lavoratori che vivono le stesse condizioni a causa della transizione digitale. Lo fa partendo da un approccio a favore degli ultimi che ha sviluppato in tutto il suo ministero pastorale, in particolare in Perù. E sarà questa una grande sfida per lui, non solo sociale, ma politica.

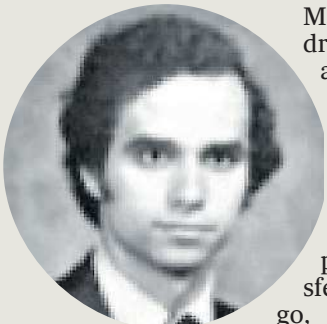
VORRÀ DARE ANCHE VOCE AGLI "INVISIBILI" CHE LAVORANO DIETRO LE PIATTAFORME ONLINE SARÀ UNA SFIDA SOCIALE E POLITICA

FEDELI **Suore riunite in preghiera in piazza San Pietro: per ora il Santo Padre ha celebrato solo davanti ai cardinali**

Andrea Gagliarducci

Le radici piemontesi di papà la mamma di origine creola

Un Papa figlio degli Stati Uniti. E quindi di un Paese che ha visto persone arrivare da ogni parte del mondo per coltivare il sogno di una nuova vita. Papa Leone XIV non fa eccezione. E appena il protodiacono Dominique Mamberti ha rivelato al mondo che il nuovo pontefice sarebbe stato Robert Francis Prevost, è iniziata la caccia per capirne le origini. Le radici di Leone partono da lontano e toccano diversi angoli del mondo. Un sangue con una parte spagnola, una parte francese, una italiana. Ma i media statunitensi hanno scoperto anche un ramo della famiglia del pontefice di origine creola. Louis Marius Prevost, padre del pontefice, nato nel 1920, diplomato al Central Ymca College e veterano della Seconda Guerra Mondiale, aveva origini francesi e italiane. La nascita del nonno paterno, infatti, sembra confermata in Italia il 24 giugno 1876, probabilmente con il cognome Prevosto o Prevosti. Dopo che si era diffusa la voce che il nonno fosse di Torino, dall'anagrafe del comune hanno smentito che l'avo di Leone XIV (un professore di lingue romanze) sia nato nel capoluogo piemontese. Ma intanto già da ieri sono partite le ricerche anche in un piccolo comune della provincia, Settimo Rottaro, dove c'è chi crede che si possa trovare la vera origine del nonno di Prevost. Una volta giunto in America, John avrebbe poi sposato Suzanne, che secondo i media francesi sarebbe nata in Normandia, a Le Havre, il 2 febbraio 1894. E negli anni successivi, la famiglia paterna del pontefice si è poi trasferita definitivamente a Chicago. Ed è qui, in Illinois, che il padre di Leone, Louis, ha conosciuto la madre del Papa, Mildred Martinez.

IL RAMO MATERNO

Mamma Mildred sembra avere, invece, una duplice origine: creola e spagnola. I nonni materni di Leone XIV, prima di trasferirsi a Chicago, vivevano a New Orleans. Secondo Emilio Rodriguez Claudio, il vicario generale di Huelva, in Spagna, il nuovo pontefice gli avrebbe raccontato dell'antica origine di Cordoba della famiglia materna. Quindi nel cuore dell'Andalusia. Entrambi i nonni, Joseph Martinez e Louise Baquié, venivano però descritti in alcuni documenti come neri o mulatti. Ma sempre secondo il Nyt, il luogo di nascita del nonno materno non è chiaro: Repubblica Dominicana, Haiti, Louisiana? Mentre la nonna era nata proprio a New Orleans. E per il sito AvoyellesToday.com il trisnonno, Jacques Martino, sarebbe addirittura italiano, di Sanremo.

FAMIGLIA **Il Papa ai tempi della Villanova University e il fratello Louis**

Lorenzo Vita

LE REAZIONI

I trumpiani sconfortati «Il peggiore per i Maga» L'ipotesi di Vance a Roma

▶L'ex stratega di Washington: «Quella di Leone XIV è un'elezione anti-Donald dei globalisti della Curia». I cardinali Usa: «Non è un contrappeso al presidente»

da New York

Alla Villanova University le campane suonano ininterrottamente per ore ogni giorno da quando hanno eletto il nuovo Papa Leone XIV. Anche i professori e gli alunni dell'università cattolica di Philadelphia, dove ha studiato Robert Francis Prevost, non smettono di brindare ed esultare per la notizia. Mentre a Chicago, città natale di Leone XIV, c'è già un panino con il suo nome a base di «carne di manzo italiana» e giardiniera di peperoni. E sempre da Chicago ieri l'Obama Foundation ha ricordato che la città prima ha dato un presidente degli Stati Uniti e ora un Papa. La foto del post mostra Barack e Michelle Obama che guardano incuriositi un bambino vestito da Papa a bordo di una piccola papamobile nei giorni di Halloween. «Non è Papa Leone XIV, i nostri legali vogliono essere chiari su questo». Su un treno che collega Washington a New York un prete cattolico di origini afroamericane è entusiasta: «Sarà una continuazione di Francesco, la Chiesa si aprirà sempre di più ai Paesi del sud globale, farà da ponte tra culture e cercherà di contrastare i populismi», dice mentre accarezza la sua croce d'argento appoggiata sul petto. E in questi giorni l'elezione di un Papa americano qui negli Stati Uniti è vista come un evento fondamentale per il Paese. «Non sono cattolico, sono cresciuto episcopale, ma sono felice sia per il fatto che è un americano e anche perché ha una visione di mondo aperta e solidale», dice Matt mentre beve una birra in un pub di New York seguendo la diretta di Cnn che per qualche ora ha sostituito i programmi sportivi.

LE REAZIONI

Negli Stati Uniti l'idea che la maggior parte dei cattolici si sono fatti è che Leone XIV seguirà «la strada di Francesco, ma non sarà una fotocopia», come ha detto l'arcivescovo di Washington, Robert McElroy. Intanto sia il cardinale di New York, il conservatore Timothy Dolan, che quello di Washington e progressista, Wilton Daniel Gregory, affermano che Robert Prevost non è stato scelto per essere un pontefice anti-Trump, nonostante abbia posizioni opposte a quelle del presidente americano, specialmente sulle questioni migratorie. E nonostante sia Donald Trump che la sua amministrazione abbiano accolto in modo caloroso il nuovo Papa, è chiaro che il movimento Maga non sia per nulla felice del suo arrivo. Steve Bannon, ex stratega di Trump cresciuto ed educato ai principi cattolici, ha sostenuto il contrario: «La scelta peggiore per i cattolici Maga. Una scelta anti-Trump da parte dei globalisti che gestiscono la Curia. È il Papa che Bergoglio e la sua cricca volevano», ha detto Bannon dando spazio alle teorie del complotto sul «deep state» e sulla «deep church» che governerebbero il mondo. E ci sono già timori per le posizioni che i Maga e i cattolici conservatori avranno nei confronti di Leone XIV, in particolare in che modo commenteranno i rapporti di Trump con il Vaticano, ma anche quelli del vicepresidente, JD Vance, e del segretario di Stato, Marco Rubio, entrambi cattolici. Proprio Vance dovrebbe tornare a Roma per la messa di intronizzazione di Leone XIV. Per complicare le cose è intervenuta anche la cospirazionista molto vicina a Trump, Laura Loomer: «È un marxista convinto come Papa Francesco. I cattolici non hanno nulla di buono da aspettarsi: un'altra marionetta marxista al Vaticano». Ma nonostante i fanatici Maga e alcune minoranze ultraconservatrici l'elezione di un Papa di Chicago è stata accolta in modo positivo da tutti gli americani, sia di destra che di sinistra: Nancy Pelosi, leader democratica italoamericana, ha commentato: «Mi sono commossa quando ho sentito il nome di Leone XIV, Leone XIII si curava dei poveri, dei lavoratori, l'annuncio del nome è stato un momento di gioia».

Angelo Paura

L'intesa del 2018

La Cina si complimenta col Papa: «Avanti sulla strada di Francesco»

Francesco aveva fatto della Cina uno dei grandi obiettivi del suo pontificato. E l'accordo sui vescovi è stata la prova più evidente di questa strategia, pagata anche con pesanti critiche all'interno della Chiesa. Ora, Leone XIV è atteso da una nuova sfida, quella di gestire i rapporti con Pechino. Ieri, dalla Repubblica popolare hanno detto di volere rafforzare il rapporto avviato da Jorge Mario Bergoglio. «Si spera che, sotto la guida del nuovo papa, il Vaticano continui a impegnarsi in un dialogo costruttivo con la Cina e a condurre una comunicazione approfondita su questioni internazionali di reciproco interesse, sulla stessa strada di Francesco», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Lin Jian. E nelle stesse ore, a Papa Leone sono arrivati anche i saluti delle due istituzioni sostenute dal governo di Xi Jinping: l'Associazione patriottica cattolica e la Conferenza episcopale. Ma la strada appare tutt'altro che in discesa. Pechino e Vaticano sono divisi da almeno due dossier. Uno è la libertà dei 12 milioni di cattolici cinesi. L'altro è il nodo Taiwan. La Santa Sede riconosce l'indipendenza di Taipei, e sia dal governo dell'isola che dalla sua rappresentanza a Roma sono arrivate indicazioni chiare sul volere blindare questo rapporto. Robert Francis Prevost, come ha raccontato l'ambasciatore Matthew Lee, sa distinguere "Taiwan democratica e Cina comunista". E come Papa statunitense, con Washington e Pechino in piena crisi dei dazi e in un lungo duello geopolitico, Leone XIV avrà un compito molto delicato.

Lo. Vi.

»

Un Papa americano è un grande onore. Siamo un po' sorpresi, ma molto felici

DONALD TRUMP
Presidente degli Stati Uniti

Prevost votò alle primarie repubblicane (ma non alle presidenziali 2016 e 2020)

da New York

Mentre i teologi sono impegnati a delineare la visione ecclesiale di Papa Leone XIV, negli Stati Uniti, analisti e commentatori sono andati a spulciare i registri elettorali in Illinois per capire il suo orientamento politico e di conseguenza il futuro della Chiesa. Un Papa anti-Trump, hanno subito urlato dal mondo Maga per via delle sue posizioni progressiste soprattutto in materia di immigrazione e clima; ma in fondo anche conservatore quando si parla di donne e comunità Lgbtq.

LA CATEGORIA

In questo tentativo di incasellare il pontefice entro una categoria politica, ciò che emerge in primo piano dai registri elettorali, esaminati da testate americane come il New York Times e la Cbs, è che prima di essere scelto dal conclave, Robert Francis Prevost ha svolto attivamente il suo diritto di voto. Secondo i registri della contea di Will, un sobborgo di Chicago, ha votato in passato numerose volte, soprattutto in occasione delle primarie presidenziali del partito repubblicano. Lo ha fatto in quelle del 2012 e del 2016, e nel 2014 in occasione delle primarie Gop per le elezioni di metà mandato. Non è però registrato al partito, in quanto lo stato dell'Illinois non lo richiede e non ha mai fatto donazioni a campagne politiche. Secondo quanto riportato dalla Cbs (che ha ottenuto i dati dal consulente repubblicano Jared Small, presi da un servizio a pagamento usato nelle campagne elettorali), a differenza di quanto affermato da media conservatori come il Washington Free Beacon, avrebbe partecipato, anche se meno, ad alcune primarie democratiche, nel 2008 e nel 2010.

A sinistra Robert Francis Prevost con il fratello John. Il nuovo Papa è iscritto nei registri elettorali dei repubblicani in Illinois

LA BASE

Che il primo Papa americano possa avere un orientamento conservatore non sorprende: negli Stati Uniti, molti cattolici- soprattutto bianchi- sostengono il partito repubblicano per le sue posizioni su famiglia tradizionale e aborto. Tuttavia, elementi della sua storia portano ad avvicinarlo politicamente ai "Never Trump". Significativo il fatto che Prevost abbia votato alle elezioni presidenziali del 2000, 2004, 2008 e 2012, ma non a quelle del 2016 e del 2020, quando il candidato era appunto Donald Trump. Alle ultime del 2024 ha votato per corrispondenza, e in tanti oggi pagherebbero oro per sapere chi. Vari post sul suo account X hanno fatto infuriare la base del presidente americano, perché critici delle politiche della Casa Bianca. «JD Vance si sbaglia», aveva scritto ad esempio il cardinale a febbraio commentando la posizione del vicepresidente che in un discorso sull'immigrazione aveva suggerito una gerarchia della Bibbia nell'amore per il prossimo. In altre occasioni sempre in materia di immigrazione, tema per lui molto sensibile, ha preso le distanze da Trump e dal suo pugno duro ai confini. Come quando ad aprile aveva retwittato un post che criticava le posizioni di Trump e il presidente Nayib Bukele, in merito alla deportazione, avvenuta per errore, di Kilmar Abrego Garcia nella prigione di massima sicurezza di El Salvador. In linea con Papa Francesco, Leone XIV è anche molto attento al problema del cambiamento climatico, che una buona parte del mondo MAGA invece rinnega o tende a minimizzare. Sono di più difficile lettura le posizioni in merito alle donne (ha espresso parere contrario al diaconato) e ai diritti gay. Rispetto a questi ultimi, alcune sue dichiarazioni sono state di chiusura totale, rivendicazioni «in contrasto con il Vangelo», ribadite anche quando era vescovo in Perù. Però sono da contestualizzare, perché riferite a molti anni fa, al 2012, e poco ci dicono sulle sue idee attuali in merito. I democratici sognano che, come il suo predecessore, il pontefice funga da monito alle politiche di Donald Trump. Il presidente per il momento, nonostante le divergenze, non ha apertamente polemizzato. Anzi sia lui che il suo vice si sono detti «onorati» per l'elezione del primo Papa Americano. «Dio lo benedica», ha scritto Vance.

SECONDO I REGISTRI, IL PAPA HA PARTECIPATO ALLA VITA POLITICA DEL GOP, CON CUI CONDIVIDE L'ORIENTAMENTO CONSERVATORE

Donatella Mulvoni

Quelle distanze da Donald e il filo rosso con Wojtyla

▶Molte posizioni del Pontefice si discostano da quelle dell'amministrazione americana
E negli Usa gli analisti lo paragonano a Giovanni Paolo II, che si oppose al comunismo

da New York

Dietro i sorrisi ufficiali, si intravede una convivenza difficile. Per la prima volta nella storia, il pontefice è nato negli Stati Uniti. Ma, ironia della sorte, il suo arrivo non sembra promettere una convivenza particolarmente felice con la Casa Bianca. Papa Leone XIV è un pastore sobrio, non è un attivista e tantomeno un rivoluzionario, eppure è già schierato su molte delle grandi questioni etiche del nostro tempo. E le sue idee si distanziano da quelle del presidente Trump, che pure ha salutato con entusiasmo l'elezione del primo papa americano. Già prima dell'elezione, Prevost ha criticato le politiche migratorie di Trump, definendole contrarie alla dignità umana. Da cardinale, ha anche smentito pubblicamente il vicepresidente J.D. Vance, che aveva invocato il concetto teologico agostiniano Ordo Amoris per giustificare la repressione dei migranti: «Gesù non ci chiede di classificare il nostro amore per gli altri», gli aveva risposto su X, rifacendosi al Vangelo più che ad Agostino. E il semplice fatto di non aver esitato a correggere uno dei più alti funzionari dell'Amministrazione prefigura un rifiuto di essere accomodante.

LEONE XIV POTREBBE DIVENTARE UNA VOCE MORALE PER IL PAESE RUBIO, PIÙ MODERATO, TERRÀ I RAPPORTI CON IL VATICANO

In queste prime ore del pontificato, alcuni osservatori americani hanno già azzardato un parallelo storico con Giovanni Paolo II, il papa polacco che nel 1979 tornò nella sua patria per sostenere, con la sola forza della parola, la nascita di Solidarność. Come Wojtyla si oppose al totalitarismo comunista, così Leone XIV potrebbe diventare, per una parte dell'America, una voce morale contro le tentazioni autoritarie dell'era Trump. Giovanni Paolo II parlava al cuore dell'Europa, Leone XIV sembra deciso a parlare al cuore di una Chiesa americana spaccata, in cerca di orientamento.

Robert Francis Prevost insieme a Giovanni Paolo II

LA VISIONE

Tuttavia nessuno si aspetta uno scontro aperto, almeno non nei toni, anche se la tensione è innegabile. Il papa è contrario al nazionalismo aggressivo, favorevole alla giustizia razziale, alla lotta al cambiamento climatico, alla protezione dei migranti ed è schierato contro la diffusione delle armi nel paese. Resta il fatto che ai massimi livelli dell'Amministrazione Trump ci sono due membri cattolici professanti, il vicepresidente JD Vance e il segretario di Stato Marco Rubio. Vance è un cattolico recentemente convertito, vicino al filone che cerca di usare il cattolicesimo come fondamento di una visione politica nazionalista. Questo lo rende distante dalla visione pastorale e universale proposta da Leone XIV. Rubio invece è più moderato, non fa leva sulla fede come strumento di scontro culturale radicale, ma la integra nel suo discorso morale e patriottico. Anche nelle sue vesti di ministro degli Esteri, sarà Rubio ad avere più rapporti con la Santa Sede, ed è molto verosimile che faccia anche da ponte fra l'Amministrazione e il pontefice, con il quale condivide la vicinanza alla cultura ispanica. Gli attacchi feroci dell'ala Maga del partito repubblicano oscurano il fatto che dei punti di contatto e dialogo possono esistere. Per esempio Leone XIV condivide con Trump e Vance la posizione anti-aborto, e l'opposizione al matrimonio gay e alle adozioni gay. E la storia ci ha insegnato che fra un presidente americano e un Papa ci possono essere motivi di profondo accordo allo stesso tempo in cui ce ne siano anche di profondo disaccordo. Ronald Reagan e Papa Giovanni Paolo II ad esempio furono legati dal comune profondo sentimento anticomunista, ma molti preferiscono dimenticare che furono in netto e polemico contrasto sulla questione delle armi nucleari. E tuttavia nessuno può negare che insieme furono di importanza storica per far crollare l'Unione Sovietica. Certo, al momento, è difficile trovare un possibile punto di contatto altrettanto fermo ed epico fra Leone XIV e Donald Trump. La scelta del nome, Leone, come Leone XIII, il papa dell'enciclica *Rerum Novarum*, difensore dei diritti dei lavoratori, sembra voler ribadire un'impostazione pastorale attenta agli ultimi e non all'élite.

IL RIFERIMENTO

Di fatto esattamente l'opposto di dove si colloca l'Amministrazione Trump, circondata e sostenuta da miliardari, e in lotta contro i migranti e le classi emarginate. Sebbene i vescovi che l'hanno eletto neghino che ci sia stato un calcolo anti-Trump nella scelta del suo nome, numerosi studiosi americani di teologia e della storia della Chiesa cattolica pensano che la sua autorità morale possa pesare nel dibattito globale e influenzare l'opinione pubblica più di quanto un tweet presidenziale possa fare. La sua voce potrebbe dare forza a vescovi, religiosi e laici cattolici che, finora, avevano temuto di esporsi. E diventare un riferimento etico alternativo, in un Paese che si avvicina al 250° anniversario della sua fondazione sotto una crescente tensione democratica.

Anna Guaita

> *JD Vance si sbaglia: Gesù non ci chiede di fare una classifica nel nostro amore verso gli altri*
>
> **ROBERT FRANCIS PREVOST**
> Papa Leone XIV

I presunti insabbiamenti: «Ha combattuto gli abusi ma senza farsi pubblicità»

«Quando è stato annunciato l'Habemus Papam ed è stato detto che il nuovo Pontefice è Robert Prevost, in Perù è cominciata una festa come se avessimo vinto i campionati mondiali di calcio. Questo vi fa capire che nessuno crede alle accuse di avere insabbiato i casi di abusi sessuali». A parlare è Paola Ugaz, giornalista investigativa peruviana. Insieme a un collega, nel 2015 ha scritto il libro "Mitad monjes, mitad soldados" sullo scandalo del gruppo religioso Sodalicio de Vida Cristiana, in cui furono documentati casi di abusi sessuali, fisici, psicologici e finanziari ai danni dei membri. Papa Francesco nel 2025 ha disposto la chiusura di questa organizzazione.

«Non ha esitato a denunciare gli abusi all'interno della Chiesa - ricorda Paola Ugaz -. Prevost incontrò le vittime, disse loro di denunciare tutto all'autorità giudiziaria. Disse "interverremo e interverremo bene". No, non si può proprio affermare che abbia coperto questi episodi. Sarebbe una bugia». Sono altri gli esponenti della chiesa peruviana ad avere coperto quella potente organizzazione, che aveva le caratteristiche di una setta, che ha avuto fino a 20mila seguaci soprattutto tra le famiglie ricche e benestanti del Perù e di altri Paesi dell'America Latina. Ugaz racconta che un vescovo molto potente è stato rimosso quando Prevost era il prefetto del Dicastero per i vescovi. La giornalista e il collega con il quale ha scritto il libro hanno anche incontrato Prevost lo scorso ottobre, gli hanno raccontato che stavano subendo minacce: «Lui è stato molto empatico. Una delle vittime era con noi durante quell'incontro e cominciò a piangere. Il futuro Papa si è avvicinato a lei e le ha detto: "Lo faremo per bene, non preoccuparti". Ha fatto tutto quello che ha detto. Quell'organizzazione gli ha giurato guerra e ha condotto una campagna di disinformazione contro di lui». Nei dossier che sono circolati poco prima del Conclave c'era in particolare quello di tre sorelle che hanno denunciato a Prevost abusi subiti da un sacerdote vent'anni fa. Il futuro Papa intervenne, disse di denunciare all'autorità giudiziaria. «Purtroppo però tutto fu archiviato per la prescrizione. Ma non fu certo per responsabilità di Prevost, che ha contrastato gli abusi, mantenendo un basso profilo come fa lui».

Ieri El Pais ha scritto un editoriale sostenendo questa tesi: «Negli ultimi mesi, e più esplicitamente nelle ore che hanno preceduto il Conclave, il cardinale Robert Francis Prevost è stato oggetto di una campagna orchestrata da settori ultraconservatori della Chiesa, con l'accusa di aver insabbiato gli abusi quando era in Perù. Fonti ufficiali confermano che il Dicastero per la Dottrina della Fede, consapevole che circolavano simili accuse, ha condotto un'indagine approfondita sui casi prima del Conclave e ha concluso che la condotta del neoeletto Papa è stata impeccabile». Secondo El Pais questo attacco a Prevost «è avvenuto poco prima del Conclave, quando il suo nome era già considerato come potenziale candidato papale. «Il Vaticano ha fermamente negato queste accuse», ricorda El Pais. Prevost è stato nominato da Papa Francesco alla guida della diocesi di Chiclayo tra il 2014 e il 2023, e durante quel periodo diverse organizzazioni civili lo hanno accusato di aver insabbiato gli abusi commessi da sacerdoti.

UNA GIORNALISTA INVESTIGATIVA PERUVIANA FA CHIAREZZA SULLE ACCUSE: «SPINSE LE VITTIME A DENUNCIARE»

VELENI

Accuse che, «come ha fatto ora il Vaticano, anche allora la diocesi ha fermamente negato». Il 25 marzo scorso un gruppo americano che rappresenta le vittime di abusi sessuali da parte dei sacerdoti (Survivors Network of those Abused by Priests, Snap) ha scritto una lettera alla Santa Sede in cui solleva un secondo caso, risalente al 2000, quando Prevost era priore provinciale dell'ordine di Sant'Agostino a Chicago. Secondo la segnalazione, consentì a un sacerdote accusato di abusi su minori di vivere in una struttura agostiniana non lontana da una scuola. Sul tema degli abusi sessuali, Prevost ha spiegato in un'intervista a Vatican News di due anni fa «C'è molta differenza anche tra una cultura e l'altra su come si reagisce in queste situazioni. In alcuni Paesi già si è rotto un po' il tabù di parlare dell'argomento, mentre ci sono altri luoghi dove le vittime, o le famiglie delle vittime, non vorrebbero mai parlare degli abusi subiti. In ogni caso il silenzio non è una risposta. Il silenzio non è la soluzione. Dobbiamo essere trasparenti e sinceri, accompagnare e aiutare le vittime, perché altrimenti le loro ferite non si rimarginano mai. C'è una grande responsabilità in questo, per tutti noi».

Il vescovo Prevost in Perù porta aiuti alle popolazioni colpite dal ciclone El Nino nel 2023

Mauro Evangelisti

LA NUOVA ROTTA

Chiesa più aperta Ma niente strappi su celibato dei preti e donne sacerdote

▶Sì a inclusività e partecipazione, senza fughe in avanti o rivoluzioni. La visione (tradizionale) del nuovo Papa

Una bandiera argentina tra la folla per la fumata bianca

Dicono che sia una scelta di compromesso, che non scontenta la parte della Chiesa timorosa dei cambiamenti. Ma anche in continuità con Papa Francesco, che non ha caso ha citato con insistenza nel suo primo discorso ai fedeli. La verità è che Papa Leone XIV non è classificabile con le banalizzazioni e riassumere tutto con una definizione onnicomprensive - rinnovatore, progressista, restauratore, conservatore - è impossibile.

LE POSIZIONI

Ad esempio sul ruolo delle donne nella Chiesa si è più volte espresso contro l'ipotesi dell'ordinazione femminile. Al contempo, da prefetto del Dicastero per i Vescovi, ha accolto con favore l'innovazione voluta da Papa Francesco di nominare tre donne nel Dicastero stesso. Altro tema in cui appare in fondo progressista, in linea con il suo predecessore, è quello della sinodalità della Chiesa, vale a dire sulla necessità di favorire una maggiore partecipazione, una maggiore inclusione, una forte inclusività che valorizzi laici, clero e vescovi senza ovviamente mettere in discussione la struttura gerarchica. Parlando del ruolo dei vescovi aveva detto: «Non bisogna cadere nella tentazione di vivere isolati, separati in un palazzo, appagati da un certo livello sociale o da un certo livello dentro la Chiesa».

SU MOLTI TEMI NON C'È UNA FRATTURA RISPETTO ALLA LINEA GIÀ TRACCIATA

LA VISIONE

Su altri temi che caratterizzano il futuro della Chiesa Papa Leone XIV pare più vicino a posizioni più conservatrici, più tradizionaliste anche se in realtà, al di là delle futili semplificazioni, non c'è una frattura con la linea di Papa Francesco. Sull'ipotesi di superare il celibato dei sacerdoti difficilmente vedremo cambiamenti, mentre per quanto riguarda la questione Lgbt andando a rileggere le dichiarazioni pubbliche che Robert Francis Prevost ha rilasciato negli anni, traspare una visione tradizionale.

Mauro Evangelisti

La parità

Rispetto e ascolto, l'apporto femminile è sempre prezioso

Quando Papa Francesco decise di nominare tre donne (due religiose e una laica) nel Dicastero dei vescovi che presiedeva, l'allora cardinale Prevost spiegò in un'intervista a Vatican News: «In diverse occasioni abbiamo visto che il loro punto di vista è un arricchimento. La loro prospettiva molte volte coincide perfettamente con quello che dicono gli altri membri del Dicastero, mentre altre volte il loro parere introduce un'altra prospettiva e diventa un contributo importante. Penso che la loro nomina sia ben più di un semplice gesto da parte del Papa per dire che adesso ci sono anche le donne qui». Questo atteggiamento di apertura è comunque molto cauto e non arriva a ipotizzare l'ordinazione delle donne come diaconi. Su questo aveva dichiarato due anni fa quando s'ipotizzava di favorire la rappresentanza femminile: «Clericalizzare le donne non risolve necessariamente un problema». E su temi che riguardano da vicino le donne, come l'aborto, in linea con Papa Francesco, mantiene solide le posizione della dottrina cattolica: «La Chiesa deve camminare con tutte le persone, specialmente con le più vulnerabili, come il bambino nel grembo materno e l'anziano nella sua fragilità».

QUEL PUNTO DI VISTA CHE «INTRODUCE UNA PROSPETTIVA NUOVA E DIVENTA IMPORTANTE»

M.Ev.

L'omosessualità

Sui temi Lgbtq+ il papa americano è più conservatore

Sull'apertura della Chiesa agli omosessuali e alle famiglie arcobaleno, Papa Leone XIV sembra ancorato alle posizioni tradizionali. Con una lettura superficiale, è stato detto che Bergoglio aveva favorito l'inclusione, ma la realtà è più complessa: Papa Francesco nel 2013 sui preti omosessuali disse «chi sono io per giudicare», ha incontrato rappresentanti del mondo Lgbt, non ha chiuso alle benedizioni non liturgiche anche a coppie omosessuali, ha favorito l'ascolto e l'inclusione. Al contempo, però, ha mantenuto tutte le posizioni tradizionali della dottrina cattolica. Papa Leone XIV, anche alla luce delle sue dichiarazioni degli anni passati, sembra avere una posizione ancora più conservatrice. Un discorso spesso citato in queste ore, pronunciato tredici anni fa, quando era vescovo a Chiclayo, in Perù, criticò «i media occidentali per promuovere simpatia per credenze e pratiche contrarie al Vangelo come lo stile di vita omosessuale e famiglie alternative composte da coppie dello stesso sesso e dai loro figli adottivi». Quando Bergoglio ha permesso ai sacerdoti di benedire coppie dello stesso sesso, Prevost non si oppose, ma disse anche che bisognava tenere conto «dei contesti locali e culturali».

IN PERÙ PREVOST CRITICÒ I MEDIA OCCIDENTALI PER L'APPOGGIO ALLE FAMIGLIE ALTERNATIVE

M.Ev.

La tradizione

Sui preti sposati neanche Francesco fece passi concreti

Nel 2023 Papa Francesco scrisse una lettera ai seminaristi francesi in cui spiegò: «Al centro dell'identità dei preti, configurata al Signore Gesù, c'è il celibato. Il prete è celibe – e vuole esserlo – perché Gesù semplicemente lo era. L'esigenza del celibato non è innanzitutto teologica, ma mistica». In sintesi: Papa Bergoglio, al di là delle variegate ricostruzione, nella sostanza non fu mai aperto al superamento del celibato dei preti. E il suo successore, Papa Leone che - va sempre ricordato - è stato nominato cardinale proprio da Francesco meno di due anni fa, non ha dato segnali che facciano pensare a un cambiamento di posizione. Lo stesso Bergoglio, pur avendo dato disponibilità al dibattito, non ha mai compiuto passi concreti. Si è parlato molto del tema dei viri probati, sollevato dal Sinodo sull'Amazzonia in modo ufficiale nel 2019. S'ipotizzava la possibilità di ordinare sacerdoti uomini di età avanzata, sposati, con fede e virtù consolidati, per sopperire alla carenza di preti in località remote come, appunto, l'Amazzonia. Papa Francesco però non ha mai accolto questa proposta e, al momento, nulla fa pensare che possa farlo il suo successore.

L'IPOTESI DI ALLARGARE AI CONIUGATI IL SACERDOZIO IN AMAZZONIA NON FU ACCOLTA

M.Ev.

Sinodalità

La chiesa che cerca sempre pace, carità e vicinanza

Nel suo primo discorso ai fedeli accorsi in piazza San Pietro Papa Leone XIV ha invocato una «Chiesa sinodale, che cammina, che cerca sempre la pace, la carità e la vicinanza a chi soffre». Significa unire e ascoltare tutte le componenti della Chiesa cattolica, vescovi, sacerdoti, laici, ma anche coinvolgere le periferie. Serve una Chiesa che rappresenti e valorizzi le differenti Chiesi locali, globale e unificante allo stesso tempo. D'altra parte, Robert Francis Prevost è nato a Chicago da un padre di origini francesi e italiane e da una madre di origini francesi, ha doppia cittadinanza, statunitense e peruviana, è stato missionario per dieci anni ma rappresenta anche la Chiesa americana ed è immerso nelle logiche della curia romana. Missionario, ma anche domenicano, uomo d'azione in Perù ma anche studioso di Matematica, Filosofia e Diritto canonico. Disse nell'intervista a Vatican News nel 2023: «C'è una grande opportunità in questo continuo rinnovamento della Chiesa che Papa Francesco ci sta invitando a promuovere. Da una parte ci sono vescovi che manifestano apertamente il loro timore, perché non capiscono dove sta andando la Chiesa. Forse preferiscono la sicurezza delle risposte già sperimentate in passato. Io credo davvero che lo Spirito Santo in questo momento sia molto presente nella Chiesa e ci stia spingendo verso un rinnovamento».

L'OBIETTIVO È ASCOLTARE RELIGIOSI E LAICI MA ANCHE COINVOLGERE LE PERIFERIE

M.Ev.

LA SQUADRA

Dicasteri tutti confermati Parolin resta al suo posto Ma lo spoil system ci sarà

▶Il Papa al lavoro per riorganizzare la gestione della Curia ma per rivoluzionare il governo ci vorranno ancora mesi. In Vaticano comincia subito il toto-nomi

Nei suoi primi passi da pontefice Leone XIV è naturalmente destinato a suscitare sorprese, facendo affiorare il suo temperamento e il suo stile, sebbene alcuni atti di inizio pontificato siano già ben marcati dall'agenda. Con la fine della Sede Vacante, che come si sa, termina non appena l'eletto risponde positivamente alla fatidica domanda: "Accetti?", il Papa entra subito nel pieno possesso dei poteri. Praticamente un monarca assoluto. Da quel momento, ottemperata una serie di obblighi, celebrata la solenne messa di intronizzazione che segna l'inizio del pontificato davanti a capi di Stato e di governo di mezzo mondo, potrà cominciare a governare davvero e a progettare l'organizzazione interna e gestionale della curia, rivedendone i vertici e immaginando future nomine per rafforzare la sua squadra.

È una sorta di spoil system ecclesiale che non fa eccezione mostrando la direzione di marcia imboccata dal pontificato. Dai nomi scelti sarà possibile definire dove il cammino ecclesiale di Prevost sarà diretto e se sarà di restaurazione o di continuità con Bergoglio oppure, ancora, se avvierà modifiche a tante riforme passate. Naturalmente ci vorrà tempo e difficilmente le cose saranno precipitose. La fretta è nemica del bene, insegna un antico motto curiale.

GLI INCARICHI

Pietro Parolin

Il cardinale Pietro Parolin, nato a Schiavon, in Veneto, nel 1955, è dal 2013 segretario di Stato della Santa Sede

Víctor Manuel Fernández

Il cardinale Víctor Manuel Fernández, prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, nato nel 1962 in Argentina

Edgar Peña Parra

L'arcivescovo Edgar Peña Parra, nato in Venezuale nel 1960, dal 2018 è il sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato

J.B. Douville de Franssu

Jean-Baptiste Douville de Franssu, banchiere francese, è presidente dello Ior (Istituto per le Opere di Religione) luglio 2014

PRASSI

Ieri - come è prassi - è stata diffusa la comunicazione ufficiale che "Sua Santità" ha espresso la volontà che i capi e i membri delle istituzioni curiali, come pure i segretari, nonché il presidente della Pontificia Commissione dello Stato della Città del Vaticano, «proseguano, provvisoriamente, nei rispettivi incarichi donec aliter provideatur». La formula latina utilizzata - che significa "finché non si provveda in modo diverso" - permette a qualsiasi Papa di avere più tempo per conoscere il quadro generale e i margini di manovra, in modo da poter poi intervenire con i cambi al vertice. Naturalmente il manuale Cencelli resta a portata di mano. Papa Leone (chiamato dai suoi collaboratori mano di ferro in guanto di velluto) si riserva di riflettere, di pregare e di dialogare «prima di qualunque nomina o conferma definitiva». Questa rassicurazione letta in filigrana sta a significare che non agirà in discontinuità anche per non interrompere l'impegno di coloro - vescovi, funzionari o cardinali - che lo stanno aiutando già a muovere i primi passi in questa fase di transizione. Poi si vedrà.

IL PONTEFICE SI RISERVA DI RIFLETTERE PRIMA DI DECIDERE E NON ESCLUDE DI COINVOLGERE TUTTI I CARDINALI NELLE PROSSIME SCELTE

PRIMO CAMBIO

In genere, dopo circa un anno, il primo collaboratore che viene cambiato è il Segretario di Stato. Figura centrale e di coordinamento della diplomazia vaticana e di tante realtà interne. L'ultima riforma ha circoscritto e depotenziato la sua azione ma resta pur sempre il collaboratore principale del pontefice. Persino Papa Francesco che ha spesso agito al di fuori della prassi, ha aspettato un congruo periodo di tempo prima di sostituire l'allora Segretario di Stato, il cardinale Bertone con l'attuale Segretario, Pietro Parolin. La stessa cosa potrebbe accadere stavolta e sembra scontato che Prevost vada a pescare una figura di peso tra i suoi supporter durante le fasi conclavarie, individuandoli tra le correnti sinodale o ultra bergogliana. Tuttavia, in questa fase sospesa, si registra pure l'ipotesi (da esplorare) che Parolin - lo sfidante al conclave che dopo essere stato impallinato tre volte avrebbe fatto confluire i suoi appoggi su Prevost - possa restare al suo posto. Naturalmente sempre per via delle regole del Cencelli. Un'altra figura chiave che cambia certamente è quella del Sostituto alla Segreteria di Stato, attualmente in mano al venezuelano Pena Parra.

I cardinali in conclave nella cappella Sistina

CONSULTAZIONI

Dal discorso fatto da Prevost immediatamente dopo essere stato eletto, quando ha citato la Chiesa sinodale, capace di scambi, di collaborazione, non è nemmeno da escludere che prima di prendere decisioni importanti il nuovo Papa voglia consultarsi e raccogliere pareri da cardinali amici. Ci sono snodi curiali di fondamentale importanza che, dalla nomina al vertice, danno subito una idea del cammino ecclesiale che un Papa vuole imprimere. Per esempio il Dicastero della Fede, attualmente retto dal teologo argentino Manuel Tucho Fernandez. Questo cardinale è piuttosto inviso ai moderati, ai tradizionalisti e al blocco dei cardinali africani per il pasticcio fatto l'anno scorso con la benedizione delle coppie gay. Lo strappo è ancora da ricucire e probabilmente prima o poi costerà la testa a Fernandez.

Un altro dicastero interessato ai cambiamenti è quello dei Vescovi, il cui vertice è rimasto libero con l'elezione di Prevost. Anche in questo caso la scelta del nuovo prefetto sarà determinante per molti equilibri interni. Dietro le quinte gli elettori e i grandi elettori del conclave avranno un peso rilevante per la geometria delle nomine interne. Del variegato panorama curiale è possibile che vengano rivisti prima o poi anche i vertici dello Ior e della Spe e dell'Apsa. Un altro terreno minato e sensibile per via dello stato disastroso in cui versano le finanze vaticane al punto che il sistema pensionistico potrebbe a breve non essere più sostenibile. La preoccupazione di Papa Prevost si può solo immaginare. Deve trovare una soluzione alla svelta che possa mantenere assieme tutto.

Fra. G.

DAI NOMI INDIVIDUATI E DAL NUMERO DELLE NEW ENTRY SARÀ POSSIBILE CAPIRE IL CAMMINO ECCLESIALE DEL NUOVO PONTEFICE

LA POLITICA

Meloni-Papa, asse sulla tecnologia Le (possibili) distanze sui migranti

▶Sherpa al lavoro per creare un legame col Pontefice: l'uomo-chiave resta Mantovano. La sfida di pensare una governance globale dell'IA. Ancora un rebus la presenza di Trump alla cerimonia di intronizzazione

LO SCENARIO

ROMA Si riparte dalla casella di partenza, come nel gioco dell'oca. Nelle stanze del potere si guarda con trepidazione a San Pietro, dove, per la prima volta, il Conclave ha scelto un Papa americano, ma anche un pontefice agostiniano. Due grandi novità a cui si presta estrema attenzione in queste ore, cercando di immaginare i tempi che arriveranno. Domenica 18 la solenne cerimonia di inizio del ministero petrino con la presenza di big in arrivo da tutto il pianeta, molti di ritorno a San Pietro a poco più di venti giorno dalle esequie di Bergoglio e con l'incognita Trump che aleggia nell'aria. Viene data molto probabile sul sagrato di San Pietro la presenza del suo vice, J.D Vance, ma con The Donald «da qui al 18 è ancora lunga, si vedrà...», tagliano corto a Palazzo Chigi. L'esecutivo italiano parteciperà all'intronizzazione con una folta delegazione.

LA VISITA DI STATO

In prima fila, naturalmente, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con il Quirinale che, una volta superato lo step della messa di inizio pontificato, inizierà a lavorare a una visita di Stato, per il primo faccia a faccia tra Papa Leone e il nostro Capo dello Stato. Poi sarà la volta di Giorgia Meloni. La sua seconda volta da premier alla corte di un pontefice. Anche con Papa Francesco, infatti, la presidente del Consiglio aveva lavorato per un avvicinamento graduale, condito da un'iniziale punta di diffidenza. Lei devota a Wojtyla, al punto di averne sempre un "santino" con sé. Ma anche grande estimatrice di Papa Ratzinger, ritratto dalla premier come un «gigante». Il primo incontro con Francesco arriva a due mesi dall'esordio di Meloni a Palazzo Chigi. I due si prendono subito, al punto da stringere un rapporto che, come raccontato dalla stessa Meloni, va presto ben al di là di quello che può instaurarsi tra un presidente del Consiglio e un pontefice. Ora si riparte, con la "regia" affidata al sottosegretario Alfredo Mantovano, uomo considerato molto vicino al Vaticano. E la sponda di Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede ieri confermato provvisoriamente nell'incarico, con il resto della Curia, da Leone XIV. In ore in cui ci si interroga sulle distanze tra Prevost e il presidente americano - con Steve Bannon che parla di un voto dei cardinali in chiave «anti-Trump, la scelta peggiore per noi Maga» - la speranza che si fa largo in ambienti di governo è che Leone possa davvero costruire «ponti», riavvicinando le due sponde dell'Oceano in tempi in cui gli States e l'Ue appaiono lontani anni luce. Ci sono focus su cui le distanze sono evidenti, a partire dal tema migranti, su cui anche il rapporto tra il vescovo di Roma e il governo Meloni parte in salita. «Ma la dialettica, da sempre, è parte integrante del rapporto con il Vaticano. Non è che con Bergoglio si fosse in armonia su tutto, no? Eppure è nato un rapporto improntato alla lealtà e all'affetto», fa notare una fonte vicina alla premier. Ci sono poi dei temi considerati centrali per Leone XIV su cui iniziare a costruire, un mattone sopra l'altro.

L'ALGORETICA

In primis, l'Intelligenza artificiale, tema che ha portato Bergoglio a prendere parte al G7 in Puglia e da sempre prioritario nell'agenda Meloni. Il problema dei posti di lavoro nell'era della rivoluzione digitale ha portato addirittura a Prevost la scelta del nome di Leone. Si potrebbe partire da qui per iniziare a costruire. Il Papa, matematico, dunque forte del suo background scientifico, potrebbe dare un contributo decisivo per una governance globale dell'intelligenza artificiale. Improntato alla algoretica, termine coniato non a caso in ambiente ecclesiale. Per un approccio all'IA che non parta da logiche di potere o da visioni tecnocentriche, ma da un'antropologia centrata sulla relazione, sull'empatia e sulla fraternità. E che salvaguardi posti di lavoro, tema caro alla premier come a Prevost.

Ileana Sciarra

Il post su Instagram pubblicato da un parroco sudamericano il giorno dell'elezione di Leone XIV

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Leone ridarà collegialità alla Chiesa Parolin è stato il vero king maker»

Presidente Casini, è subito cominciato il tormentone: Leone è in continuità con Francesco oppure no?

«La mia risposta è: sì con un però. Continuità nel senso che Prevost ha le priorità di Bergoglio. La Chiesa dalla parte degli ultimi, l'attenzione ai rifugiati e la ricerca insistente della pace sono principi cardine che trovano in piena continuità i due papi».

Però?

«Francesco ha gettato il cuore oltre l'ostacolo indicando priorità della Chiesa, penso ai divorziati, agli omosessuali, al ruolo dei laici e delle donne nella struttura ecclesiastica, che non sono priorità inventate da lui ma imposte dai tempi. Su tali questioni, papa Leone andrà avanti cercando però di dare un ordine, anche di carattere regolamentare, alle intuizioni del predecessore. Aggiungo: si impegnerà a superare una certa frizione tra le gerarchie della Santa Sede e il popolo di Dio. E credo che lo farà ridando ruolo ai dicasteri vaticani, a partire probabilmente dalla Segreteria di Stato. Ecco perché la continuità è assicurata ma ci sarà qualcosa di più».

E il rapporto con Trump, da Prevost detestato, come sarà?

«In queste ore, probabilmente Trump sarà incerto tra la legittima soddisfazione per un papa americano, che è un inedito storico, e una certa apprensione per un papa che non fa sconti. In questo senso, è importante sottolineare che noi abbiamo un papa americano nel senso più compiuto del termine perché è un papa rappresentativo a pieno titolo degli Stati Uniti e del Perù. Cioè è vissuto in una diocesi che è ai confini del mondo e che è una terra di estrema povertà. In questo c'è qualcosa che lo unisce a Bergoglio e all'esperienza della Chiesa latino-americana».

Lei lo conosce personalmente?

«Mai conosciuto. Ma le persone che io conosco e che lo hanno incontrato nel 2023, quando venne a dire messa per la Madonna di San Luca a Bologna, su invito del cardinale Zuppi, me lo descrivono come un uomo di grande semplicità, affabilità e cordialità. In più, sappiamo che è molto ferrato teologicamente come tutti gli agostiniani e questo lo abbiamo già visto nel primo discorso che si è preparato accuratamente per iscritto. Cosa che a qualcuno non è piaciuta ma a me è piaciuta moltissimo. Così come ho apprezzato l'enunciazione dell'Ave Maria, che non si è mai fatta in un'occasione come quella dell'altra sera, e secondo me è una cosa molto bella che il papa manifesti la sua vocazione mariana che del resto avevano anche i suoi predecessori».

Pier Ferdinando Casini, nato a Bologna il 3 dicembre 1955, nella sua carriera politica è stato presidente della Camera

IL SENATORE: PREVOST HA LE STESSE PRIORITÀ DI BERGOGLIO, MA PORTERÀ QUALCOSA IN PIÙ. UNO COME TAGLE SARÀ VALORIZZATO

Leone sarà un leader morale, ma anche politico?

«La Chiesa non ha eserciti, non ha armi. Anzi, è proprio disarmata, come ha detto il papa. Ma in un momento in cui mancano autorità spirituali elevate, la Chiesa ha un'autorevolezza che è più forte rispetto al passato. In questa fase in cui c'è una crisi enorme del multilateralismo e degli organismi sovranazionali, il papa parla e tutti lo ascoltano».

Lei crede che stia per tornare, con il papato leonino, la gerarchia e la verticalità?

«Non credo. Penso che ci sarà un rafforzamento della collegialità nella Chiesa. La collegialità non è mai una diminutio di autorità. E' un arricchimento, una condivisione. C'è qualcuno che può veramente pensare che la sensibilità degli africani sia identica a quella degli americani, o che quella degli asiatici sia identica a quella degli europei? Certamente, no. Per cui, è necessario farsi aiutare. Le guide solitarie rischiano di produrre meno effetti positivi di quello che potrebbero».

Come è stato possibile, a suo parere, che un papa sia stato eletto così velocemente e con un quorum così alto?

«E' stato possibile perché questo papa, probabilmente conosciuto dai suoi confratelli, è dotato della capacità di far sentire tutti importanti e di valorizzare i dicasteri vaticani, e uno di questi - il dicastero dei vescovi - lo ha diretto proprio lui».

Chi lo potrà affiancare nella guida della Chiesa?

«Sicuramente, da questo conclave Parolin esce come un uomo forte e anche come un uomo dotato di generosità e d'intelligenza sopraffina. Perché è ovvio che il king maker di questo conclave è stato lui. I nomi più rilevanti, come anche quello del cardinale Tagle, verranno valorizzati nel nuovo pontificato. Perché questo conclave ha dimostrato l'unità della Chiesa ed è naturale che i vertici della gerarchia in qualche modo siano usciti rafforzati da questa prova».

Eravamo tutti pronti ad aspettarci un papa italiano, non si faceva che parlare di Parolin o di Zuppi e Pizzaballa. Non capiamo niente di niente?

«A me sembra di aver capito una cosa. Che alla Chiesa non si possono applicare i metri della politica nazionale. E' assurdo parlare della Chiesa usando le categorie terrene e poi stupirsi perché le cose vanno in altro modo. La Chiesa sorprende proprio perché è Chiesa».

È stato il primo conclave in qualche modo, via social soprattutto, partecipato o meglio seguito attentamente e appassionatamente dal popolo. Questa novità la impressiona?

«Direi proprio di no. In questo voglio andare controcorrente. Leggo che è stato il primo conclave social, ed è così. Ma questa socializzazione riguarda chi è fuori e non chi è dentro. E chi sta fuori può fare soltanto speculazioni. A vanvera, come s'è visto».

Mario Ajello

Nel nome di Moro, Impastato e Solesin La premier: «Contro ogni terrorismo»

LA GIORNATA

ROMA C'è Ambra Minervini, figlia del magistrato Girolamo ucciso dalle Br a una fermata del bus al Trionfale, mentre andava a lavoro: aveva rifiutato la scorta, per non mettere in pericolo la vita di altre persone. E poi Bruno d'Alfonso, il cui padre Giovanni, appuntato dei carabinieri, perse la vita dopo uno scontro a fuoco coi brigatisti nel 1975. E c'è Luciana Milani, la voce tremante dalla commozione, che ricorda la figlia Valeria Solesin, la ricercatrice 28enne rimasta uccisa nella strage del Bataclan del 2015. Prendono posto sui banchi di solito riservati al governo e raccontano dei loro cari uccisi per mano dei terroristi, di ieri e di oggi. Si celebra così, a Montecitorio, la giornata per la memoria delle vittime del terrorismo. Quarantasette anni dopo il ritrovamento del corpo di Aldo Moro in via Caetani, dove Sergio Mattarella in mattinata depone una corona di fiori.

Alla Camera il capo dello Stato siede in prima fila. Accanto a lui i presidenti dei due rami del parlamento, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa. Poi la premier Giorgia Meloni, le ex terze cariche dello Stato Gianfranco Fini e Luciano Violante, i ministri Tajani, Piantedosi, Crosetto e Valditara. Intorno scranni affollatissimi per l'evento moderato da Bruno Vespa: deputati e senatori (si avvistano Elly Schlein, ricercatissima dagli studenti per un selfie, e Giuseppe Conte), i familiari delle vittime e i ragazzi delle scuole superiori. Che nei loro lavori ricordano Vittorio Bachelet e le vittime della strage di matrice neofascista del treno di Gioia Tauro, nel luglio 1970.

LA POLEMICA

«Per fortuna ci hanno pensato i ragazzi, altrimenti la parola "fascista" non sarebbe mai stata pronunciata durante tutta la cerimonia», affonda il colpo Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980. «Profondamente deluso» perché nella cerimonia non si parla, oltre che della bomba alla stazione del capoluogo emiliano, di piazza Fontana, del treno Italicus e in generale delle vittime dei Nar e del terrorismo nero. «Non è una giornata che gioca a favore dell'onestà intellettuale del governo», attacca Bolognesi.

Una polemica da cui si chiama fuori Meloni. Che in un post sui social, condanna la violenza politica «di qualsiasi colore». Ricorda lo statista Dc ucciso dalle Brigate rosse, la premier. E, nello stesso giorno, l'omicidio di Peppino Impastato da parte di cosa nostra. Anche la sfida lanciata dalla mafia allo Stato fu, in qualche modo, terrorismo. E Moro e Impastato ne furono le vittime: «Due simboli, caduti nel pieno di quegli anni di piombo che hanno segnato l'Italia con il sangue di troppi innocenti», osserva la leader di FdI. Vittime di fronte alle quali «rinnoviamo il nostro impegno a difendere la libertà, la giustizia e la legalità. La loro eredità ci ricorda che l'Italia non si piega davanti a chi semina morte e paura».

I FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI BOLOGNA: «IGNORATE LE STRAGI NEOFASCISTE» LA CORONA DI MATTARELLA PER LO STATISTA DC

A sinistra il Capo dello Stato Sergio Mattarella con Luciana Milani, mamma di Valeria Solesin. Sopra la corona per Aldo Moro

La Russa ricorda «tre nomi», quelli di Sergio Ramelli, di Fausto Tinelli e Lorenzo "Iaio" Iannucci: ragazzi appena diciottenni, che militavano su fronti opposti, barbaramente uccisi «soltanto per le proprie idee». E invoca «pacificazione, pietà e rispetto», per loro e per le altre vittime della violenza politica degli anni Settanta. Mentre Fontana mette l'accento sulla necessità di proseguire nella ricerca della verità per i morti senza colpevole, come ha fatto la procura di Milano riaprendo le indagini su Fausto e Iaio: «È dovere delle istituzioni porre in essere ogni azione utile affinché le vittime e i loro familiari ottengano giustizia: il Parlamento c'è».

VALERIA E GLI ALTRI

Silenzio e commozione, infine, per l'intervento della madre di Valeria Solesin. Che riporta lo sguardo sul terrorismo al presente, alle stragi di matrice islamica come l'attacco al Bataclan del novembre 2015. Morirono in 130, quasi tutti ragazzi: Valeria, ricercatrice a Parigi, era tra loro. «Siamo testimoni delle atrocità del mondo, cerchiamo di essere come Valeria ci avrebbe voluti: il suo omicidio non ci deve rendere peggiori», le parole di Luciana Milani. Che ricorda l'impegno della figlia per l'indipendenza e la dignità delle donne: «Voglio fare mio il suo appello – conclude – forza ragazze, al lavoro».

Andrea Bulleri

Albania, la Cassazione: «Trattenimenti legittimi» E i giudici si adeguano

▶Una sentenza della Corte suprema dà ragione al Viminale contro la Corte d'Appello: «Chi richiede asilo resta nei centri albanesi». E a Roma le toghe convalidano i rimpatri

LA DECISIONE

ROMA Contrordine. Nei centri per migranti in Albania possono essere trattenuti anche i richiedenti asilo. Perché quelle strutture possono essere «equiparate a tutti gli effetti» ai Centri di permanenza e rimpatrio italiani. Una sentenza della Corte di Cassazione riapre la partita del patto fra Italia e Albania per i rimpatri. E dà al governo un po' di ossigeno dopo mesi di braccio di ferro con le toghe sull'attuazione del protocollo firmato da Giorgia Meloni ed Edi Rama.

LA SVOLTA

La prima notizia risale a giovedì. Chiamata a esprimersi su un provvedimento di convalida di trattenimento di un migrante marocchino nel centro albanese di Gjader, annullato dalla Corte d'Appello di Roma, la Cassazione dà ragione al governo. O meglio al Viminale di Matteo Piantedosi che ha impugnato il provvedimento della Corte insieme alla Questura di Roma. Colpo di scena? Si può dire di sì, a sfogliare le conclusioni della Corte suprema. Che statuisce un principio: d'ora in poi tutti i migranti, anche chi ha fatto richiesta in Italia di protezione internazionale, potranno essere trattenuti nelle strutture albanesi, da Gjader a Shengjin.

È un tornante. E la seconda novità è che le toghe romane a cui è chiesta la convalida dei trattenimenti nel Paese est-europeo hanno già iniziato ad adeguarsi. In due sentenze ravvicinate, una dell'8 maggio, l'altra di ieri, la Corte d'Appello di Roma ha convalidato il trattenimento di due richiedenti asilo nel centro di Gjader. E lo ha fatto rimettendosi proprio al pronunciamento dei giudici del Palazzaccio. Sarà anche una vittoria temporanea, ma al Viminale come a Palazzo Chigi il dietrofront delle toghe italiane innescato dalla Cassazione non è passato inosservato. Tutt'altro. Mercoledì scorso, incalzata dalle opposizioni, Meloni ha scandito una solenne promessa. I rimpatri dei migranti rinchiusi nelle strutture in Albania, d'ora in poi, accelereranno. Entro questo week-end «il 25% dei migranti trattenuti in Albania sarà rimpatriato», l'annuncio della presidente del Consiglio nell'emiciclo di Palazzo Madama. Contestato subito dalle minoranze, Pd in testa, convinte che il piano albanese stia arrancando e provocando uno spreco sostanziale di risorse pubbliche. Il dato politico da registrare, o giuridico a seconda da dove si guarda, è una nuova fase nell'infinito scontro fra governo e toghe sul protocollo albanese.

A febbraio il governo con un blitz in Cdm ha approvato un decreto che equipara i centri albanesi ai tanti Cpr disseminati lungo lo Stivale. Quisquilie? Niente affatto: in una mossa Palazzo Chigi ha di fatto scardinato un principio alla base del patto con Rama. Trasformando i centri di Gjader e Shengjin, inizialmente pensati per ospitare le procedure di frontiera dei migranti provenienti da Paesi "sicuri", dunque destinatari di un imminente provvedimento di espulsione, in centri dove ospitare tutti i migranti, anche i richiedenti asilo. Ora la Cassazione ne prende atto e certifica la svolta che ha permesso, sia pure fra tanti ritardi e rinvii, di far ripartire i trasferimenti albanesi dei migranti arrivati in Italia attraverso il Mediterraneo. Ieri un'altra nave è partita da Brindisi alla volta delle coste albanesi, fra le proteste del centrosinistra. «Becera propaganda per finalità elettorali sulla pelle delle persone migranti» denuncia Elisabetta Piccolotti di Avs.

L'INCASSO

La sentenza del Palazzaccio, si diceva, interviene sul caso di un richiedente marocchino. La questura di Roma aveva disposto il 25 aprile il trasferimento a Gjader, la Corte d'Appello non lo ha convalidato con una motivazione semplice: una volta in Albania, il migrante ha fatto richiesta di protezione internazionale uscendo quindi dalla "lista" degli stranieri che, stando al protocollo Meloni-Rama, possono essere trattenuti nel Paese al di là dell'Adriatico. Non la vede così la Cassazione. Che risponde: non basta più la richiesta di asilo per sottrarsi alla detenzione in Albania. «Lo straniero trasferito - si legge nella sentenza - permane nella struttura... anche qualora presenti una domanda di protezione internazionale».

Tempo ventiquattro ore ed ecco che la Corte d'Appello - fin qui una sorta di "muraglia cinese", insieme al tribunale di Roma, contro i trattenimenti in Albania disposti dal Viminale - si adegua alla Corte suprema. Due convalide. Tutte e due danno il via libera al trattenimento di richiedenti asilo, un algerino e un pakistano, convinti di poter evitare la detenzione nel Paese di Rama in virtù della protezione internazionale richiesta. Niente da fare. Inutile dire che al ministero di Piantedosi hanno incassato con una certa soddisfazione il semaforo verde delle toghe. Imprevisto e forse anche insperato dopo mesi di stalli e tensioni.

Francesco Bechis

SVOLTA NEL BRACCIO DI FERRO TRA GOVERNO E MAGISTRATI: «LE STRUTTURE A GJADER E SHENGJN UGUALI AI CPR»

IERI UNA NUOVA NAVE PARTITA DA BRINDISI OPPOSIZIONI IN TRINCEA PICCOLOTTI (AVS): «PROPAGANDA SULLA PELLE DEI MIGRANTI>

L'arrivo in Albania di un gruppo di migranti provenienti dall'Italia

La decisione

Bullismo, potenziato il numero di emergenza

ROMA Continua l'impegno del governo verso i minori e la scuola. In Consiglio dei ministri è stato approvato in esame preliminare un decreto legge per "combattere il bullismo in ogni sua forma", come afferma il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. Il provvedimento in attuazione della delega prevista dalla legge n. 70 del 2024, introduce attività di prevenzione e supporto alle vittime, che potranno contare su un numero verde dedicato. In particolare, viene potenziato il servizio telefonico "Emergenza Infanzia 114", attivo 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale, con un'estensione del suo ambito operativo. «La protezione dei minori è una priorità per il governo», ha dichiarato la ministra per la Famiglia, la Natività e le Pari Opportunità, Eugenia Roccella. A quanto si apprende il suo dicastero ha collaborato con il Ministero dell'Istruzione e altri per rafforzare i servizi dedicati. «Le nuove tecnologie e le disgregazioni sociali ci impongono di aggiornare costantemente gli strumenti di tutela».

VERSO LE ELEZIONI

Zaia: «Solo la Regione al voto Affluenza a rischio e più costi»

▶Il governatore critico sul mancato rinvio al 2026: «Per i Comuni la proroga c'è stata» Il centrosinistra cerca di stringere i tempi, in ballo anche l'ex senatrice dem Puppato

VENEZIA C'è la stagione: autunno 2025. C'è la finestra temporale: da domenica 21 settembre a domenica 23 novembre. Ma per conoscere la data esatta delle elezioni regionali bisognerà aspettare ancora un po'. Il decreto di indizione delle elezioni va firmato dal presidente della Regione 50 giorni prima del voto e, benché sollecitato, ieri Luca Zaia non si è sbilanciato. In visita alla Biennale Architettura di Venezia, prima all'Accademia di Belle Arti, poi al padiglione della Spagna ai Giardini, il governatore ha detto che «le leggi si rispettano» e quindi, visto il parere del Consiglio di Stato, si voterà il prossimo autunno. Ma un po' si è anche sfogato, come se ci fosse una sorta di "accanimento" nei confronti del Veneto: niente terzo mandato, niente rinvio delle elezioni anche se la proroga è stata concessa ai Comuni (e infatti Venezia voterà nella primavera 2026), con il rischio di far aumentare l'astensionismo e di spendere più soldi.

LO SFOGO

«Le leggi si rispettano - ha detto Zaia - dopodiché devo anche sottolineare che i Comuni che come noi hanno votato nel settembre 2020 non andranno alle urne nell'autunno 2025 ma avranno una proroga di più di sei mesi, nella primavera 2026, verosimilmente a maggio. E sono assolutamente preoccupato: mandando all'elezione la Regione da sola in autunno c'è un grande rischio di affluenza alle urne. E poi i costi: se mettessimo assieme le elezioni comunali con le regionali avremmo sicuramente risparmiato un sacco di milioni di euro». Quanto al suo successore, Zaia ha risposto così ai cronisti: «Non è una lesa maestà chiedere che il candidato presidente del Veneto sia della Lega, dopodiché non compete a me questo: il nostro segretario regionale Stefani e il segretario nazionale Salvini parteciperanno ai tavoli delle trattative e troveranno una soluzione». Nessuna anticipazione neanche sul proprio futuro: «Ho letto di tutto: candidato al Comune di Venezia, a ministeri e società, al Coni. Come dicono gli inglesi: "day by day" e "step by step", giorno dopo giorno e gradino dopo gradino, alla fine si capirà quale sarà l'attività che andrò a fare. Intanto mi concentro sugli ultimi mesi di governo che voglio dedicare ai veneti».

A dirsi dispiaciuto del mancato rinvio delle elezioni alla primavera del prossimo anno è stato il governatore leghista della Lombardia Attilio Fontana: «Siamo stati soltanto la Lombardia e il Veneto a presentare il dossier e a dare le garanzie per i Giochi. Onestamente e umanamente sarebbe stato giusto che Zaia potesse essere ancora presidente fino alla fine delle Olimpiadi».

Il Veneto, in ogni caso, non sarà l'unica Regione al voto il prossimo autunno: alle urne andranno anche Campania, Puglia, Marche, Toscana, Valle d'Aosta. Non la Liguria che è andata al voto anticipatamente nell'ottobre 2024.

IL CENTROSINISTRA

Se Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e centristi decideranno il successore di Zaia presumibilmente dopo le elezioni amministrative di questo mese, il centrosinistra punta a stringere i tempi. Un invito in tal senso è arrivato ieri dai consiglieri di Europa Verde, Renzo Masolo e Andrea Zanoni: «Il centrosinistra acceleri su un candidato che sia rappresentativo di tutte le forze della coalizione». Nomi? «Stiamo riflettendo insieme su diversi profili e su persone di qualità, in grado di interpretare con autorevolezza la sfida che stiamo costruendo», ha detto il segretario del Pd veneto Andrea Martella, deciso a tenere assolutamente unita la coalizione «come precisa scelta politica». Ai primi nomi circolati finora - Paolo Perenzin proposto da Avs, il fondatore di Banca Etica Paolo Salviato dal M5s, Chiara Luisetto dal Pd di Vicenza, la capogruppo Vanessa Camani dall'ex ministro Flavio Zanonato - si sono aggiunti l'ex senatrice dem Laura Puppato e il segretario provinciale del Pd di Verona Alessio Albertini. Il tavolo del centrosinistra si riunirà la settimana prossima, oggi intanto conferenza stampa di Rifondazione comunista.

Alda Vanzan

IL LOMBARDO ATTILIO FONTANA: «ERA LUCA CHE DOVEVA INAUGURARE LE OLIMPIADI»

IN VISITA AL PADIGLIONE DELLA SPAGNA

Tappa alla Biennale Architettura ieri mattina per il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia: prima all'Accademia di Belle Arti, poi al Padiglione della Spagna ai Giardini

I prossimi appuntamenti elettorali

Concessioni idroelettriche e Delta del Po

Il "giallo" dell'impugnazione

VENEZIA Palazzo Balbi assicura che non c'è stato alcun errore, né da parte dell'Avvocatura generale dello Stato, né da parte della Regione del Veneto. È successo questo: sul Bur di ieri è stato pubblicato il ricorso del presidente del Consiglio dei ministri alla Corte Costituzionale per la declaratoria di incostituzionalità della legge regionale 1/2025, quella sulle concessioni idroelettriche. L'impugnazione risale al 9 aprile. «Un fulmine a ciel sereno», aveva commentato l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, spiegando che si trattava di una proroga delle concessioni in scadenza dato che lo Stato non aveva ancora formalizzato le modalità per istituire le nuove gare. Il punto è che il ricorso del Governo cita due leggi diverse: prima la numero 1 del 2025 sulle concessioni idrauliche, poi la numero 18 del 2015 sull'istituzione del Parco del Delta del Po e sui divieti di estrazione di idrocarburi. (al.va.)

LA MOBILITAZIONE

RECLUSO DA QUASI 6 MESI

Alberto Trentini si trova arbitrariamente recluso da quasi 6 mesi. A sinistra i cartelli di protesta in Venezuela

Trentini, domani il corteo acqueo Brugnaro: «Riserbo sulle trattative»

VENEZIA Domani a Venezia un corteo acqueo tornerà a chiedere la libertà per Alberto Trentini, il cooperante detenuto da quasi sei mesi in Venezuela con l'accusa di cospirazione, peraltro mai formalmente contestata. «Il nostro appello, nel rispetto della riservatezza delle trattative che sta conducendo il Governo, continua ad essere quello che venga liberato al più presto e torni a casa dalla sua famiglia», ha ribadito ieri il sindaco Luigi Brugnaro, davanti ai colleghi riuniti nel Consiglio metropolitano. Il riferimento del primo cittadino ai negoziati in corso riaccende la speranza di una svolta diplomatica, dopo che nel giro di tre giorni l'Italia è stata indicata tra gli artefici del rilascio di un imprenditore italovenezuelano e di cinque oppositori venezuelani.

LE BARCHE

Per domattina gli amici di Trentini, in collaborazione con le Remiere di Venezia, il Comune e l'associazione Articolo 21, hanno organizzato la vogata di solidarietà in Canal Grande. Il ritrovo delle barche a remi è fissato per le 10 a Santa Chiara, dove avverrà la partenza alle 10.30, con alzaremi finale in bacino San Marco previsto per le 11.30. «Alberto è un ragazzo buono – ha evidenziato Brugnaro – che è stato incarcerato senza motivo e a cui nessuno ha più parlato. Ci uniamo al dolore della mamma, del papà, della famiglia e degli amici che non hanno più saputo notizie. Sono stato a parlare con il Governo, che è interessato e si sta adoperando. Mi è stata chiesta, proprio direttamente dal ministro degli Esteri (Antonio Tajani, *ndr.*), grande riservatezza perché sono trattative delicate e la vicenda è molto complicata. Ma ci sembra doveroso esprimere solidarietà alla famiglia, sempre rispettosi delle trattative dello Stato».

GLI ALTRI

Dai piani alti della Farnesina, nei giorni scorsi aveva preso posizione il viceministro Edmondo Cirielli, a proposito del 67enne figlio di italiani emigrati in Venezuela negli anni '50 e condannato ad una lunga detenzione per una vicenda politico-finanziaria, rilasciato a sorpresa dopo un lustro: «A nome del governo italiano, esprimo soddisfazione per l'avvenuta liberazione di Alfredo Schiavo, detenuto da cinque anni nelle carceri venezuelane, e apprezzamento per l'eccellente gioco di squadra che ha portato alla sua scarcerazione. Ringrazio Nicolás Maduro per il suo personale intervento in una vicenda che ha coinvolto anche la Comunità di Sant'Egidio con il suo prezioso lavoro di mediazione. Auspico che un simile risultato sia rapidamente raggiunto anche nel caso del connazionale Alberto Trentini e degli altri italiani che si trovano in una situazione analoga». Oltre al 45enne veneziano, arrestato lo scorso 15 novembre con l'autista locale mentre era in missione per l'ong Humanity&Inclusion, sono infatti tuttora ristretti alcuni contestatori del regime in possesso della doppia cittadinanza.

Altri cinque oppositori di nazionalità venezuelana, che da oltre un anno avevano trovato riparo nell'ambasciata dell'Argentina a Caracas, erano invece stati liberati durante il blitz "Guacamaya". Il risultato era stato ufficializzato da Marco Rubio, segretario di Stato degli Usa: «Tutti gli ostaggi sono ora al sicuro sul suolo statunitense. Il regime illegittimo di Maduro ha minato le istituzioni venezuelane, violato i diritti umani e messo in pericolo la nostra sicurezza regionale. Esprimiamo la nostra gratitudine a tutto il personale coinvolto in questa operazione e ai nostri partner che hanno contribuito a garantire la liberazione di questi eroi venezuelani». Il regime bolivariano, attraverso il ministro Diosdado Cabello, ha cercato di sostenere che il rilascio sia avvenuto dopo un negoziato, quindi per sua concessione. Stando ai riscontri della stampa indipendente, invece, le persone «sono state liberate da un'operazione congiunta di Stati Uniti e Italia», probabilmente nell'ambito della collaborazione diplomatica che aveva già visto Tajani e Rubio confrontarsi sul caso Trentini. Ora l'auspicio è che quella sinergia possa riproporsi favorevolmente per il cooperante veneto.

Angela Pederiva

SPERANZE DI SVOLTA DOPO CHE L'ITALIA È STATA INDICATA TRA GLI ARTEFICI DEL RILASCIO DI SEI DETENUTI A CARACAS

IL SINDACO DI VENEZIA: «TAJANI MI HA CHIESTO GRANDE RISERVATEZZA PERCHÉ LA VICENDA È MOLTO COMPLICATA MA SIAMO SOLIDALI»

L'INTERVISTA

Lo stalker dall'ospedale: «Chiedo scusa a tutti, sono bipolare e mi curo»

▶Parla il diciannovenne che per 6 giorni ha minacciato di «fare come Turetta» con la ex

▶«Non so perché l'ho fatto, a un certo punto la mia testa parte e non ragiono. Ora pagherò»

VENEZIA Ha tenuto in scacco la sua ex per mesi, terrorizzando lei e la sua famiglia tra agguati e minacce. È arrivato ad aggredirla, ad ucciderle uno dei suoi animali domestici. Nel culmine della furia è riuscito anche a mitizzare, con un post, quel Filippo Turetta che, la sera dell'11 novembre 2023, uccise con 75 coltellate la 22enne di Vigonovo Giulia Cecchettin. Un post che aveva scatenato rabbia e indignazione, e che aveva spinto anche il papà di Giulia, Gino, a commentare l'accaduto. «Vorrei incontrarlo - aveva detto - secondo me è proprio a ragazzi come lui che dovremmo parlare perché chi esalta la violenza forse ha più bisogno di altri di capire che c'è un modo nuovo di parlare». Ieri il giovane, un 19enne di Ferrara, ha voluto utilizzare il suo nuovo profilo Instagram, attraverso una storia, per chiedere scusa a tutti. «Mi sto facendo curare e ci metterò tutto me stesso per diventare una persona migliore». Il ragazzo, che si fa chiamare "Zeus", ha accettato di farsi intervistare da *Il Gazzettino*.

Tutto è cominciato quel sabato pomeriggio. Perché era andato a Mirano? Cosa voleva fare?

«Volevo vederla. Settimane prima, quando stavamo ancora insieme, mi aveva tenuto nascosto delle cose, aveva tradito la mia fiducia. Le avevo dato una seconda possibilità e si era ripetuta. Sono partito per Mirano d'istinto, non avevo nessun intento specifico, volevo solo parlarle».

Cosa aveva fatto?

«Faceva delle telefonate con un ragazzo e non mi diceva nulla. Si era fatta degli amici nuovi su Telegram e mi nascondeva tutto. La prima volta le era arrivata una chiamata mentre eravamo a casa mia e io ero scoppiato a piangere, lei mi aveva detto che non l'avrebbe sentito mai più. E invece è successo puntualmente una settimana dopo, e lì non ci ho più visto, noi eravamo una coppia che si diceva tutto».

Dove siete andati quel sabato?

«Non è vero che l'ho portata in una zona appartata. Stavamo passeggiando per strada, poi ricordo che ero fuori di me e le ho fatto cancellare i numeri dei ragazzi con cui si stava scrivendo».

Minacciandola con delle forbici però.

«Ce le avevo ma le ho tenute a distanza. Non le avrei mai usate per farle del male, avevano anche la punta arrotondata. Non so perché l'ho fatto, è stato un gesto istintivo di cui adesso mi pento. Io soffro di un disturbo bipolare, a un certo punto la mia testa parte e io non ragiono. È il motivo per cui adesso sono ricoverato in ospedale».

Ci saranno delle conseguenze per quello che ha fatto, se ne rende conto?

«Lo so, pagherò quello che devo pagare. Anzi, sto già pagando: da giorni ricevo minacce su minacce. Sui social vedo messaggi del tipo: "Andiamo a prenderlo", "Troviamo il suo indirizzo". Ho molta paura, sono spaventato da quello che troverò quando uscirò da qui».

Quando ha deciso di farsi ricoverare?

«Giovedì mattina. Avevo dei brutti pensieri che mi giravano per la testa e ho deciso di chiedere aiuto. Voglio ricominciare, diventare una persona diversa, migliore. Sono qui per calmare le acque, per calmare me stesso».

Ha saputo che il padre di Cecchettin ha detto che vorrebbe incontrarla?

«Sì. Accetto volentieri se lo vorrà ancora, vorrei tanto chiedergli scusa. A lui e a tutta la sua famiglia. Non ho mai elogiato Turetta, non ho mai detto che era un eroe».

Non è proprio così, il suo post era pesante: ha pubblicato la lista delle cose acquistate da Turetta prima di uccidere Giulia con un commento decisamente eloquente, definendolo un «esempio modello».

«Avevo appena scoperto quella cosa ed ero uscito di testa, per quello ho scritto tutte quelle boiate assurde. Ripeto: non penso quelle cose da lucido, come lo sono adesso. Ho scritto le stesse identiche cose della lista di Turetta perché ero uscito di me, ero arrabbiato con il mondo, con lei, con tutti. Mi sarei anche tolto la vita se le cose fossero peggiorate. Capisco che è stato brutto, ed è il motivo per cui vorrei chiedere scusa sinceramente a Gino Cecchettin, sono stato un coglione. Ho seguito la sua vicenda, lo stimo tantissimo per quello che fa e dice. Mi dispiace da morire e proprio per questo mi sento ancora più male per quello che ho fatto».

Cosa si sentirebbe di dire alla sua ex fidanzata e alla sua famiglia dopo tutto quello che hanno passato a causa sua?

«Chiedo scusa anche a loro, certo. Ribadisco che pagherò per quello che ho fatto e va benissimo così. Possono stare tranquilli: non li minaccerò più, non li chiamerò più, non mi avvicinerò più a loro o alle loro case. Voglio voltare pagina. Non succederà mai più niente, hanno la mia parola e spero che un giorno possano perdonarmi».

Cosa farà adesso?

«Prima cercherò di focalizzarmi su me stesso, capire i miei errori. Ne ho fatti di imperdonabili e non voglio più farne, non voglio più ripetermi. Poi proverò a riprendermi la mia vita: non ho finito il liceo, credo di non essere fatto per lo studio. Mi troverò un lavoro per aiutare me e la mia famiglia».

Vuole fare un ultimo appello?

«Vorrei dire ai ragazzi di non commettere mai i miei errori. Pensate prima di agire, non lasciatevi mai prendere dalla rabbia. Cercate di reagire con calma, ogni problema si può affrontare con pacatezza e civiltà. È quello che, da domani, voglio riuscire a fare anche io».

Davide Tamiello

Un diciannovenne di Ferrara per una settimana ha minacciato la sua ex di Mirano (Venezia)

«GIOVEDÌ AVEVO BRUTTI PENSIERI E HO DECISO DI CHIEDERE AIUTO. SONO QUI PER CALMARE LE ACQUE E ME STESSO»

«STIMO TANTISSIMO GINO CECCHETTIN E MI DISPIACE, DA LUCIDO NON PENSO QUELLE COSE. UN GIORNO SPERO DI ESSERE PERDONATO»

IL DELITTO

La versione degli arrestati per l'omicidio della discoteca «Noi aggrediti, erano in otto»

CASTELFRANCO (TREVISO) Nelle mani degli inquirenti ci sono gli interrogatori dei sette indagati per rissa, le immagini del video di 8 secondi che ne riprende gli ultimi istanti, e i due coltelli posti sotto sequestro rinvenuti sul luogo del delitto. Ma la morte di Lorenzo Cristea, 20enne residente a Trebaseleghe raggiunto da tre coltellate in via Pagnana a Castelfranco Veneto domenica notte, a due passi dal parcheggio della discoteca Playa Loca, necessita di ulteriori approfondimenti. Anche perché, rispetto alle ipotesi iniziali, i due presunti killer (il 19enne Badr Rouaji e il 22enne Tahan Bennani) hanno raccontato una versione diversa dei fatti: «Stavamo aspettando un passaggio per tornare a casa, non c'è stato alcun agguato: siamo noi quelli aggrediti». Due racconti, anche a fronte delle versioni discordanti rese dalle "vittime", che hanno spinto la Procura a disporre per la settimana prossima un accertamento unico irripetibile per valutare le ferite (sempre che ci siano, ndr) riportare dai due italo-magrebini. Per gli inquirenti sembra impossibile che, due contro otto, non abbiano subito danni. Accertamento che mira a capire come siano andati i fatti.

LE INDAGINI

Secondo i legali dei due presunti killer, gli avvocati Fabio Crea per Rouaji e Fabio Targa e Paola Miotti per Bennani, ci sono ancora molti punti da chiarire, a cominciare dal numero di coltelli presenti sulla scena del delitto. Due sono stati posti sotto sequestro, ma l'impressione è che le lame potessero essere di più. Non solo: la ricostruzione fatta dalle vittime non convince del tutto gli inquirenti. A distanza di quasi una settimana dai fatti c'è il dubbio che i due arrestati possano aver teso un agguato al gruppo di amici, soprattutto a fronte delle dichiarazioni rese ai rispettivi legali da Rouaji e Bennani: «Stavamo andando a casa, sono loro che sono scesi dalle auto e hanno iniziato a picchiarci». Circostanza che, se verificata, non potrebbe venire giudicata come legittima difesa, ma che potrebbe aprire la strada per una diversa interpretazione del fatto. Resta comunque che in quella rissa una persona è stata uccisa, una è rimasta ferita in maniera grave e altre due hanno riportato tagli profondi (ovvero Alessandro Pepe, 19enne di Castelfranco, ed Emanuele Biliato, 18enne anche lui di Castelfranco). Sul registro degli indagati, oltre a Bortolami, Biliato e Pepe, sono stati iscritti per l'ipotesi di reato di rissa aggravata anche Riccardo Gregato, 20enne di Piombino Dese, Jacopo Baratto, 18enne di Vedelago, Domenico Dileo, 20enne di Castelfranco, e Antonino Pecoraro, 19enne di Vedelago.

L'AUTOPSIA

Nel frattempo lunedì alle 12 il sostituto procuratore Giulio Caparola, titolare delle indagini sull'omicidio, conferirà l'incarico per l'autopsia sul corpo di Lorenzo Cristea all'anatomopatologo Alberto Furlanetto. L'esame post mortem verrà eseguito nelle ore successive, salvo imprevisti. Il medico legale, oltre alle cause della morte, avrà il compito di capire se le ferite inferte a Cristea (tra al momento quelle riscontrate da un semplice esame esterno, ndr) siano state sferrate da una sola lama. Già, perché la Procura è convinta che le lame presenti sul luogo del delitto, oltre alle due sequestrate, siano di più. Serviranno ulteriori accertamenti per chiarire l'esatta dinamica dei fatti, come richiesto dalle difese dei due giovani finiti in manette per l'accusa di omicidio e tentato omicidio, reati che prevedono l'ergastolo in caso di colpevolezza.

Giuliano Pavan

I PRESUNTI KILLER HANNO DETTO AGLI INQUIRENTI CHE STAVANO ANDANDO A CASA QUANDO SONO STATI CIRCONDATI

IL FILMATO Un fermo immagine del video che ha registrato la rissa durante la quale è morto Lorenzo Cristea

LA PROCURA È CONVINTA CHE SUL LUOGO DELLA RISSA CI FOSSERO PIÙ DEI DUE COLTELLI FINORA RITROVATI. VERIFICA SULLE FERITE MORTALI

Milano

Abusi su 9 pazienti medico condannato a 10 anni di carcere

MILANO Dieci anni di carcere. È la pena inflitta a un medico di guardia per aver abusato di nove giovani pazienti. Lo ha deciso il giudice Luigi Iannelli, accogliendo la richiesta della pm Alessia Menegazzo e riconoscendo il professionista colpevole di tutte le accuse, tra cui quella di falso per aver contraffatto alcuni certificati. Il dottore, che lavorava tra Milano, San Giuliano Milanese e San Donato, era finito al centro di un'inchiesta analoga nel periodo del Covid, venendo poi assolto nel 2021. Stando alle accuse, il 42enne avrebbe commesso le violenze sulle pazienti con il pretesto di visitarle. Come osservava il gip Cristian Mariani, si sarebbe servito di «metodi fraudolenti e repentini per superare la loro resistenza».

L'INCHIESTA

Visite hot anche a Miami Possati davanti ai giudici

▶Oggi gli interrogatori dell'erede della dinastia del Bauer e del finto ginecologo Cirla
L'accusa è di violenza sessuale: le ragazze pensavano di realizzare dei filmati medici

VENEZIA Sono previsti per oggi gli interrogatori di Alessandro Marco Possati e Antonio Cirla. I due compariranno dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano. I legali di Possati, 42enne veneziano, discendente di una importante famiglia proprietaria in passato dello storico Hotel Bauer, gli avvocati Giacomo Montanari del Foro di Venezia e Paolo Simonetti del Foro di Milano, stanno decidendo come procedere per la linea difensiva: non è dato sapere se oggi Possati e Cirla decideranno di avvalersi della facoltà di rimanere in silenzio o se rispondere alle domande del giudice. Non è da escludere che gli avvocati preferiscano esaminare le accuse con calma prima di esporre i loro clienti a un interrogatorio. Cirla e Possati sono accusati di violenza sessuale in concorso per aver abusato di alcune ragazze che, pensando di realizzare dei video medici destinati a professionisti di settore, venivano sottoposte a delle finte visite ginecologiche. Visite che non avevano alcun valore né medico né promozionale.

CASTING ALL'ESTERO

L'indagine, condotta dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano, coordinati dal pubblico ministero Antonio Pansa, ha scoperto che in un'occasione i casting della coppia si erano svolti anche all'estero. In particolare a Miami, in Florida. In questo caso, i due avrebbero effettuato una delle loro visite a una giovane della città. Come ricostruito dagli inquirenti, Cirla e Possati avevano agito con lo stesso metodo per ben nove anni, dal 2016 al 2025. L'indagine però era partita solo a giugno del 2024, quando una delle ragazze, per sotto choc per gli abusi subiti, aveva deciso di denunciare immediatamente quello che accadeva in quegli studi medici.

AI DOMICILIARI
Alessandro Marco Possati, 42 anni, rampollo della famiglia un tempo proprietaria dell'hotel Bauer. A lato mentre "visita" in camice bianco

In quell'arco di tempo, i due avevano agganciato 135 ragazze. Di queste, 129 una volta arrivate al primo colloquio preliminare in studio si erano rifiutate di proseguire con le video-visite, mentre sei avevano accettato (per una cifra che andava dai 150 ai 500 euro) di partecipare a quello che, a quanto era stato stabilito negli accordi iniziali, era una sorta di filmato professionale. L'annuncio compariva su siti online, collegati a un ben visibile e sponsorizzato "Centro clinico Italia", sedicente "centro specializzato di diagnostica e visite mediche complete per lo sport, la scuola e assicurazione sanitaria", con tanto di pagina Facebook e contatti con numeri di cellulare. Le vittime interessate all'annuncio, che cercava candidate per video promozionali medici riservati a professionisti, trovavano come prima interfaccia una segretaria che spiegava la "mission" dell'iniziativa e indicava i componenti dello staff medico, assicurando che a dirigere il progetto c'era una dottoressa. Anche il fatto di indicare un medico donna, probabilmente, era una tattica per carpire la loro fiducia. Quando si trovavano all'interno dello studio, però, non trovavano né la segretaria né la dottoressa ma solo Possati, nella veste di filmaker ma anche di aiutante addetto ai prelievi, e di Cirla, sedicente ginecologo. Il 71enne di Saronno è effettivamente un medico in pensione, ma un radiologo.

DAL 2016 AL 2025 "AGGANCIATE" 135 GIOVANI: 6 AVEVANO ACCETTATO PER UN COMPENSO TRA 150 E 500 EURO

LA DENUNCIA

A scoprire il vaso di Pandora è stata l'ultima vittima. La donna ha raccontato agli investigatori che aveva risposto a un annuncio per un casting per la realizzazione di materiale pubblicitario. Quando era arrivato il momento della visita, il presunto medico l'aveva fatta spogliare, palpeggiata e sottoposta a qualcosa che non aveva mai subito durante una visita ginecologica. La donna aveva riferito di essersi sentita inerme, di non essere riuscita a muoversi perché sotto choc e con il timore che le persone presenti potessero farle del male. Alla fine della visita le avevano dato 400 euro, mentre cento avrebbe dovuto andare a ritirarli in studio in un secondo momento. La donna in quel posto non ci era più tornata, terrorizzata dalla possibilità di quello che le sarebbe potuto succedere di nuovo. Da questo punto di partenza, gli investigatori avevano ricostruito l'intera carriera criminale della coppia.

LE INDAGINI SONO PARTITE A MILANO DOPO LA DENUNCIA DELL'ULTIMA VITTIMA

Davide Tamiello

LA TRAGEDIA

La maledizione del Bayesian sub olandese perde la vita durante il recupero del relitto

PALERMO A distanza di nove mesi dal naufragio, il Bayesian registra l'ottava vittima. Durante le operazioni di recupero dello yacht del magnate inglese Mark Lynch, colato a picco nel mare di Porticello durante una tempesta il 19 agosto dello scorso anno, è morto il sub Robcornelis Maria Huijben Uiben, 39 anni, olandese. Dell'incidente, ancora tutto da ricostruire, si occuperà Raffaele Cammarano, lo stesso pm che indaga sulla sciagura la vita, oltre al tycoon, anche alla figlia Hannah, a Jonathan Bloomer, alla moglie Judy, a Chris Morvillo e alla moglie Neda, nonché a Thomas Recaldo, cuoco di bordo. Altre 15 persone erano invece sopravvissute.

LA RICOSTRUZIONE

Stando a quanto si è appreso, Uiben lavorava per la società Hebo che si sta occupando del recupero e del sollevamento dell'imbarcazione. Il sub, secondo le prime ricostruzioni, stava lavorando al taglio del boma a 49 metri di profondità. Dopo un tentativo andato a vuoto fatto con le chiavi inglesi, l'esperto sarebbe sceso insieme ad altri colleghi con un cannello, una sorta di fiamma ossidrica. Appena eseguito il taglio, il boma potrebbe aver fatto da leva e del materiale, forse un pezzo di metallo, potrebbe aver colpito il 39enne. Le immagini delle operazioni, riprese con telecamere subacquee, a quel punto si sono interrotte. Poi sono scattati l'allarme e il recupero del corpo. Sulla banchina al momento dell'incidente c'erano i militari della Guardia costiera. Qualcuno inizialmente aveva parlato di un'esplosione sott'acqua: circostanza non confermata, mentre è stata accantonata l'ipotesi del malore. Non è escluso che il dramma possa essere stato causato da un malfunzionamento della bombola di ossigeno. È possibile a questo punto che le operazioni di recupero del veliero slittino, che il cantiere venga sequestrato e che sul corpo della vittima sia effettuata l'autopsia.

IN SICILIA
Le attività di recupero del Bayesian sono state sospese. Nel tondo i carabinieri intervenuti per le indagini (foto ANSA)

I TEMPI

Solo giovedì, sul luogo del naufragio, era arrivata la Hebo Lift 10, cioè la grossa gru che dovrà portare a galla il Bayesian. Partita da Termini Imerese, dove era approdata sabato scorso giungendo da Rotterdam, la Hebo Lift 10 si è affiancata alla Hebo Lift 2 che da alcuni giorni era ancorata nella zona in cui si trova il relitto. Il secondo pontone galleggiante da 5.695 tonnellate di stazza lorda è una delle gru marittime più potenti d'Europa. Nei giorni scorsi la macchina ha completato l'assemblaggio delle attrezzature per il sollevamento pesante e il reclutamento degli altri esperti impegnati nel progetto di recupero del relitto che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto concludersi entro la fine del mese. Alla luce di quanto è avvenuto, però, i tempi, si allungheranno certamente.

GLI INTERROGATIVI

Dall'analisi dell'imbarcazione gli inquirenti si attendono risposte per sciogliere i tanti interrogativi legati al naufragio e cercare di stabilire se l'affondamento sia stato causato da una catena di errori umani, come ipotizzato inizialmente dalla Procura di Termini Imerese, o se vi siano altre possibili piste da seguire.

L'IPOTESI DI UN CATTIVO FUNZIONAMENTO DELLA BOMBOLA DI OSSIGENO ORA SLITTERÀ LA FINE DELLE OPERAZIONI DI SOLLEVAMENTO

Nel registro degli indagati, con l'accusa di omicidio colposo plurimo e naufragio colposo, sono finiti tre componenti dell'equipaggio: il comandante neozelandese James Cutfield, l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton e il marinaio Matthew Griffith che era di guardia in plancia la notte della tempesta.

Roma

Abusi al Concertone tre rimpatriati

Rimpatriati i tre stranieri accusati di violenza sessuale di gruppo durante il Concertone del 1. maggio a Roma. La misura era stata richiesta dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi contro i molestatori subito arrestati in mezzo a centinaia di migliaia di persone. I giovani erano entrati in Italia con una richiesta di permesso di soggiorno per motivi di studio.

Guerra delle curve

Sparatoria in pieno centro Ultrà milanista sfugge all'agguato

MILANO Si torna a sparare a Milano per motivi che potrebbero essere legati a faide interne ai gruppi ultrà e ad affari economici collegati. Dinamiche simili a contesti mafiosi, già individuati, tra l'altro, all'interno delle curve di San Siro, e che tornano a preoccupare, nonostante le varie tranche di arresti che da settembre hanno fatto piazza pulita di capi ultras e sodali accusati di associazione per delinquere, pure con l'aggravante di aver favorito la 'ndrangheta. E hanno risolto due cold case: un tentato omicidio e un omicidio. Sempre per l'ipotesi di tentato omicidio, oltre che di detenzione illegale di arma, indaga ora la Direzione distrettuale antimafia per l'agguato contro l'ultrà milanista Luca Guerrini, 27 anni. In mezzo al traffico, poco dopo le 13 in via Imbriani, periferia nord, due uomini vestiti di scuro e con casco integrale si sono avvicinati a bordo di uno scooter all'auto del 27enne ferma al semaforo. Il passeggero del motorino è sceso e ha esploso tre colpi con una scacciacani. Due colpi si sono conficcati nella macchina, mentre al terzo sparo l'arma si è inceppata e Guerrini è riuscito a scendere e a fuggire a piedi. Il giovane, stando agli accertamenti, era legato a Luca Lucci, capo della Sud rossonera in carcere dal 30 settembre.

I PUNTI

1

L'invasione russa dell'Ucraina

Il 24 febbraio 2022, la Russia con la sua "operazione militare speciale" e invase l'Ucraina. L'obiettivo era conquistare in poco tempo la capitale e rovesciare il governo

2

La risposta dell'UE all'inizio del conflitto

L'Unione Europea dopo l'invasione russa ha adottato delle sanzioni economiche e politiche contro la Russia e la Bielorussia, fornito assistenza finanziaria e materiale all'Ucraina

3

Le trattative di pace

Ci sono stati diversi negoziati di pace senza esito positivo. Con l'insediamento di Trump alla Casa Bianca, gli Usa si sono impegnati per una risoluzione «rapida»

4

L'istituzione dei "volenterosi"

Starmer e Macron hanno fondato la "coalizione dei volenterosi", che si riuniscono per parlare di pace e sicurezza dell'Ucraina anche con l'invio di soldati

Oggi i "volenterosi" a Kiev e Meloni in collegamento: asse con Merz per la tregua

▶L'appuntamento dei leader europei da Zelensky come risposta alla "parata" di Putin. Telefonata tra la premier e il cancelliere, martedì a Roma c'è Fico

IL VERTICE

BRUXELLES Lontano dalla parata militare di Mosca per l'80° anniversario della vittoria sulla Germania nazista, l'altro 9 maggio è quello dell'Europa che fa quadrato attorno a Kiev. E, nei contatti con l'amministrazione Usa, vede spiragli per la tregua di 30 giorni in Ucraina evocata dal presidente americano Donald Trump, primo tassello nella costruzione di un negoziato di pace. Nel giorno della sua festa - a 75 anni dalla dichiarazione di Robert Schuman considerata il calcio d'inizio all'integrazione europea -, l'Ue si è data appuntamento in Ucraina, a Leopoli, dove è stato lanciato un tribunale speciale internazionale incaricato di perseguire i crimini di aggressione della Russia. E nella capitale Kiev, dopo i vertici di Londra e Parigi, torneranno a vedersi, oggi, i leader della coalizione dei volenterosi, ha annunciato ieri il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, intervenendo da remoto a un vertice militare nordeuropeo a Oslo.

Il formato della riunione sarà ibrido: alcuni saranno presenti di persona, tra cui il francese Emmanuel Macron, altri si collegheranno in videoconferenza, come Giorgia Meloni. La premier non salirà sul treno per Kiev, ma tornerà a ribadire in video il sostegno di Roma, senza se e senza ma. Ieri la guerra in Ucraina è stato uno dei temi caldi della telefonata con il neo Cancelliere tedesco Friedrich Merz, con cui la presidente del Consiglio ha ragionato sulle reali possibilità di arrivare a una tregua. E a puntellare - insieme, tenendo agganciati gli States - condizioni che tutelino davvero Zelensky e il suo popolo. Non solo competitività europea e migranti dunque nella telefonata tra i due. Ma anche i prossimi passi da muovere per arrivare a una tregua. Con l'impegno di lavorare insieme, fare asse, con la promessa di vedersi presto a Roma, spiegano dai piani alti di Palazzo Chigi, dove si lavora a un incontro a stretto giro. «Abbiamo bisogno di questa coalizione», ha detto Zelensky, che ieri ha evocato la storia: «La Russia deve essere processata proprio come lo furono i nazisti» dopo la Seconda guerra mondiale. È l'obiettivo del nuovo tribunale internazionale presentato nel corso di un summit internazionale che ha messo insieme una quarantina di Paesi democratici non solo Ue. C'erano Giappone e Australia; assenti, invece, gli Stati Uniti.

La corte dovrebbe essere operativa dal prossimo anno e potrebbe avere sede a L'Aia, nei Paesi Bassi. Il reato di aggressione è considerato commesso dalla leadership di un Paese, che può risponderne anche con l'ergastolo. Se i generali e gli alti ranghi militari potranno essere giudicati da subito, per portare alla sbarra Vladimir Putin servirà, però, aspettare la fine del mandato e, con essa, dell'immunità garantita ai vertici dello Stato. Il sentiero rimane tracciato: «Nessun inno suonato oggi sulla Piazza Rossa può coprire il suono della giustizia che incombe. La giustizia è il fondamento di una pace duratura», ha affermato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Chi c'era, su quella Piazza Rossa - aprendo una frattura tra i 27 - era il premier rossobruno della Slovacchia Robert Fico, unico leader di un Paese Ue. Da Leopoli, la capa della diplomazia Ue Kaja Kallas non gliele ha mandate a dire: «Tutti coloro che sostengono la libertà, l'indipendenza e tutti i valori europei dovrebbero essere in Ucraina oggi, nel Giorno dell'Europa, e non a Mosca». Con Fico - che martedì a palazzo Chigi vedrà Meloni - c'era anche Aleksandar Vucic, presidente della Serbia candidata all'adesione all'Ue, contro cui Bruxelles ha minacciato «conseguenze». Diretti in Russia, i voli di entrambi sono stati costretti a un percorso alternativo dopo che le repubbliche del Baltico hanno chiuso i rispettivi spazi aerei.

La riunione dei "volonterosi" a Londra il 2 marzo scorso

Gabriele Rosana
Ileana Sciarra

Toni bassi di Putin per il V-day Ringrazia gli ex alleati e Trump

LA GIORNATA

«Verità e giustizia sono con noi. L'intero Paese, la società e il popolo sostengono i partecipanti all'operazione militare speciale». Basta questa frase, pronunciata da Vladimir Putin nel cuore della Piazza Rossa, per chiarire che la parata del 9 maggio 2025 non è solo la celebrazione degli 80 anni dalla vittoria sul nazifascismo, ma un atto di potere. Uno sfoggio di forza militare e diplomatica per mostrare al mondo che Mosca non è più sola. E che non ha alcuna intenzione di fermarsi. Putin parla da sotto una copertura costruita per difenderlo da un attacco con droni. Davanti a lui, 11.500 soldati, carri armati, missili nucleari, un'intera scenografia militare che torna a essere imponente, dopo due edizioni in tono minore. Passano droni usati in Ucraina, lanciamissili Iskander, vecchi tank T-34 restaurati, cavalleria con sciabole sguainate, persino la bandiera sovietica issata sul Reichstag nel 1945. La retorica imperiale si intreccia con la guerra di oggi e Putin non fa nulla per mascherarlo: "Ricordiamo le lezioni della Seconda guerra mondiale e non consentiremo nessuna distorsione di quegli eventi". Sul palco, accanto a lui, il presidente cinese Xi Jinping. Poi altri 26 capi di Stato e di governo: il brasiliano Lula, l'egiziano El-Sisi, il serbo Vucic, il venezuelano Maduro, il cubano Díaz-Canel. Assente l'Occidente. L'unico europeo è Robert Fico, premier slovacco, criticato a Bruxelles per la sua trasferta. Insieme ai russi marciano egiziani, vietnamiti, birmani, anche un reggimento cinese. Dai palchi salutano generali nordcoreani. A uno di loro Putin dice "grazie mille", per il contributo alla riconquista del Kursk. Il Cremlino manda un messaggio chiaro: la Russia non è isolata sul piano militare, né geopolitico. L'economia si regge sul commercio con la Cina, le sanzioni non hanno spezzato l'apparato bellico, i partner strategici sono numerosi. L'appoggio interno, secondo Putin, resta compatto. La Tv russa mostra 1.500 soldati al fronte sfilare con passo fermo. La folla li acclama. Gli stivali battuti sul selciato fanno tremare la piazza. Prima della parata, un lungo minuto di silenzio. E il triplice "urrà" dei soldati risuona forte, in risposta a quello pronunciato dal presidente. Se, però, la liturgia patriottica resta intatta, le condizioni di sicurezza raccontano un'altra storia: il centro di Mosca è blindato, la metropolitana bloccata, il traffico interdetto. Agenti perlustrano ogni angolo. Pure i soldati vengono perquisiti. L'allarme droni è alto. Nei giorni precedenti, un attacco aveva costretto alla chiusura gli aeroporti moscoviti. In tribuna, con i generali, ecco veterani in carrozzina, vedove con le medaglie dei mariti, bambini col berretto kaki dell'Armata Rossa. Qualche mutilato del conflitto in Ucraina accetta le interviste della tv. I volontari in giacca blu intonano "Den Pobedy", la canzone della vittoria. La macchina propagandistica è oliata, nulla appare improvvisato. La Russia mostra muscoli, sangue, memoria. Tutto insieme. Nel cielo sopra il Cremlino, la parata si chiude con il sorvolo dei jet militari. È la più grande dal 2022. Lo scorso anno un solo carro armato. Oggi ce ne sono oltre 180. Missili, artiglieria, reparti scelti. Un teatro pensato per rafforzare il consenso interno e impressionare Washington, dove l'amministrazione Trump che appare meno ostile. Nessun rappresentante americano. Donald e Vladimir si sono scambiati gli auguri tramite i loro staff. Intanto, Mosca si riposiziona. Non è più l'assediata, ma la capitale di un fronte alternativo. Una messa in scena lucida, quella di ieri, per rafforzare la tenuta interna e rimettere la Russia al centro del gioco globale. Putin evita attacchi verbali all'Occidente, ma non fa passi indietro. Il suo racconto esalta la continuità storica. Dai caduti della Seconda guerra mondiale ai combattenti di oggi. Dai "nazisti" del '45 ai "nazisti" di Kiev. Sulla Piazza Rossa, la guerra non è quella reale di trincee e fango, ma quella simbolica, proiettata, stilizzata. Dove tutto serve a dimostrare che la Russia non arretra. Anzitutto, nella sua idea di sé. E mentre Zelensky e gli altri contano gli alleati, Putin conta le divisioni.

LA CERIMONIA SULLA PIAZZA ROSSA CON XI, VUCIC E ALTRI CAPI DI STATO. «TUTTA LA RUSSIA SOSTIENE L'OFFENSIVA IN UCRAINA»

La parata sulla Piazza Rossa e a destra Xi con Putin

Marco Ventura

Economia

Borse del 9/5/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.369	+1,02% ▲	Londra (Ft100)	8.554	+0,27% ▲	NewYork (Dow Jones)*	41.290	-0,19% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.063	+0,02% ▲	Parigi (Cac 40)	7.743	+0,64% ▲	NewYork (Nasdaq)*	17.931	+0,02% ▲
Francoforte (Dax)	23.489	+0,59% ▲	Tokio (Nikkei)	37.503	+1,56% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	22.867	+0,40% ▲

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

G | Sabato 10 Maggio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
105	↔

Euribor	3m	6m	12m
	2,1%	2,1%	2% ↓

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,12	▲
Sterlina	0,84	▼
Yen	163,53	▼
Franco Svizzero	0,93	▲
Renminbi	8,12	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,955%
3 m	2,029%
6 m	1,904%
1 a	1,962%
3 a	2,278%
10 a	3,601%

METALLI

	Gr
Oro	95,36 €
Argento	0,93 €
Platino	28,65 €
Litio	8 €/Kg
Silicio	1.109 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	715
Marengo	571
Krugerrand	3.060
America 20$	2.970
50Pesos Mex	3.700

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	63,90 €	▼
Petr. WTI	60,98 $	▲
Energia (MW)	86,09 €	▼
Gas (MW)	34,61 €	▼

Mps, balza l'utile «Ops Mediobanca nei tempi previsti»

▶L'Ad Lovaglio: «L'offerta su Banca Generali non ci ostacola» L'istituto ha chiuso il primo trimestre superando le attese

I CONTI

ROMA Partenza dell'anno sprint per il Montepaschi. La banca senese ha archiviato i primi tre mesi con risultati sopra le stime. Un trimestre «eccellente», ha commentato l'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, «l'ouverture di una sinfonia che siamo stati in grado di suonare». Il 2025, «si è avviato a piena velocità», ha aggiunto il top manager, «la banca è in grado di competere sul mercato anche perché è agile e capace di adattarsi».

LE CIFRE

I numeri riportano un utile balzato del 24,2% a 413 milioni, sopra il consenso degli analisti che prevedevano per i primi tre mesi dell'anno 341 milioni. Il risultato operativo netto è stato di 448 milioni, in crescita sia sul periodo gennaio-marzo dello scorso anno sia sull'ultimo trimestre, con le commissioni nette in crescita dell'8,9% e i ricavi da gestione finanziaria in aumento del 24,7%, che compensano l'attesa contrazione del margine di interesse, penalizzato dalla riduzione dei tassi.

IN CRESCITA DEL 36% L'EROGAZIONE DI MUTUI PER LE FAMIGLIE A PIAZZA AFFARI IL TITOLO HA CHIUSO IN RIALZO DELL'1,5%

Nella foto: Rocca Salimbeni, storica sede di Mps a Siena

Sempre dal conto economico emerge un'ottimizzazione dei costi operativi. Accelera poi l'erogazione di mutui ipotecari alle famiglie (+36%). La raccolta totale si attesta a circa 167 miliardi, in crescita di oltre 5 miliardi in tutte le componenti, e in linea con l'elevato livello di fine 2024, mentre lo stock dei crediti deteriorati lordi è sceso a 3,6 miliardi, con la componente garantita a oltre il 70%.

Lovaglio ha voluto mettere in evidenza il Cet1, l'indicatore che misura la solidità di una banca rapportando il capitale a disposizione con le attività impiegate sul mercato come i prestiti alla clientela. Per l'istituto di Rocca Salimbeni tale indicatore ha raggiunto il livello record del 19,6%, «uno dei più elevati d'Europa», ha sottolineato l'Ad. Proprio la forza del capitale, ha aggiunto, sarà la carta per la nuova fase del consolidamento bancario che, prevede, partirà tra due anni, nel 2027, e nel quale Siena ritiene di potere essere attore «di rilievo».

L'Ad ha quindi delineato le prossime tappe dell'offerta pubblica lanciata su Mediobanca. «Con il forte sostegno degli azionisti in occasione della scorsa assemblea, Mps prosegue in linea con la tempistica prevista nell'esecuzione del percorso verso l'Ops». Operazione il cui razionale industriale «è potenzialmente anche coerente» con l'offerta annunciata da Piazzetta Cuccia su Banca Generali. «Non ostacola le nostre ambizioni», ha voluto sottolineare Lovaglio. Né è «un'alternativa», ha sottolineato.

«Dopo la nostra Ops, Mediobanca si è svegliata», ha chiosato l'ad di Mps rispondendo con una battuta all'amministratore delegato di Piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, secondo il quale avrebbe dovuto concentrarsi su banche commerciali. «Non è un gioco di potere, ha sottolineato Lovaglio, ma un progetto «per creare un business forte», che «crea immediato valore per gli azionisti».

IL CALENDARIO

Il numero uno di Mps, rispondendo a una domanda degli analisti, ha poi detto di essere fiducioso di raggiungere il 67% del capitale di Piazzetta Cuccia, fissato come obiettivo dell'offerta. Sui tempi ha spiegato che tutto sta procedendo come previsto. In estate l'offerta potrà partire. «Le autorizzazioni delle autorità di vigilanza e l'autorizzazione Antitrust sono attese entro giugno o l'inizio di luglio, seguiti dall'approvazione del documento di offerta e dall'avvio del periodo di scambio». Ieri intanto, a Piazza Affari, il titolo ha chiuso in rialzo dell'1,5%.

Andrea Pira

Sit

Ricavi in aumento, diminuisce la perdita

Sit torna a crescere nel primo trimestre: ricavi consolidati +1,5% a quota 70,1 milioni. L'ebitda rettificato consolidato balza del 94,7% a quota 7,4 milioni, mentre il risultato netto rettificato consolidato, ancora in negativo per 1,5 milioni, migliora del 57,3%.

Il fondo Accursia Capital compra e vuole rilanciare la veneziana Costampress

L'OPERAZIONE

VENEZIA Il fondo tedesco Accursia Capital ha acquisito il 100% dell'azienda veneziana Costampress: pronto il rilancio anche a livello internazionale di questa eccellenza italiana nella pressofusione per l'automotive.

Costampress è una realtà storica di Gardigiano di Scorzè (Venezia) avviata nel 1971 nel settore delle pressofusioni in alluminio. Specializzata sull'industria automobilistica, l'azienda ha ampliato il proprio portafoglio di offerta in settori quali filtri idraulici, idropulitrici ad alta pressione, robotica, sistemi di riscaldamento e altri componenti industriali. L'azienda esporta il 62% dei suoi prodotti nei Paesi europei (in particolare Germania, Spagna, Slovacchia, Polonia e Romania). L'Italia vale il 15% del giro d'affari.

NESSUN ESUBERO

Questa acquisizione consente ad Accursia di espandere la propria impronta industriale e costruire una nuova piattaforma nei settori della pressofusione e stampi, rafforzando la sua posizione nella catena di fornitura automobilistica europea e incrementando la sua presenza nel mercato italiano.

L'operazione si inserisce in un percorso di rilancio industriale e finanziario, avviato attraverso la composizione negoziata della crisi d'impresa, che ha visto il coinvolgimento dei principali fornitori e delle banche con l'obiettivo di salvaguardare competenze tecnologiche chiave, continuità produttiva e valorizzare un patrimonio industriale ed un know-how unico nel suo genere. Un percorso netto: nessun esubero.

«Il nostro obiettivo - dichiara in una nota Martin Scheiblegger, Ad di Accursia Capital - è supportare la trasformazione di Costampress da fornitore locale a leader europeo nella pressofusione, attraverso una partnership industriale di lungo periodo fondata su innovazione, qualità e sviluppo sostenibile». Il nuovo Ad Swen Graf: «Guidare il rilancio di Costampress è una sfida entusiasmante. Abbiamo già definito le direttrici strategiche: investimenti in tecnologia e digitalizzazione, ampliamento del portafoglio clienti e rafforzamento dell'organizzazione interna. Il supporto di Accursia Capital sarà determinante». L'ex Ad, Riccardo Molin: «Questa operazione rappresenta il risultato di un grande lavoro di squadra per assicurare futuro e continuità a un'eccellenza italiana. Rimarrò in azienda per supportare il passaggio di consegne e contribuire al successo del piano industriale». L'operazione è stata coordinata da Adacta e dallo studio legale e tributario Mda per Costampress, mentre Accursia Capital è stata supportata da Act Legal.

Accursia Capital è un fondo di private equity con sede a Monaco di Baviera attivo in investimenti di lungo termine nel settore industriale, con un focus particolare sul comparto manifatturiero e sull'automotive.

L'OBIETTIVO È PORTARE L'AZIENDA DI SCORZÈ DA FORNITORE LOCALE A LEADER EUROPEO NELLA PRESSOFUSIONE

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,242**	1,36	1,923	2,311	7604610
Azimut H.	**26,06**	2,00	20,39	26,91	1189742
Banca Generali	**56,15**	-0,09	43,33	56,59	676263
Banca Mediolanum	**14,230**	0,92	11,404	15,427	1812895
Banco Bpm	**10,045**	1,94	7,719	10,209	14491459
Bper Banca	**7,842**	3,24	5,722	7,768	21501643
Brembo	**8,250**	0,24	6,972	10,165	773360
Buzzi Unicem	**47,82**	0,00	35,57	53,76	355879
Campari	**5,892**	-2,71	5,158	6,327	17921883
Enel	**7,740**	2,07	6,605	7,740	27788815
Eni	**13,000**	1,99	11,276	14,416	14873901
Ferrari	**433,10**	0,74	364,82	486,43	317055
Finecobank	**18,225**	0,94	14,887	19,149	2805286
Generali	**34,80**	1,78	27,47	34,69	3972089
Intesa Sanpaolo	**4,854**	0,87	3,822	4,944	71563756
Italgas	**7,230**	-0,75	5,374	7,281	2683515
Leonardo	**47,38**	-3,31	25,65	48,69	4354045
Mediobanca	**20,38**	5,40	13,942	20,02	11077407
Moncler	**54,44**	0,04	49,38	67,99	611634
Monte Paschi Si	**7,799**	1,50	5,863	7,826	31531280
Piaggio	**1,649**	-7,10	1,667	2,222	7376602
Poste Italiane	**18,390**	-0,19	13,660	18,461	1973778
Recordati	**52,15**	-0,67	44,77	60,23	267966
S. Ferragamo	**5,625**	-0,71	4,833	8,072	404165
Saipen	**2,178**	3,81	1,641	2,761	64329397
Snam	**5,106**	-0,27	4,252	5,105	7412037
Stellantis	**8,757**	0,53	7,530	13,589	24906707
Stmicroelectr.	**21,22**	3,34	16,712	26,84	4345473
Telecom Italia	**0,3679**	2,48	0,2437	0,3658	332003094
Tenaris	**15,090**	0,84	13,846	19,138	1651325
Terna	**8,592**	0,28	7,615	8,749	3350644
Unicredit	**53,77**	0,96	37,94	55,05	5281884
Unipol	**16,920**	1,93	11,718	16,823	2223821
NORDEST					
Ascopiave	**3,060**	3,90	2,699	3,292	233057
Banca Ifis	**23,34**	0,78	18,065	23,26	330379
Carel Industries	**18,600**	0,54	14,576	22,28	41860
Danieli	**32,35**	1,41	23,77	32,68	64778
De' Longhi	**27,80**	0,94	24,51	34,70	121447
Eurotech	**0,7670**	0,66	0,6589	1,082	48642
Fincantieri	**12,270**	0,33	6,897	12,379	1058193
Geox	**0,3845**	1,45	0,3362	0,5058	440412
Hera	**4,170**	-0,43	3,380	4,191	1904701
Italian Exhibition	**8,000**	1,78	6,659	7,919	4980
Ovs	**3,270**	-0,18	2,835	3,707	352972
Safilo Group	**0,8260**	4,82	0,6746	1,076	1169035
Sit	**1,285**	4,47	0,9184	1,365	49657
Somec	**11,500**	-0,86	9,576	12,968	4134
Zignago Vetro	**8,400**	-1,06	7,871	10,429	206111

Banca Generali, utile di 110 milioni nel primo trimestre

▶Mossa: «Nostra priorità è proteggere e valorizzare risparmi e investimenti dei nostri clienti. Le persone restano al centro»

I CONTI

ROMA Banca Generali ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile netto di 110,3 milioni (da 122 nello stesso periodo dell'anno precedente) e masse totali in rialzo del 7,3% a 103,9 miliardi. «Il risultato, ottenuto nonostante la forte volatilità che ha caratterizzato i mercati da inizio anno e gli accentuati cali dei listini azionari internazionali a marzo - spiega l'istituto - riflette ancora una volta la solidità del business di Banca Generali in qualsiasi contesto di mercato». La raccolta netta del trimestre si attesta invece a 1,5 miliardi (da 1,6). Banca Generali ha poi confermato l'impegno a realizzare una raccolta netta complessiva di almeno 6 miliardi nell'anno in corso. Il cda ha quindi dato mandato all'amministratore delegato Gian Maria Mossa di «approfondire gli aspetti industriali» dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Mediobanca, che propone l'intera propria quota del 13,1% in Generali in cambio del 100% della banca. Mossa ha evidenziato comunque che le persone restano al centro e in attesa degli sviluppi sull'offerta «si continua a lavorare sull'ipotesi stand-alone proseguendo nei dossier su Intermonte, sulla collaborazione con Alleanza e nelle sinergie con Generali, e nell'implementazione dell'IA».

NOMINATI GLI ADVISOR PER L'OPS MANDATO ALL'AD PER VALUTARE GLI ASPETTI INDUSTRIALI DELL'OFFERTA

Nella foto: Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali

I PORTAFOGLI

Tornado ai risultati Mossa ha parlato di «un trimestre di solida crescita» e del ruolo attivo nella protezione dei portafogli «anche nei momenti di maggiore volatilità». «L'incertezza sui mercati e le pressioni economiche degli ultimi mesi non hanno impattato la capacità di crescere della banca nelle sue voci ricorrenti, come dimostrano sia lo sviluppo dimensionale, sia la consistenza della raccolta che, peraltro, si conferma forte anche ad aprile» (612 milioni e 2,1 miliardi da inizio anno). Con riguardo all'offerta di Mediobanca - ha proseguito l'amministratore delegato - rimaniamo focalizzati sulle nostre priorità, ovvero proteggere e valorizzare i risparmi e gli investimenti dei nostri clienti. Il nostro è un business di persone che hanno contribuito a rendere Banca Generali unica e dalle quali si deve partire in qualsiasi transazione che veda la banca coinvolta. Da ultimo lasciatemi ricordare che per noi è di primaria importanza rappresentare gli interessi di tutti i nostri azionisti che hanno riposto la loro fiducia nella Banca e nel team di gestione nel corso degli anni».

Banca Generali ha quindi nominato gli advisor indipendenti per valutare l'offerta di Mediobanca (Deutsche Bank e lo studio PedersoliGattai). Il consiglio ha anche conferito un mandato all'Ad «al fine di approfondire il razionale dell'offerta e le sue implicazioni a beneficio di tutti gli stakeholders». Inoltre, il comitato controllo e rischi - che ha anche il compito di valutare eventuali profili parti correlate - ha deciso di nominare i propri advisor finanziari e legali indipendenti «al fine di rafforzare ogni valutazione sull'Offerta a beneficio di tutti gli azionisti e tutti gli altri stakeholders». La selezione di tali soggetti avverrà nei prossimi giorni.

Ascopiave investe ancora sale al 100% di Asco Power

RINNOVABILI

VENEZIA Ascopiave acquisisce il 100% del capitale sociale di Asco Power, perfezionato il passaggio del 9,8% in mano alla società lussemburghese Fin-Energy della famiglia Eusebio per 12,1 milioni previo bonifico più una parte variabile sottoposta ad alcune condizioni. Asco Power è attiva nel settore delle energie rinnovabili.

A fine 2024 la posizione finanziaria netta di Asco Power era positiva per 41,18 milioni, mentre l'Ebitda era pari a 15,6 milioni. La società detiene le partecipazioni in Asco Wind & Solar (100%) e in Green Factory (90%), realtà attive anche in Veneto. Gli effetti dell'atto di acquisizione decorrono da ieri, pertanto Ascopiave parteciperà agli utili non distribuiti e in corso di maturazione. «Questa operazione rappresenta un ulteriore passo avanti nel il percorso di crescita e consolidamento del nostro gruppo», commenta in una nota il presidente e amministratore delegato, Nicola Cecconato.

Il gruppo Ascopiave è uno dei principali operatori nazionali nel settore della distribuzione del gas naturale, gestisce il servizio in 301 comuni del Nord Italia attraverso una rete di oltre 14.700 chilometri con circa 870.000 utenti. Il gruppo trevigiano gestisce anche 29 impianti idroelettrici ed eolici con una potenza nominale di 84,1 Mw.

Marcolin, vendite nette in leggera crescita

I CONTI

VENEZIA Marcolin nei primi tre mesi dell'anno ha registrato ricavi per 147,3 milioni, in crescita dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2024 (+ 2% a parità di perimetro). Il gruppo dell'occhialeria di Longarone (Belluno) ha raggiunto una marginalità, in termini di Ebitda rettificato, di 26,3 milioni (+ 2,3%), grazie anche ad un'incidenza sul venduto che sale al 17,8% (17,6% nel primo trimestre 2024). In questo periodo Marcolin ha annunciato il rinnovo anticipato fino al 2032 dell'accordo di licenza con Max Mara, confermando e rafforzando la partnership siglata nel 2020.

Marcolin è un gruppo veneto controllato dal fondo Pai Partners. Le principali geografie di sbocco per il gruppo sono state Europa Medio Oriente e Africa e Americas, che hanno fatto registrare, rispettivamente, ricavi per 79,2 milioni (+ 8,3% a cambi correnti, + 7,8% a cambi costanti) e 50,1 milioni (- 3,7% a cambi correnti, - 4,3% a cambi costanti). «Il mercato asiatico continua a rappresentare un elevato potenziale per il gruppo nonostante una temporanea decelerazione imputabile ad una differente tempistica di approvvigionamento da parte dei grandi distributori», evidenzia il comunicato ufficiale di Marcolin. La posizione finanziaria netta rettificata ammonta a 336,5 milioni, in incremento di 15,2 milioni rispetto al 31 dicembre 2024.

Padova

Pennacchi nuovo direttore artistico della Scuola di Comics

L'attore, scrittore e regista teatrale Andrea Pennacchi *(in foto)* è il nuovo direttore artistico della Scuola Internazionale di Comics di Padova. Noto al grande pubblico anche grazie al personaggio del Pojana a "Propaganda live" su La7, Pennacchi porta con sé una lunga esperienza nel mondo della narrazione e dello spettacolo, unita a una profonda conoscenza del territorio. «È un incarico che affronto con entusiasmo - dichiara - perché credo profondamente che ogni storia, ogni disegno, ogni scena sia un modo per cercare senso nel caos del mondo. Insieme ai docenti, agli studenti e a tutto il team della scuola, voglio contribuire a coltivare sguardi, idee, spiriti critici capaci di dialogare con il nostro tempo». Da oggi la Scuola Internazionale di Comics lancia "Comics Battle vol. I", prima edizione del festival dedicato al fumetto e alle arti visive, che fino al 7 giugno propone a Padova una serie di incontri, laboratori, game jam e networking dedicati a studenti, professionisti e a chi vuole conoscere le dinamiche del mondo del fumetto, della concept art e delle arti visive.

Presentato il padiglione italiano alla Biennale sul rapporto tra l'acqua e il territorio, elementi inscindibili per il nostro Paese. Aperto anche quello di Venezia su libri, biblioteche e editoria
Il ministro Giuli: «Mi preme sottolineare l'alto valore scientifico di queste ricerche per il futuro»

Tra il mare e la terra nuova sfida per l'Italia

NELLA PENISOLA

Le navi solcano il mare. Giungono da Ovest o da Est. Transitano sotto un ponte, trasportano uomini, mezzi e merci. I colori dei containers scorrono velocemente davanti ai propri occhi dando un effetto arcobaleno. Così, il padiglione Italia alle Gaggiandre, nell'ultima parte dell'Arsenale a Venezia, accoglie i suoi visitatori. Un progetto intitolato "Terrae/Acque-L'Italia e l'intelligenza del mare" a cura di Guendalina Salimei che ha aperto le porte ieri alla presenza del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro e del presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco. Un'operazione che ha voluto mettere in risalto il legame profondissimo che il Bel Paese ha con i sei mari che la circondano (Ligure, Tirreno, di Sardegna, di Sicilia, Jonio, Adriatico) e che si riassumono in uno solo: Mediterraneo, il "Mare Nostrum", quello che velocemente definiamo la "culla della civiltà". Sarà pure un luogo comune, ma se così è, così si è sviluppata la storia dell'insediamento italico. E se pur non prendendola così lontano, di certo il Padiglione Italia - in una Biennale Architettura dedicata alla sostenibilità e all'ambiente - risponde attraverso progetti, schede, filmati, pannelli, sperimentazioni e dimostrazioni utili a capire che come Paese non possiamo fare a meno del mare, non solo per l'aspetto turistico e balneare, ma soprattutto per i commerci, per l'agricoltura, per combattere la siccità, alle volte per combattere la sete; per leggere alcuni passi di letteratura.

IL VISITATORE SI TROVERÀ MAPPE DESCRIZIONI, SCHEDE PANNELLI, FILMATI SUL RAPPORTO CON IL MEDITERRANEO

LEGAME INSCINDIBILE

Insomma, perchè il nostro Paese è legato al mare, all'acqua che ci circonda (del resto i veneti ci hanno costruito una città con canali e rii nel cuore della laguna...). E ancora Antenore, il leggendario fondatore di Padova, giunse via mare per creare una nuova civiltà; e così Enea scappando da Troia. Tutti elementi sottolineati ieri anche nella presentazione alla stampa. Introdotti dal sindaco Brugnaro a fare gli onori di casa, è toccato a Guendalina Salimei presentare la filosofia del padiglione italiano e successivamente prima a Buttafuoco e poi al ministro Giuli commentare il lavoro svolto. Ha detto il presidente della Biennale: «Dal Mediterraneo veniamo, solo nel Mediterraneo possiamo immaginare e costruire un futuro». Gli ha fatto eco il ministro Giuli: «Voglio sottolineare la grande qualità scientifica della ricerca dedicata a questo padiglione, dalle mappe orografiche alle previsioni sull'innalzamento dei mari. C'è un insieme armonico che ci restituisce un percorso bello esteticamente, colto e responsabilizzante sul piano etico, sociale e politico».

LIBRI & LIBRI

Poco dopo la cerimonia al Padiglione Italia alle Corderie, l'attenzione si è spostata ai Giardini di Castello, dove si è svolta l'inaugurazione del Padiglione Venezia dedicato al progetto intitolato "Biblioteche. Costruire l'intelligenza veneziana Ø Libraries. Bildung Venice Intelligence" ideato e proposto dall'Università Iuav, con la collaborazione del Comune e l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Venezia. «Il Padiglione Venezia si conferma uno spazio di ricerca, innovazione e stimolo. Un'operazione inclusiva che si concretizza in uno scrigno di intelligenza collettiva. Continuiamo ad ospitare anche i vincitori del concorso Artefici del nostro tempo, riservato ai giovani artisti under 35, giunto quest'anno alla sesta edizione – ha sottolineato il sindaco – Venezia è un laboratorio per la cultura artistica giovanile contemporanea, grazie alla condivisione dei saperi anche a livello internazionale».

L'idea di una Venezia città della conoscenza trova conferma nei dati che attestano l'eccellenza del patrimonio librario veneziano: nel solo Comune di Venezia si contano 128 biblioteche, che coinvolgono 125 istituzioni, per un totale di 6.860.000 volumi. Nella sola città d'acqua il rapporto tra residenti e libri è di 125,4 volumi per abitante. Venezia si offre come polo di eccellenza per l'architettura e le arti, con una rete di sette biblioteche dedicate e un totale di 890.000 volumi, la più grande biblioteca di Architettura e Arte del mondo. Oltre al padiglione ai Giardini, il progetto avrà come spazi espositivi anche le biblioteche del Comune di Venezia, tutte le sedi dell'Università Iuav (Ca' Tron, Tolentini, Cotonificio, Ex Convento di Santa Teresa, Magazzino Ligabue 6, Palazzo Badoer e la storica Fondazione Masieri) e il nuovo BSG-Biodiversity Science Gateway di CNR-Ismar con sede in Riva dei Sette Martiri.

Paolo Navarro Dina

ALLE GAGGIANDRE L'interno del padiglione Italia curato da Guendalina Salimei per il Ministero della Cultura. Si intitola "Terrae & Acquae" per rendere omaggio ai mari italiani

PROTAGONISTI Sopra Pietrangelo Buttafuoco e il ministro Alessandro Giuli; la folla ha letteralmente preso d'assalto il Padiglione della Santa Sede

Ai Giardini il Comune ha deciso di puntare sull'editoria

Effetto Leone XIV, lo stand del Vaticano preso d'assalto

LA CURIOSITÀ

L'«effetto Papa» ha richiamato ieri, per l'inaugurazione del Padiglione della Santa Sede, nell'antico complesso di Santa Maria Ausiliatrice, una vivace folla variopinta. L'entusiasmo e la curiosità che hanno accompagnato l'evento è arrivato, per questa edizione della Biennale Architettura, in un momento particolarmente simbolico. La gente accorsa, "assaltando" gli spazi dell'esposizione, riempiti in ogni angolo, aveva ancora negli occhi le immagini dell'elezione del nuovo pontefice.

IL PATRIARCA

«Ho conosciuto Leone XIV e ci siamo anche scritti: posso dire che, anche a livello personale, ha un tratto gradevolissimo – le parole del Patriarca Francesco Moraglia – Molte volte ascoltiamo i media e siamo portati a immaginare ciò che ci suggeriscono, ma lo spirito santo ha in mente altro. Il nuovo pontefice riesce, anche grazie alle sue radici familiari, a fare una sintesi tra l'Europa, gli Stati Uniti e il Perù: questa è una grande garanzia perché, per vedere bene la realtà ecclesiale, bisogna averla anche vissuta. Farà certamente bene, ha raccolto il testimone del grido di pace che ha concluso il pontificato di Francesco e ha scelto un nome che rivela una grande personalità e visione».

IL RESTAURO DELL'EX CHIESA DI SANTA MARIA AUSILIATRICE FARÀ NASCERE UN CENTRO SOCIALE

Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha preso parte alla Biennale Architettura con "Opera aperta", a cura di Marina Otero Verzier e Giovanna Zabotti, trasformando il complesso in un laboratorio vivente. «Restaurare – il commento del ministro della Cultura, Alessandro Giuli – vuol dire donare nuova forza e non avere vergogna di ciò che si restaura; come le cicatrici, di cui bisogna essere orgogliosi. D'altronde le ferite, e questo la Santa Sede lo sa bene, vanno suturate. Viviamo in un'epoca di trasformazione: vedere i saperi dei giovani all'opera, nella cura di essa, è il miglior antidoto contro trascuratezza e indifferenza».

LA CONCESSIONE

Il sindaco Luigi Brugnaro ha ricordato come gli spazi siano stati dati da Comune in concessione alla Santa Sede fino al 2028. «Pensare che giovedì è stato eletto il Papa e oggi (ieri, ndr) inauguriamo questo Padiglione, è un bel segno». «Papa Leone XIV trova in Venezia la città in cui specchiare il suo cammino – ha osservato il presidente Pietrangelo Buttafuoco – perché San Marco è quel leone, quella spada, quel libro e quelle zampe...». Assente il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto per la Cultura e l'Educazione, Al suo posto mons. Paul Tighe. «La Biennale si configura come luogo privilegiato per cogliere i segni dei tempi – ha affermato – domande e speranze che abitano il cuore dell'umanità».

Marta Gasparon

L'archistar francese svela il piano per Fondation Cartier: soffitti retrattili che modulano la luce e parapetti meccanici che cambiano la prospettiva

79 ANNI L'architetto Jean Nouvel. A destra l'edificio che ospiterà la Fondation Cartier (foto LUC BOEGLY) Sotto il cantiere dei futuri spazi (foto MARTIN ARGYROGLO)

Nouvel: «L'architetto oggi ha perso potere domina l'ingegnere»

L'INCONTRO

Jean Nouvel è un architetto? «Sono sicuro di essere un architetto rispetto alla nozione che io ho di architetto, non sono sicuro di essere un architetto oggi». Figure fra le più concettuali dell'architettura odierna, di cui è uno dei più celebrati maestri, il francese Jean Nouvel si è concesso giovedì, al termine della presentazione della mostra "The Fondation Cartier pour l'art contemporain by Jean Nouvel", aperta fino al 14 settembre negli spazi della Fondazione Giorgio Cini nell'Isola di San Giorgio Maggiore, ad un incontro che ha regalato ai presenti momenti mai scontati di riflessione. Sulla sua opera, e sull'idea di architettura e di architetto, senza lesinare qualche "frecciata" al modo odierno di intendere la disciplina.

DINAMICITÀ

Nouvel è intervenuto tra le sale della mostra, inserita fra gli eventi collaterali della 19. Biennale Architettura, ad illustrare il finora inedito lavoro da lui concepito per la nuova sede della Fondation Cartier a Parigi, che sorgerà a pochi passi dal Museo del Louvre. Precisamente, in Place du Palais-Royal 2, area storica come si evince nell'impatto con la gigantesca foto aerea della capitale francese, ad ingresso del percorso: qui la Fondation Cartier ha acquisito un edificio "haussmanniano" di metà Ottocento. Sempre di Nouvel anche la precedente trentennale sede di Boulevard Raspail, dalla spesso citata sorprendente commistione (al tempo fonte di non poco scalpore) di vetro e acciaio. La presentazione, attraverso immagini e video, rendering, planimetrie, prototipi e un modello di grande efficacia in sezione (e che si può "attraversare"), aiuta a restituire la "dinamicità" che Nouvel ha voluto imprimere. Nelle note di presentazione, sono sottolineate «cinque piattaforme regolabili in altezza, a permettere molteplici combinazioni di volumi, vuoti e spazi, offrendo così opportunità straordinarie per una programmazione multidisciplinare». Soffitti retrattili che modulano la luce naturale, parapetti meccanici che ampliano o limitano la prospettiva sul paesaggio urbano circostante, e che nella "trasformazione" rileva il privilegiato concetto. Con un impatto alla vista sempre rigoroso ed essenziale, alla ricerca di "poesia" e "arte" per citare due concetti ricordati da Nouvel proprio durante l'incontro di apertura sulle "Architetture dinamiche". Fra i moltissimi riconoscimenti, nel suo legame con Venezia, pure un Leone d'oro. «Gli architetti oggi sono completamente al di fuori del potere che avevano prima - ha proseguito Nouvel -. Dominano gli ingegneri, le società di ingegneria, sono loro a conferire fiducia agli architetti nel gestire un progetto; l'architetto ha perduto il suo potere, e pertanto non va più considerato come prima, ma necessita di un modo nuovo di identificazione».

LE DIVERSE MODALITÀ DI ARTI DEVONO LAVORARE ASSIEME NON C'È RAGIONE DI MANTENERE I VECCHI MODELLI

LA RELAZIONE CON IL CONTESTO È FONDAMENTALE ALTRIMENTI ANDATE A COSTRUIRE DA ALTRE PARTI

RELAZIONE E MOVIMENTO

Affrontate, nel dialogo con i "colleghi" Elizabeth Diller e Mark Wigley, anche altre due componenti assai care a Nouvel: l'identità "ampia" di un luogo, centro aperto a molteplici esperienze, e la necessaria riflessione sul contesto con il quale un edificio o un intervento devono necessariamente confrontarsi: «La relazione con il contesto è fondamentale, altrimenti... andate a costruire da altre parti!», ha incalzato Nouvel. Che, riguardo all'ormai imprescindibile crossover tra discipline, ha chiarito: «Le diverse modalità di arti devono lavorare assieme, proprio come ho concepito avvenga nel progetto della Fondation Cartier; ribadisco che non vi sia più alcuna ragione nel voler mantenere i vecchi modelli, e spero che il dibattito si ampli e occupi i prossimi decenni». Essere oggi architetto, insomma, «è un processo che acquisice senso purché si parli dell'insieme, l'idea di architettura deve risultare azione, avviare collaborazioni sinergiche». E sui celebri elementi "in movimento", parte integrante nonché sempre più studiata e imitata della sua architettura "dinamica": «Sono sempre stato del parere di utilizzare tutto ciò che converge con la mia idea, in un determinato momento ad esempio sono stato malvisto per aver inserito elementi in movimento all'interno di una abitazione, era ritenuto poco ortodosso, e pure molto costoso; ma soprattutto le facciate oggi si presentano elementi di variazione, di differenziazione, in relazione ad esempio alle diverse stagioni». Dando forma a modi di vivere e operare non statici, ma mutevoli a seconda del contesto. Quanto al rispetto dovuto agli spazi circostanti, in chiusura l'invito di Nouvel si conferma categorico: «Evitare di clonare le peggiori modernità!».

Riccardo Petito

L'aquila e i sogni di Tayou: «Così l'arte è inclusiva»

LE OPERE

L'arte contemporanea come veicolo per la sensibilizzazione e la tutela dei diritti umani. È l'ambizioso obiettivo che si propongono Banca Ifis e Fondazione Genesi, che hanno siglato un accordo triennale per lo sviluppo di progetti condivisi. Il primo di questi vede l'artista camerunese Pascale Marthine Tayou impegnato nella realizzazione di una mostra, curata da Ilaria Bernardi, in due differenti spazi: "Il Genio dell'Aquila" nel cortile dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, e "Dreams in Giza", nel Parco internazionale di scultura di Banca Ifis a Mestre, visitabile ogni domenica dalle 10 alle 19 (oltre a un sabato sera al mese, con la prenotazione disponibile sulla app Ifis art).

Tayou è un artista che ha esposto nelle principali rassegne d'arte contemporanea al mondo tra cui, nel 2005 e 2009, alla Biennale di Venezia.

"Il Genio dell'Aquila" è un totem in vetro colorato, che racconta a Venezia la forza rigenerativa dell'arte e la capacità della materia di farsi simbolo e narrazione collettiva.

IL TOTEM In vetro colorato, "Il Genio dell'Aquila" è stato installato nel cortile dell'Accademia di Belle Arti a Venezia

L'ARTISTA CAMERUNESE INAUGURA L'ACCORDO TRA BANCA IFIS E FONDAZIONE GENESI PER SENSIBILIZZARE SUI DIRITTI UMANI

L'EVENTO

È stato un evento, quello che si è svolto ieri all'Accademia, a beneficio soprattutto degli studenti, i quali hanno potuto partecipare a un workshop con l'artista e porgli domande.

Oltre all'artista e alla curatrice, all'inaugurazione c'erano il presidente di Banca Ifis Ernesto Fürstenberg Fassio (nonché ideatore di Ifis Art) e Letizia Moratti, presidente della Fondazione Genesi. A fare gli onori di casa il presidente della Regione, Luca Zaia e la delegata alla cultura del sindaco di Venezia, Giorgia Pea. Nel suo indirizzo di saluto Zaia ha ringraziato Ifis e Genesi per aver reso Venezia luogo di laboratorio creativo e di arte, con la capacità di non chiuderla dentro una ristretta élite, ma rendendola fruibile dal grande pubblico, in un volano positivo che guarda alle nuove generazioni.

«Il lavoro di Pascale Marthine Tayou ci invita a riflettere sull'importanza di ampliare i fronti del dialogo tra popoli per promuovere una cultura dell'inclusione che sia sempre più orientata al rispetto dei diritti umani», ha commentato Fürstenberg Fassio.

L'opera esposta fa parte del patrimonio dei Genesi.

«La nostra collezione di opere d'arte contemporanea - ha poi chiuso Moratti, già vicepresidente della Regione Lombardia - comprende artisti provenienti da tutto il mondo e di diverse generazioni che riflettono sulle urgenti, difficili e spesso drammatiche questioni culturali, ambientali, sociali e politiche coeve».

L'opera resterà esposta all'Accademia fino al 27 settembre.

M. F.

Tutti i laghi del Nordest e le più belle passeggiate

IL LIBRO

Esce per Ediciclo Editore di Portogruaro la "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino". Il volume di Elisa Cozzarini, attenta giornalista ambientale che da tempo si occupa in particolar modo dell'acqua e della sua tutela, è in edicola da oggi con *Il Gazzettino* (a 7,90 euro più il prezzo del quotidiano). Splendidi esempi di biodiversità che arricchiscono il nostro territorio, i laghi del Triveneto hanno diverse dimensioni e origini differenti a causa dei vari processi naturali o artificiali che li hanno generati, ma rappresentano comunque una grande risorsa naturale spesso tutelata dalla Comunità Europea attraverso la Rete Natura 2000.

GLI ITINERARI

Ecco quindi che la scrittura semplice e armoniosa della curatrice del volume ci porta a conoscere itinerari d'alta quota immersi nelle nostre Dolomiti, come ad esempio il lago di Erdemolo in Trentino, nella suggestiva valle dei Mocheni. Un biotopo straordinario che «d'inverno si riempie di neve e, a inizio estate, mostra lo spettacolo del ghiaccio che fonde immerso nel lago come un iceberg». Oppure nel Veneto, in prossimità di Cortina d'Ampezzo, incontriamo i laghi Fedèra e Sorapis, due veri gioielli paesaggistici e naturali la cui sopravvivenza purtroppo, soprattutto del secondo, è messa a rischio dal turismo di massa che ormai in qualsiasi stagione invade questi siti di estrema bellezza. In Friuli, il lago di Bordaglia (situato a 1.750 metri di quota e di origine glaciale), rappresenta una ulteriore bellissima escursione fra le bellezze naturalistiche site a Forni Avoltri. Gli itinerari della guida ci accompagnano poi attraverso i laghi immersi nei boschi, come il lago di Tovel in Trentino, ubicato all'interno del Parco naturale dell'Adamello Brenta. Un piccolo capolavoro naturale circondato dalle montagne dove è possibile incontrare l'orso; e pertanto gli escursionisti devono osservare la massima attenzione. Viene poi citato anche il lago di Levico, dove è presente una frequentata spiaggia pubblica. Alcuni itinerari ci portano a conoscere il lago di Santa Croce molto amato dai Bellunesi, oppure quello di Barcis in Friuli, famoso per il colore delle sue acque. Infine, anche le colline nascondo dei percorsi da visitare, per esempio i laghi di Revine, dove possiamo scoprire addirittura un modello in scala naturale di un villaggio palafitticolo preistorico.

Giannandrea Mencini

DA OGGI CON "IL GAZZETTINO" È in vendita a 7,90 euro (più il prezzo del giornale)

METEO

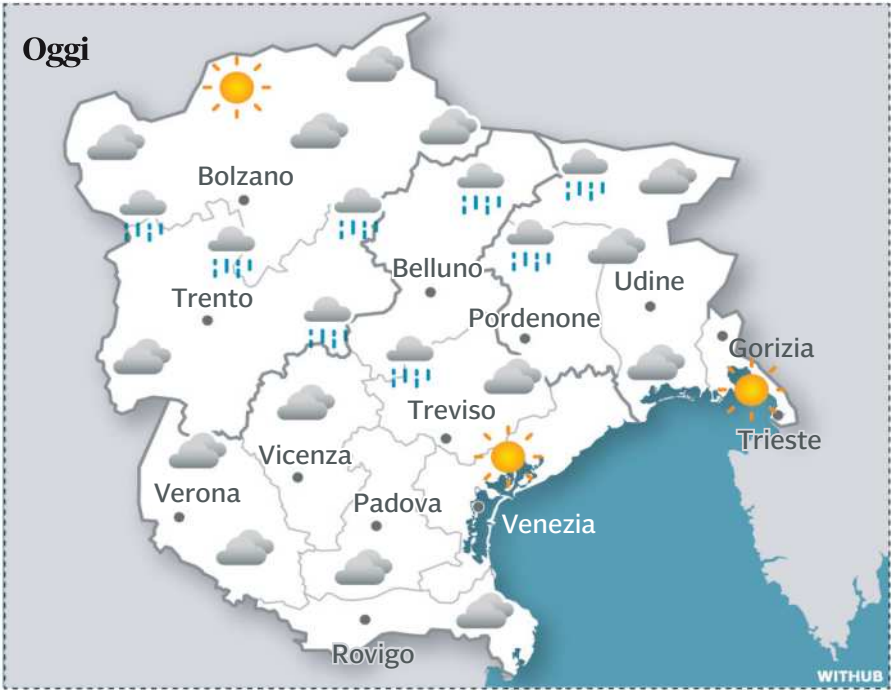
Instabile su Alpi e Appennino, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata soleggiata, eccezion fatta per maggiori annuvolamenti dal pomeriggio a ridosso dei monti con il rischio di locali rovesci o brevi temporali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressioni medio-alte interessano la Regione garantendo tempo stabile e parzialmente soleggiato, sebbene non possano escludersi ancora isolati fenomeni sui settori interni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Domenica soleggiata, eccezion fatta per maggiori annuvolamenti diurni a ridosso dei monti con il rischio di locali fenomeni in Carnia.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	22	Ancona	11	21
Bolzano	10	24	Bari	16	21
Gorizia	8	23	Bologna	14	25
Padova	13	23	Cagliari	17	21
Pordenone	11	24	Firenze	9	26
Rovigo	11	24	Genova	15	22
Trento	9	22	Milano	14	23
Treviso	11	23	Napoli	18	21
Trieste	15	20	Palermo	16	23
Udine	10	23	Perugia	12	24
Venezia	14	21	Reggio Calabria	15	22
Verona	12	24	Roma Fiumicino	15	21
Vicenza	12	22	Torino	14	22

Programmi TV

Rai 1

8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Linea Verde Tradizioni** Viaggi
12.00 **Linea Verde Discovery** Att.
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Le stagioni dell'amore** Società
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Techetechetè - A gentile richiesta** Documentario
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Ciao Maschio** Società
1.35 **Applausi** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile** Att.
12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **2a tappa. Cronometro Tirana - Tirana. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.58 **Meteo 2** Attualità
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Dribbling** Informazione
19.00 **Sinner VS Navone. Internazionali BNL d'Italia - 82ª edizione** Tennis
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.50 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

10.05 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
17.15 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Un alieno in patria** Attualità
21.20 **Sapiens - Un solo pianeta** Attualità. Condotto da Mario Tozzi
23.50 **TG3 Mondo** Attualità
0.15 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
10.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
13.40 **The Outlaws** Film Azione
15.40 **Gli imperdibili** Attualità
15.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.50 **Coroner** Fiction
21.20 **Parker** Film Azione. Di Taylor Hackford. Con Jason Statham, Nick Nolte, Clifton Collins jr.
23.20 **The Roundup** Film Azione
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Lady Bloodfight** Film Azione
2.50 **Demonic** Film Horror
4.25 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **La Unidad** Serie Tv

Rai 5

7.55 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
9.50 **Opera - Aida** Teatro
12.30 **Rai 5 Classic** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
14.55 **Paradisi da salvare** Doc.
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.35 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
18.35 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Evolution** Documentario
21.15 **Progetto Cechov (Il Gabbiano - Zio Vanja - Il Giardino Dei Ciliegi)** Teatro
23.00 **David Bowie - A Reality Tour** Musicale
24.00 **Bryan Ferry, Don't Stop The Music** Musicale
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Luigi Nono. Infiniti possibili** Film

Rete 4

7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Poirot - La sagra del delitto** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La Signora In Giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **American Sniper** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Bradley Cooper, Sienna Miller, Kyle Gallner
0.10 **Cellular** Film Thriller
2.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Super Partes** Attualità
10.30 **Le storie di Melaverde** Att.
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.23 **Meteo.it** Attualità
1.25 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
2.10 **Le tre rose di Eva** Fiction

Italia 1

7.50 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.35 **The Middle** Serie Tv
10.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.25 **I Simpson** Cartoni
14.50 **The Simpson** Cartoni
15.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
18.10 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Animali fantastici: I crimini di Grindelwald** Film Fantasy. Di David Yates. Con Eddie Redmayne, Katherine Waterston, Dan Fogler
0.15 **Tremors** Film Horror
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **La vita leggendaria di Ernest Hemingway** Film Biografico
7.50 **I Cesaroni** Fiction
9.00 **Corda tesa** Film Poliziesco
11.25 **I 3 dell'Operazione Drago** Film Azione
13.35 **La signora dello zoo di Varsavia** Film Storico
16.15 **Tolkien** Film Biografico
18.35 **Firefox - Volpe di fuoco** Film Avventura
21.15 **La figlia del generale** Film Drammatico. Di Simon West. Con John Travolta, Leslie Stefanson, Brad Beyer
23.35 **Nessuna verità** Film Drammatico
2.05 **Tolkien** Film Biografico
3.55 **Ciak News** Attualità
4.00 **L'infermiera assassina** Film Thriller
5.25 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.10 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
13.15 **Cucine da incubo** Cucina
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Malizia erotica** Film Commedia. Di José Ramón Larraz. Con Laura Gemser, Bárbara Rey, Mila Stanic
22.55 **Porno: un affare sporco** Documentario
24.00 **Adult Insider** Società
0.40 **Sex School** Società
1.10 **Sesso prima degli esami** Documentario
2.10 **Love Jessica** Documentario
3.15 **Lotta all'ultimo bikini** Documentario
3.50 **Il piacere è tutto mio! La magia dell'autoerotismo** Documentario

Telenuovo

18.15 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Battaglia di Disciplina - Film: guerra, Gb/Dan/Usa 1987 di Gordon Hessler con Oliver Reed e David Carradine**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
10.15 **WWE Raw** Wrestling
12.25 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV** Società
15.35 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
17.45 **Affari al buio - Texas** Reality
21.25 **Airport Security: Europa** Documentario
23.10 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario
3.30 **Mutant X** Serie Tv
4.35 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
16.10 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.30 **Uozzap** Attualità
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.55 **Motori Moto Gp 2025 Gp Francia Motogp Sprint. MotoGP** Motociclismo
15.45 **MotoGP Paddock Live Show** Motociclismo
16.30 **GialappaShow** Show
17.00 **MasterChef Italia** Talent
19.55 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti** Cucina
21.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
1.15 **La cuoca del presidente** Film Commedia

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.30 **Pianeta terra** Documentario
11.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **La maschera di ferro** Film Avventura
16.35 **E' già ieri** Film Commedia
18.20 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
2.25 **Nudi e crudi** Reality
4.35 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.05 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts – cartoni animati**
16.45 **Rugby Magazine**
17.00 **Screenshot**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Italpress – approfondimenti**
18.45 **Start**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie**
19.45 **L'alpino**
20.00 **Effemotori**
20.30 **Bekér on tour**
21.00 **Speciale Alpini Biella**
22.00 **Il Campanile – da Bordano**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.25 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Monza Vs Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **96° adunata nazionale Alpini Biella – Concerti itineranti con cori e fanfare alpine** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Mercurio esce oggi dal tuo segno e ti libera da quella dose in più di irrequietezza che, se da un lato è stata di stimolo e ti ha aiutato ad accelerare alcune cose, dall'altro ha potuto forse alimentare un nervosismo superfluo mettendoti fretta. Ma ora puoi approfittare del suo prezioso aiuto a livello **economico**. Il pianeta ti rende più abile e agile nella gestione delle tue risorse, approfittane.

Toro dal 21/4 al 20/5
Questo fine settimana inizia con l'arrivo di Mercurio nel tuo segno, dove si tratterrà poco più di due settimane. Allora approfitta da subito del suo contributo di vivacità, facendo sì che la curiosità sia il tuo copilota in questo periodo. L'irrequietezza e un pizzico di nervosismo ti spingono ad aprirti agli altri, migliorando la comunicazione e gli scambi. Intanto la Luna ti canta canzoni d'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Proprio oggi Mercurio cambia segno e si trasferisce nel Toro, invitandoti a rallentare il passo e a procedere in maniera più regolare e calma, forte di una sicurezza interiore che allenta le tensioni. Approfitta del fine settimana per uscire dalla dimensione quotidiana, rifugiandoti nel tuo giardino segreto a goderti la sensualità della primavera. La Luna ti porta buonumore e ti favorisce in **amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il fine settimana si annuncia piacevole, alcuni elementi che tendevano a innervosirti e che aumentavano il livello di tensione, specialmente in relazione con questioni di natura professionale, vanno dissolvendosi quasi nel nulla. Subentra un atteggiamento più disponibile agli amici, giocoso e affettuoso, che ti consente di aprirti ai sentimenti e all'**amore** e ti prepara giornate molto piacevoli.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione cambia e nel **lavoro** inizi a mettere a fuoco dei nuovi obiettivi, che a partire da oggi diventano accessibili. Evita però di farti mettere fretta dalle circostanze. Anche se il tempo di cui disponi è limitato, sono cose che richiedono una pianificazione accurata che ti consenta di dosare al meglio le tue risorse. Un pizzico di perfezionismo in questo momento potrebbe esserti d'aiuto.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ogni volta che, come oggi, Mercurio, il tuo pianeta, cambia segno, per te rappresenta un passaggio speciale e scandisce l'inizio di una nuova fase, che in questo caso durerà poco più di due settimane. Il suo arrivo nel Toro ti è propizio e annuncia delle giornate armoniose, nelle quali ti senti padrone delle tue risorse. Per incentivarle, dedica un momento della giornata al corpo e alla **salute**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna è ancora nel tuo segno per buona parte della giornata, in compenso Mercurio esce dall'opposizione, liberandoti da un atteggiamento a volte quasi petulante che complicava le relazioni. Ora in **amore** diventa più facile comprendersi anche senza parole. Anzi, forse la comprensione e l'intesa reciproca diventano quasi un gioco. Concediti anche il riposo che ti chiede la Luna: è pur sempre sabato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La nuova configurazione scompiglia forse un po' le carte e questo potrebbe renderti irrequieto, a momenti addirittura nervoso, come preso da un'improvvisa fretta, in realtà immotivata. Ma è soltanto l'effervescenza indotta dalla nuova posizione di Mercurio e dalla Luna che arriva nel tuo segno e gli si oppone. Dedica il fine settimana al partner, l'**amore** è molto efficace nel ripristinare la serenità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Mercurio ha una proposta per il fine settimana. Riserva tempo per un'attività fisica, che si tratti di uno sport o semplicemente di una bella camminata. Ritrova così un rapporto diretto con il tuo corpo e la **salute**, riappropriandoti della sua gestione, che è fatta anzitutto di piccole azioni quotidiane che ristabiliscono gli equilibri interni. Ma fallo con la leggerezza che lo contraddistingue.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La nuova posizione di Mercurio ti invita a trovare il modo di restituire spazio a un approccio giocoso con la vita. Sei solito prendere le cose molto sul serio, confondendo a volte un suggerimento con un dovere, preso in ostaggio dal tuo senso di responsabilità che a volte si estende anche in settori che non sono di sua competenza. La configurazione è propizia per l'**amore**, non lasciarti distrarre!

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione riporta la tua attenzione sul **lavoro**, probabilmente anche in relazione con una sorta di irrequietezza interiore, che ti porta a farti mille domande, domande che spesso non hanno una risposta e ti avvolgono come una ragnatela. La Luna ti suggerisce di risolvere la questione affidandoti all'intuito, smettendo di perdere tempo cercando risposte giuste per le domande che non lo sono.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La nuova posizione della Luna ti prospetta un fine settimana di svago, invitandoti a cambiare aria e magari ad approfittarne per un viaggio. C'è qualcosa di frizzante attorno a te che ti rende curioso, disponibile ad accettare inviti anche diversi dal solito. È un modo per respirare aria nuova e rigenerarti. E c'è il lato romantico, che ti regala un pizzico di fortuna per l'**amore**, che vuoi di più?

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 09/05/2025

Bari	23	87	53	62	33
Cagliari	16	38	41	62	87
Firenze	19	52	85	23	13
Genova	1	61	85	60	48
Milano	87	80	7	41	50
Napoli	53	32	83	31	78
Palermo	12	58	56	50	82
Roma	6	48	17	12	75
Torino	89	26	30	1	20
Venezia	32	21	20	82	49
Nazionale	68	44	32	49	83

SuperEnalotto

3 77 47 85 88 51 — Jolly 52

MONTEPREMI	32.340.149,37 €	JACKPOT	29.348.626,77 €
6	- €	4	374,60 €
5+1	- €	3	27,34 €
5	17.949,14 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 09/05/2025

SuperStar — Super Star 39

6	- €	3	2.734,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	37.460,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE				36ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
MILAN-BOLOGNA			3-1		NAPOLI	77 (35)	TORINO	44 (35)
COMO-CAGLIARI	DAZN	oggi	ore 15		INTER	74 (35)	UDINESE	44 (35)
LAZIO-JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 18		ATALANTA	68 (35)	GENOA	39 (35)
EMPOLI-PARMA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45		JUVENTUS	63 (35)	CAGLIARI	33 (35)
UDINESE-MONZA	DAZN	domani	ore 12.39		ROMA	63 (35)	VERONA	32 (35)
VERONA-LECCE	DAZN	domani	ore 15		LAZIO	63 (35)	PARMA	32 (35)
TORINO-INTER	DAZN/SKY	domani	ore 18		BOLOGNA	62 (36)	LECCE	27 (35)
NAPOLI-GENOA	DAZN	domani	ore 20.45		MILAN	60 (36)	VENEZIA	26 (35)
VENEZIA-FIORENTINA	DAZN	lunedì	ore 18.30		FIORENTINA	59 (35)	EMPOLI	25 (35)
ATALANTA-ROMA	DAZN	lunedì	ore 20.45		COMO	45 (35)	MONZA	15 (35)

SERIE A

Sabato 10 Maggio 2025
www.gazzettino.it

MILAN	2
BOLOGNA	1

MILAN(3-4-3): Maignan 6,5; Tomori ng (14' pt Thiaw 6), Gabbia 6, Pavlovic 5,5 (20' st Walker 6,5); Jimenez 6 (20' st Chukwueze 7,5), Loftus-Cheek 5 (33' st Musah ng), Reijnders 6, Theo Hernandez 6; Pulisic 7, Jovic 5 (20' st Gimenez 8), Joao Felix 5. All.: Conceiçao 7,5
BOLOGNA (4-3-3): Skorupski 5; De Silvestri 6, Beukema 5,5, Erlic 6 (31' pt Lucumì 5), Lykogiannis 5,5; Pobega 6,5 (16' st Aebischer 5), Moro 5,5 (35' st El Azzouzi ng), Freuler 5,5; Orsolini 7 (16' st Cambiaghi 5,5), Dallinga 6,5 (16' st Castro 5,5), Dominguez 6. All.: Italiano 5
Arbitro: Marinelli 6
Reti: 4' st Orsolini, 28' st Gimenez, 34' st Pulisic, 48' st Gimenez
Note: ammoniti Lucumì, Loftus-Cheek, Joao Felix, Castro. Angoli 3-4. Spettatori 71.076

È il solito Milan: prodezza di Orsolini ma poi ci pensano Gimenez e Pulisic

MILANO Tra quattro giorni si rivedranno all'Olimpico di Roma per la finalissima di Coppa Italia, ma intanto a San Siro il Milan vince in rimonta con il Bologna. Segna Orsolini con un tiro a giro dal limite dell'area dopo la solita discesa laterale, rispondono Gimenez (doppietta) e Pulisic. Insomma, niente di nuovo a San Siro: i rossoneri per scatenare il loro - non indifferente - potenziale devono soffrire, e con loro i tifosi, per poi ribaltare la gara. E poco importa chi si trovano di fronte. Diavolo, quest'anno va così.

DOPPIETTA Santiago Gimenez, 25 anni, messicano

Niente turnover per Sergio Conceiçao. Le novità sono Loftus-Cheek e Joao Felix al posto di Fofana (infortunato) e Rafael Leao (squalificato). Invece, Vincenzo Italiano si affida a qualche rotazione. Lykogiannis salva su Pulisic, poi De Silvestri devia in corner un tiro a giro di Joao Felix e sugli sviluppi dell'angolo esce a vuoto Skorupski, ma Jovic non ne approfitta. Maignan, invece, salva su Dominguez e prima dell'intervallo Orsolini spara altissimo da buona posizione.

UN'ALTRA RIMONTA DEI ROSSONERI: SENZA LEAO SOFFRONO MA RIESCONO A RIBALTARE IL BOLOGNA IN VISTA DELLA FINALE DI COPPA ITALIA

BOTTA E RISPOSTE

Ad inizio ripresa i rossoblù segnano con Orsolini, prodezza pallonara non nuova per l'ala rossoblù che aveva già castigato i cugini dell'Inter. Ma il Diavolo è in vena di fare pentole e pure coperchi. Un'altra rimonta è servita: al 73' pareggia Gimenez, poi ci pensa Pulisic sei minuti più tardi e allo scadere arrotonda ancora il centravanti messicano. E ora appuntamento in Coppa Italia. Il Milan non ha più nulla da chiedere al campionato, il Bologna invece vede allontanarsi la zona Champions.

S. R.

JUVE, TUDOR SFIDA IL TABÙ TRASFERTA

▶L'allenatore bianconero sulla partita contro la Lazio: «È la gara più importante per andare in Champions. Vlahovic sta bene e ci sarà, Gatti verrà in panchina»

LA GIORNATA

TORINO Per Igor Tudor c'è il tabù trasferta, la sua Juve infatti non è ancora riuscita a vincere una gara lontano dallo Stadium. Sono arrivati due pareggi in due scontri diretti, nella Capitale contro la Roma e a Bologna contro i rossoblù, ma anche il tonfo di Parma, contro una squadra che lotta per non retrocedere. Ora i bianconeri fanno di nuovo visita all'Olimpico e contro la Lazio è un altro spareggio per la Champions. «Ci sono ancora nove punti in palio», dice Tudor: «Questa è la più importante perché è la gara che arriva per prima». Ma non solo: le squadre sono entrambe a quota 63 punti, assieme alla Roma. Nello spogliatoio bianconero c'è la convinzione di poter raggiungere l'obiettivo e staccare il pass per approdare tra le prime quattro: «Ne sono convinti tutti, tutta la squadra lo è, ed è chiaro che pensiamo di essere forti, ma poi c'è il campo in cui dimostrare - il termometro alla Continassa secondo il croato - anche perché pure gli altri dicono di essere forti: ci sono convinzioni, ma anche parole che tante volte sono fumo. Tutto passa per il campo, è solo quello che parla».

PASSATO E PRESENTE

Quella di Roma è una sfida speciale per Tudor: il tecnico ha vissuto l'ambiente biancoceleste tra marzo e giugno del 2024. Poi l'addio turbolento dal club di Claudio Lotito, almeno a sentire le voci che arrivano dalla Capitale: «Non ho mai parlato della Lazio, dico solo che si è fatto un grande lavoro arrivando in Europa League - spiega l'allenatore sul passato - e in quel mini-campionato delle ultime dieci giornate arrivammo secondi alle spalle dell'Atalanta dopo aver preso una squadra in difficoltà: me ne sono andato via in pace e serenità, alla Lazio auguro il meglio e voglio bene a tutti». Dall'infermeria, intanto, sono arrivate buone notizie e ci saranno due rientri: «Vlahovic sta bene e ci sarà, Gatti verrà in panchina - il doppio annuncio di Tudor - il serbo ha fatto tutta la settimana con noi ed è recuperato, mentre il centrale ha svolto una piccola parte di allenamento con il gruppo e sarà con noi». La sensazione è che l'ex Fiorentina parta fuori per una staffetta con Kolo Muani, favorito per cominciare dal primo minuto con Conceicao e Nico Gonzalez a supporto. Sulle fasce mancherà l'infortunato Cambiaso, così crescono le quotazioni di Alberto Costa: il classe 2003 sogna una maglia da titolare dopo gli spezzoni a gara in corso, ma il ballottaggio con Weah e McKennie è ancora aperto. In difesa, infine, si va verso la conferma del terzetto lanciato a Bologna, con Savona adattato nel ruolo di braccetto nella linea completata da Kalulu e Veiga davanti a Di Gregorio.

GLI ALTRI INCONTRI

Ma se Lazio-Juventus sarà uno snodo fondamentale della volata Champions, non meno importante è la partita della rinata Roma di Ranieri che cerca il ventesimo risultato utile di fila in casa di un'Atalanta tornata a carburare e quasi certa del terzo posto.

Una giornata che, nelle previsioni della vigilia, non promette grosse sorprese nella lotta per il titolo. La finale di Champions conquistata dalla grande Inter può essere, quasi per paradosso, una preziosa alleata per lo scudetto del Napoli: a tre turni dal gong finale i partenopei si godono il gruzzolo di tre punti di vantaggio e aspettano domani al varco il rilassato Genoa (tre sconfitte di fila) dopo avere conosciuto il risultato dei nerazzurri che, ebbri di gioia per l'impresa col Barça ma anche stravolti di fatica per i supplementari e con parecchi titolari in panchina, sono attesi dalla scomoda trasferta di Torino.

LA VOLATA L'allenatore della Juve Igor Tudor confida nel ritorno di Dusan Vlahovic per conquistare i tre punti contro la Lazio

PER LO SCUDETTO L'INTER VA A TORINO MENTRE IL NAPOLI HA UN RILASSATO GENOA RETROCESSIONE: IL VENEZIA SE LA VEDE CON I VIOLA

PERICOLANTI

Un turno poi fondamentale anche in zona salvezza: tra l'Empoli (25 punti), che ospita il Parma, il Venezia (26), in casa con la Fiorentina reduce dalla Conference, e il Lecce (27), in trasferta a Verona, due andranno a fare compagnia al Monza in Serie B. Non c'è più margine di errore.

Serie B

Il Citta si sveglia nella ripresa e resta in corsa per la salvezza

È stata la notte della speranza, per il Cittadella. Il Bari segna alla mezzora con Favilli. Con Rabbi, Palmieri e Pandolfi, nel secondo tempo la disperazione dei granata prevale sulla voglia playoff dei pugliesi. In casa non segnavano da 2 mesi, raggiungono la Salernitana, battuta a Genova dalla Samp, con Meulensteen, e di scena martedì proprio al Tombolato: un pari quasi certamente non basterà per i playout. Il Brescia avanza con Gavazzi, il Modena rimonta con Caso e Di Pardo ma poi concede il 2-2 a Calvano. I lombardi restano un punto sopra alle due penultime, assieme alla Sampdoria e al Frosinone, superato a Palermo dalla doppietta di Brunori. Il Mantova è quasi a posto, con la Carrarese risolve Debenedetti. A Castellammare la Reggiana azzecca la quarta vittoria di fila con la doppietta di Girma e si salva. A Pisa è festa per il ritorno in A dopo 34 anni, SudTirol rimontato da 1-3 a 3 pari. Biasci e Bonini (Catanzaro) impediscono al Sassuolo di battere il record di punti della serie B a 20 squadre. A Cosenza il match all'inizio è sospeso per 5' per il lancio di razzi dall'esterno dello stadio sul campo, per la retrocessione: il Cesena passa con Bastoni e con un punto sarà ai playoff.

Silvia Gilioli

RISULTATI: Cittadella-Bari 3-1, Cosenza-Cesena 0-1, Juve Stabia-Reggiana 2-2, Mantova-Carrarese 2-1, Modena-Brescia 2-2, Palermo-Frosinone 2-0, Pisa-Südtirol 3-3, Sampdoria-Salernitana 1-0, Sassuolo-Catanzaro 0-2, Spezia-Cremonese 2-3.
Classifica: SASSUOLO 82, PISA 73; Spezia 63, Cremonese 61, Juve Stabia 54, Catanzaro 52, Palermo 51, Cesena 50; Bari 47, Sudtirol e Modena 45, Reggiana e Carrarese 44, Mantova 43; Brescia, Sampdoria e Frosinone 40; Salernitana e Cittadella 39; COSENZA 30 (-4).

CICLISMO

VOLATA A TIRANA PEDERSEN IN ROSA

▶Quarto posto per Busatto, che poi viene ammonito per scorrettezze: è il primo "giallo" del Giro d'Italia

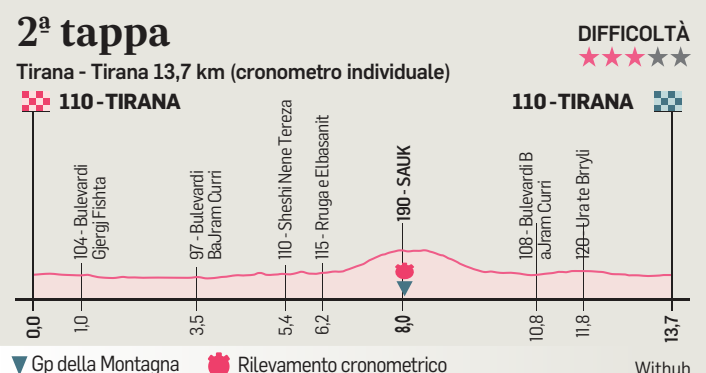
La Lidl-Trek fa la parte del leone nella prima tappa del Giro d'Italia. Mads Pedersen era stato indicato come grande della vigilia, visto che il percorso nervoso da Durazzo a Tirana si addiceva davvero bene alle sue caratteristiche. Il campione del mondo di Harrogate 2019, il corridore che in quel piovoso giorno di settembre fece piangere tutta l'Italia relegando il nostro Matteo Trentin in seconda posizione, non ha deluso le aspettative e ha riscattato una stagione delle classiche dove ha raccolto molto meno di quanto ha seminato. A fare davvero impressione non è stato solo lui, bensì tutta la sua squadra, che ieri commemorava Wouter Weylandt, corridore che aveva perso la vita sulle strade del Giro nel 2011, difendendo i colori della squadra diretta da Luca Guercilena.

Dopo un grande lavoro di Giulio Ciccone in salita, Pedersen è riuscito ad affrontare la volata in testa, chiudendo la prima frazione della corsa rosa con una vittoria magistrale davanti a un ottimo Wout van Aert, secondo ma soddisfatto dopo una marcia di avvicinamento non impeccabile al Giro. Mads Pedersen, che ha conquistato la seconda vittoria in carriera al Giro, non vuole però sentir parlare di rivincita dopo la stagione delle classiche, dove ha dovuto scontrarsi con Tadej Pogacar e Mathieu van der Poel. Risultato: vittoria alla Gand-Wevelgem, secondo al Giro delle Fiandre e terzo alla Parigi-Roubaix.

2ª tappa
DIFFICOLTÀ ★★★☆☆
Tirana - Tirana 13,7 km (cronometro individuale)

110 - TIRANA — 104 - Bulevardi Gjergj Fishta — 97 - Bulevardi BaJram Curri — 110 - Sheshi Nene Tereza — 115 - Rruga e Elbasanit — 190 - SAUK — 108 - Bulevardi B aJram Curri — 120 - Ura te Bryli — 110 - TIRANA

0,0 — 1,0 — 3,5 — 5,4 — 6,2 — 8,0 — 10,8 — 11,8 — 13,7

▼ Gp della Montagna ● Rilevamento cronometrico
Withub

IMPECCABILI

Sempre lì davanti, ma la vittoria in una classica monumento manca ancora: «La decisione di fare il Giro era nei piani fin da inizio stagione, ho preparato questo momento per tutto l'inverno. Le classiche sono una cosa differente dai grandi giri: abbiamo fatto la corsa dura fin dall'inizio e i ragazzi sono stati impeccabili, con un team così forte diventa tutto più facile». E chissà che il danese non possa mantenere la maglia rosa anche al termine della cronometro di oggi, con partenza e arrivo a Tirana: «Sicuramente me la giocherò fino alla fine, vivrò questo Giro d'Italia giorno dopo giorno con la speranza di continuare a raccogliere dei risultati importanti».

La giornata inaugurale del Giro d'Italia è stata dura per tutti, croce e delizia per i 184 partecipanti. I 160 km della corsa hanno esaltato Francesco Busatto, giovane corridore azzurro di soli 22 anni, quarto in volata. Un bel risultato per questo talento, il quale ha poi ricevuto il cartellino giallo per un'irregolarità nello sprint. La regola del cartellino giallo, nel ciclismo, è entrata in vigore quest'anno, quindi si tratta del primo corridore "ammonito" nella storia della corsa: secondo i giudici, la condotta allo sprint non è stata regolare in quanto ha alzato il gomito e ha dato una testata. La tappa di ieri ha però fatto anche delle vittime, in particolare Mikel Landa. Il corridore basco era partito con l'obiettivo di fare classifica, ma una caduta a 5 km dal traguardo lo ha costretto al ritiro: è stato portato via in barella. Insieme a lui, che è finito contro un palo a bordo strada, ha alzato bandiera bianca anche il francese Geoffrey Bouchard. Nel frattempo, oggi Vittoria Bussi dovrebbe tentare il record dell'ora femminile. La romana avrebbe dovuto tentare l'assalto ieri in Messico, ma a causa delle condizioni atmosferiche ha preferito rinviare ad oggi.

Carlo Gugliotta

PRIMA TAPPA (Durazzo-Tirana, 160 km): 1. M. Pedersen (Dan) in 3h26'34", media 44.3 km/h; 2. W. Van Aert (Bel) st; 3. O. Aular (Ven) st; 4. F. Busatto (Ita) st; 5. T. Pidcock (Gb) st.
OGGI: Tappa 2, Tirana-Tirana (cron. ind., 13,7 km).

IN VOLTA **La vittoria a braccia alzate del danese Mads Pedersen nella prima tappa del Giro in Albania**

Giornalismo

È morto Gianni Vasino, storico volto di 90° minuto

È morto a 88 anni Gianni Vasino, popolarissimo volto del calcio in tv prima nella Rai, soprattutto a 90° Minuto di cui era uno dei protagonisti fissi, e poi nell'emittenza privata. Per l'emittente televisiva ligure Telenord realizzò un colpo storico: arruolò il cardinale Tarcisio Bertone, allora arcivescovo di Genova e poi Segretario di Stato vaticano durante il pontificato di Benedetto XVI, come telecronista per Sampdoria-Juventus (11 gennaio 2004) e per Genoa-Torino. Nato a Serravalle di Berra, nel Ferrarese il 5 novembre 1936, Vasino si era trasferito con la famiglia a Sanremo, dove mosse i primi passi nel mondo del giornalismo collaborando con alcuni quotidiani locali. È stato Paolo Valenti a volerlo nel team di 90º minuto, trasmissione con cui raggiunse una vasta notorietà.

Musetti di slancio, Passaro è la sorpresa Ma tutti aspettano il ritorno di Sinner

TENNIS

ROMA Finalmente il giorno è arrivato. Non c'è Alcaraz, Berrettini, Sabalenka o Musetti che tenga: l'attesa è tutta per Sinner. Non c'è angolo del Foro Italico dove ogni pensiero non sia al Rosso che oggi alle 19, dopo aver scontato la squalifica di tre mesi, debutta contro l'insidioso argentino Navone. Il torneo è iniziato da qualche giorno ma per gli appassionati della racchetta prenderà il via soltanto questa sera. Tutto gira infatti intorno a Jannik, che ieri ha visto il rivale numero 1, lo spagnolo Alcaraz, esordire in scioltezza volando al terzo turno in due set: doppio 6-3 al serbo Dusan Lajovic.

Intanto, in attesa del "grande ritorno", Luciano Darderi fa a cazzotti con Jack Draper che regala sprazzi di classe dimenticati dai tempi di Roger Federer, ci perde 6-1 6-4 ma non abbassa mai lo sguardo. Lorenzo Musetti, da inedito 9 del mondo, sfreccia sul tappeto volante della fiducia sulla terra rossa - 18-4 dal bronzo olimpico al Roland Garros - , talmente sicuro col 6-3 6-2 contro il finlandese Otto Virtanen da intrattenere un po' il pubblico, regalandosi il terzo turno con Nakashima.

E Francesco Passaro, da 101 Atp, come wild card, diventa la bestia nera di Grisha Dimitrov: a gennaio a Melbourne l'ha battuto per ritiro, si fa trovare pronto contro il bulgaro con le gomme sgonfie e a mezzo servizio, imponendosi per 7-5 6-3 e confermando il risultato di 12 mesi fa.

ITALIANI **Lorenzo Musetti, neo numero 9 del ranking Atp e, sotto, Jannik Sinner mentre firma autografi**

ENTUSIASMO ALLE STELLE PER JANNIK CHE DEBUTTA ALLE 19 CONTRO NAVONE DOPO AVER SCONTATO I TRE MESI DI SQUALIFICA

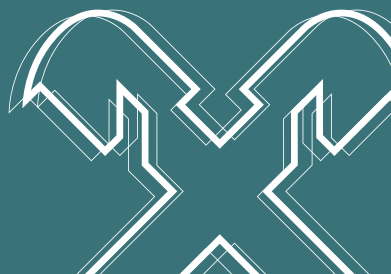
GRAZIE, FABIO

Bella la dedica del 23enne Musetti al quasi 38enne Fognini: «Fabio è stato il primo a prendermi sotto la sua ala, con lui avevo la possibilità di condividere tanti momenti anche al di fuori del campo. Lo definisco un po' un padre, nel circuito. Lo ringrazio come fan non come collega». Significativa la sottolineatura sulla forma: «Abbiamo lavorato molto fisicamente, e specialmente sulla terra mi muovo molto bene e mi sento a mio agio, molto fluido. Sono migliorato dal lato del dritto, che prima era un po' la mia pecca. Ora arrivo aperto, riesco a fare male con quello in scivolata». Importante il riferimento a Sinner: «Personalmente non mi cambia molto la presenza di Jannik. Abbiamo due vite separate. Io mi sento più sensibile, e qui a Roma ho sentito la pressione appena sono arrivato. Lui ha sempre dimostrato di essere cinico e freddo in campo. Ha gestito una situazione molto difficile, per cui qualsiasi tipo di persona sarebbe stata in difficoltà... e ha fatto il suo miglior anno. Questo rientro è un'occasione per tutti da non perdere... ma non leva spazio ad altri o al movimento in generale».

Passaro, il 24enne che sogna di scalzare il miglior tennista perugino di sempre, Francesco Cancellotti (numero 21), ringrazia il pubblico: «Mi fa tirar fuori energie che non ho». Ringrazia l'esperienza: «Sapevo che dovevo essere più aggressivo». Ringrazia la super mental coach Nicoletta Romanazzi, già asso vincente di Marcell Jacobs: «Sono più forte di testa, più consapevole dei miei mezzi».

Passaro snocciola i troppi guai fisici degli ultimi due anni, con tre diversi stop per le caviglie, una frattura alle costole e due lesioni muscolari: «Ho pensato più volte di fare un viaggetto a Lourdes». Dopo l'esplosione alle Next Gen 2022, l'allievo di Roberto Tarpani è restato fuori di riflettori, tutti per Sinner, Musetti e C.: «Sono stato più libero e spensierato». Tanto da assoldare Giacomo Naldi il fisioterapista reo confesso della famigerata vicenda Clostebol di Sinner: «Dall'infortunio mi ha aiutato tanto, è un ottimo professionista, non so di altre cose».

Vincenzo Martucci

Lettere&Opinioni

> «LUCA ZAIA CANDIDATO AL CONI? È UN AMICO IMPORTANTE, HA DATO UN CONTRIBUTO FORMIDABILE A MILANO-CORTINA 2026. PER IL RESTO NON SO NULLA. LE ELEZIONI SONO IL 26 GIUGNO»
>
> **Giovanni Malagò**, *presidente del Coni*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La svolta in Conclave

Peccato per Parolin? Dai cardinali una scelta più creativa Leone XIV nel solco di Bergoglio ma con uno stile diverso

Roberto Papetti

Caro direttore, so che bisogna gioire per il nuovo Papa. Però confesso che avrei gioito di più se il nuovo Santo padre avesse avuto un altro nome e un'altra nazionalità, insomma se i cardinali avessero fatto Papa il veneto Pietro Parolin. Ma ancora una volta al soglio pontificio è salito uno straniero. Forse non si può dire, ma lo dico lo stesso: peccato.

Lino Soranzo

Caro lettore,
comprendo la delusione di molti per la mancata nomina del quarto papa veneto, ma, pur non essendo un esperto di vicende vaticane, non ho mai creduto davvero che Pietro Parolin potesse essere il nuovo Pontefice. Perché, nonostante il cardinale vicentino fosse entrato in Conclave con un cospicuo numero di consensi (si parlava di 40-50 cardinali pronti a votare per lui) sarebbe stata una scelta troppo politica e troppo lineare, poco creativa se può usare questo termine parlando di un Papa. In un momento in cui la Chiesa ha bisogno, da un lato, di ritrovare al proprio interno una rinnovata unità ("Ricucire non restaurare" come ha scritto nel suo editoriale di ieri la nostra brava vaticanista Franca Giansoldati) e dall'altro affrontare le sfide di un mondo insidiato da tante crisi e da nuovi e vecchi imperialismi, era necessario mandare al mondo e ai fedeli un segnale forte e insieme inatteso, dimostrare la versatilità della Chiesa e la sua capacità di leggere una realtà in forte movimento e cambiamento nel rispetto della dottrina e nella linea di continuità che l'ha sempre contraddistinta. Robert Prevost, che non rientrava nella ristretta cerchia dei favoriti ma che non era certamente un illustre sconosciuto all'interno della Congregazione dei cardinali, è stato l'uomo che il Conclave, con il supporto dello Spirito Santo per chi ha fede, ha ritenuto avesse le qualità, l'esperienza di mondo e di Curia, ma anche il profilo ecclesiale ed evangelico per affrontare queste sfide e raccogliere l'eredità di Pietro. Leone XIV può essere considerato un "bergogliano". Lo dimostrano i suoi ripetuti e certamente non casuali richiami alla pace, parola usata ben 9 volte ieri da Prevost nel suo saluto alla Piazza. Lo testimoniano le affettuose parole rivolte a Papa Francesco e gli incarichi di alto rilievo che il precedente pontefice gli aveva assegnato nell'ambito del governo della Chiesa. Ma si è anche capito subito che il suo è e sarà uno stile assai diverso da quello del suo predecessore. Non solo per evidenti, differenti caratteristiche umane, ma anche per alcuni segnali formali e sostanziali che il nuovo Papa ha voluto subito mandare. A cominciare dalla decisione di presentarsi alla Piazza con la tradizionale "mozzetta", la mantellina rossa corta sopra l'abito talare e con la stola papale, mentre Francesco aveva scelto la semplice veste bianca. Ma anche dal suo primo discorso. Nessuna battuta o espressione popolare destinata a entrare nella memoria collettiva (chi non ricorda il celebre: "Se sbaglio mi corrigerete" di Woytila o l'amichevole "Buonasera" di Bergoglio?), ma un intervento scritto e calibrato. Colto ma immediato. Per nulla improvvisato insomma nè nei concetti nè nella scansione, in questo senso molto americano: un discorso di chi conosce bene le regole della comunicazione e del parlare in pubblico. Anche da Papa. A cui è affidato il difficile compito di conciliare dottrina e contemporaneità, tradizione e nuovo sguardo evangelico al mondo.

Calcio

I rapporti tra tifosi e Donnarumma

Ho letto ne "Il Gazzettino" dell'8 maggio l'articolo di Salvatore Riggio relativo alla semifinale di Champions League Paris S.G. – Arsenal. Nello stesso, si legge che i tifosi milanisti chiederanno a Gianluigi Donnarumma, "dopo averlo fischiato, bistrattato e sbeffeggiato", un favore affinché impedisca all'Inter di vincere la finale diventando campione d'Europa. Premesso che molti milanisti da quando il portiere cambiò squadra manifestano verso di lui indifferenza e nessuno, tantomeno i portieri, vincono le partite da soli (serve chi i goal li segni), la lettura dell'accostamento "tifosi rossoneri - G. Donnarumma post Milan", mi pare un po' monca. L'A.C. Milan lo lanciò in serie A all'età di 16 anni. Il primo rinnovo da professionista tra le parti (2017 - 2021) fu per 6 milioni di € annui a stagione, con clausola rescissoria da 70 milioni e contratto per il fratello di Gianluigi, Antonio, a un milione annuo. Nel periodo antecedente la scadenza, procuratore ed estremo difensore ignorarono ogni proposta di rinnovo, siglando il contratto con l'attuale società quando il calciatore era già svincolato. Di conseguenza, il Milan non percepì alcun importo nel passaggio di G. Donnarumma al club parigino: il portiere, chiuse semplicemente la porta andandosene a "zero". Ingaggiando Mike Maignan, l'AC Milan ha risparmiato, è andata meglio e si è assicurata un dialogo più semplice con un tesserato e il suo procuratore. Tuttavia, ciò non cancella il comportamento irriconoscente dell'attuale capitano della nazionale. Ecco perché molti tifosi del Milan non lo ricordano e non lo ricorderanno mai col rispetto dovuto a tanti ex. Chissà, forse anche diversi simpatizzanti di altre squadre non hanno apprezzato il suo comportamento al tempo.

Andrea Tognon

Terremoto

La ricostruzione e le mire

Il 6 maggio è ricorso il 49°esimo anniversario del terremoto che in un minuto devastò il Friuli del 1976. Potenza del sisma fino al decimo grado della Scala Mercalli, arrecando 990 morti, 3000 feriti, 45mila senza tetto, in una popolazione di 600 mila abitanti. In ogni ambito venne riconosciuto alla popolazione friulana esempio di ripartenza, serietà di ogni Istituzione coinvolta nella ricostruzione, tutti i cittadini friulani coinvolti nella volontà ferrea di ricominciare e ricostruire subito i paesi distrutti dal terremoto. In venti anni a seguire furono impiegati e utilizzati ponderatamente oltre 20 miliardi di lire di allora. Contribuimmo tutti alla sovvenzione per le spese necessarie alla Regione friulana. E ci siamo ben riusciti, orgoglio italiano. Odiernamente però una nota dolente, molto dolente. Strani cittadini si aggirano per Trieste e altri luoghi, con bandiere recanti la Stella Rossa sovietica, fanno sparire nottetempo le bandiere italiane, assertano apertamente rivendicazioni slovene sul territorio, oltre che in forma clandestina. A questi individui e alle organizzazioni che certamente li assistono, dico loro: prima di rivendicare quei territori perfettamente italiani, passerete sul mio corpo, e sono pronta a difenderlo. Dunque avvisati!

Paola Vettore

Lavoro

I morti in calo e i dati falsi

Innanzitutto mi corre l'obbligo di una premessa: ho lavorato per circa 32 anni nell'ambito delle "risorse umane" e ho interiorizzato, fra l'altro, una semplice considerazione: "anche una sola morte sul lavoro, sarebbe una morte di troppo: si lavora per vivere non per morire". Ciò premesso, durante le recenti manifestazioni di Roma dello scorso 1° maggio 2025, ho sentito il Sig. Landini, segretario della CGIL, maggior sindacato italiano, "gridare" alla folla che nel periodo attuale si verifica un numero di morti uguale, se non maggiori, rispetto a 30 anni fa. Sono andato semplicemente verificare i numeri sul sito dell'Inail dove ho potuto riscontrare che la media delle vittime sul lavoro nei periodi 1990-1999, 2000-2009, 2010-2019, 2018-2024 sono progressivamente scese da 1603 a 1312, 1292, 1133, quindi con una diminuzione costante e non con un aumento. Non solo: per quanto attiene al piano internazionale, contrariamente a quanto erroneamente si crede, i valori dell'Italia rapportati al numero degli incidenti per 100.000 occupati, compresi quelli per gli infortuni mortali, risultano inferiori da anni a quelli della media europea, incluse Francia, Spagna e Germania. Non si capisce quindi se le affermazioni "infondate" del Sig. Landini siano dovute ad ignoranza ovvero a manipolazioni da "campagna elettorale" (in vista di prossime probabili candidature ai Parlamenti Italiano o Europeo, come si vocifera da tempo?).

Giampaolo Baroffio

Referendum

Diritti e doveri di un ministro

La risposta al lettore Aldo Sisto del 7 maggio 2025 non convince nella parte che fa riferimento a quanto espresso dal ministro Tajani che come noto ricopre la carica di Ministro degli Affari Esteri. È vero che tutti possono esprimere le proprie posizioni ma un ministro non dovrebbe assumere posizioni negative nei confronti di un meccanismo previsto dalla Costituzione. Forza Italia come partito può benissimo esprimersi sia in senso favorevole che in senso negativo sulla validità e consistenza degli argomenti proposti nel referendum ma una figura istituzionale che non ritiene necessario questo istituto invitando a disertare il voto lascia perplessi. Le chiedo a questo proposito: ma l'utilità di un referendum è strettamente collegata al proprio tornaconto politico? Questo strumento è stato messo in campo, nel tempo, da soggetti vari ed in quanto tale ha svolto la sua funzione; il ministro Tajani, visto che fa parte di un governo, esprimendo contrarietà dovrebbe prodigarsi in direzione di una modifica costituzionale di questo Istituto. Io mi soffermerei invece su tutti quei referendum accolti con successo dagli elettori che a distanza di anni sono al punto di partenza.

Romano G.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 9/5/2025 è stata di **40.869**

Le idee

Nei simboli la mediazione tra Ratzinger e Bergoglio

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

(...) di Francesco sarà forte. Già lo si era capito alla prima apparizione pubblica, sul balcone di San Pietro. Papa Prevost indossava gli stessi paramenti sacri di Wojtyla e Ratzinger, con stola dorata, mozzetta rossa e rocchetto di pizzo, e con croce e anello d'oro. Voleva annunciare che lui non avrebbe adottato gli abiti più umili e a volte dimessi di Bergoglio, che arrivò fino a coprirsi con un semplice poncho in una delle sue ultime apparizioni, e che si era presentato al balcone di San Pietro nel 2013 con la semplice talare bianca e la croce d'argento. Il pontificato di Leone XIV non rinuncerà dunque ai simboli del ruolo e del comando usati dalla maggioranza dei suoi predecessori. Nelle ore successive all'annuncio dell'elezione, tanti piccoli particolari hanno rafforzato questa impressione. Prevost ha passato la prima notte da papa nel Palazzo del Sant'Uffizio, dove occupa un piccolo appartamento dal 2023, anno in cui divenne cardinale. Sulla porta c'è ancora la targa con scritto: Robert Card. Prevost. Non è andato né a Santa Marta, dove dormiva umilmente Bergoglio, né nella dimora del Palazzo Apostolico riservata al pontefice, alla quale Francesco aveva rinunciato anche perché non si fidava dell'ambiente che lo circondava. Presto però il Papa dovrà decidere dove abitare, e la scelta che farà sarà piena di significati. Al Sant'Uffizio Leone XIV è arrivato in auto, ma non con la Fiat 500L che usava Bergoglio. Ha utilizzato una Volkswagen scura, con la targa SCV1 a caratteri rossi che identifica l'auto del papa. La scelta di questo modello forse è solo una transizione verso il pieno ritorno alle comode limousine che usava Ratzinger, ma di certo la 500L è destinata a trovare altri utilizzi. Il simbolo più importante del nuovo pontificato, e della presa di distanza con l'ultimo pontefice, è stato però l'utilizzo, all'ingresso nella Cappella Sistina per la prima messa e la prima omelia, della ferula pontificalis, il bastone pastorale dorato sormontato da una croce, che era stata usata spesso da Ratzinger e che poi Francesco aveva sostituto con legno e argento. La ferula, oggi così tornata al suo antico splendore, è stata sempre utilizzata come signum regiminis et correctionis, vale a dire simbolo di governo, punizione e penitenza, oltre che del potere del Papa. Si prevede che Leone XIV sarà molto meno affettuoso di Francesco negli incontri con la gente. Ci saranno sorrisi, conversazioni, qualche selfie, ma pochi abbracci e probabilmente nessun bambino preso in braccio. Si racconta che nei numerosi colloqui che ha avuto con il suo predecessore, Bergoglio gli raccomandava di sorridere sempre. Prevost ha cercato di farlo già dal balcone di San Pietro, ma era forse troppo emozionato. E' andata meglio nella visita al Sant'Uffizio, dove si è intrattenuto con i dipendenti. Una giovane ragazza lo ha avvicinato, chiedendogli di benedire firmare una Bibbia. Leone XIV ha accolto la richiesta e ha spiritosamente aggiunto: «Devo fare ancora alcune prove della firma, quella vecchia non serve più». Poi ha chiesto alla bambina come si chiamava. «Michela? Con il ci-acca? E poi e-elle-a?». E infine, facendo finta di non ricordare la data più importante della sua vita: «Che giorno è oggi? L'8?». Un siparietto che è piaciuto a tutti, come sempre avviene quando un personaggio importante si mostra alla mano e disponibile. C'è stata qualche richiesta di selfie e poi i saluti: «Auguri, e grazie a voi». Leone XIV posta sui social molte sue immagini con Francesco, perché oggi non può fare diversamente. Ma le loro strade sembrano dividersi nei fatti. Anche la prima omelia da papa ha ricordato quelle di Ratzinger, quando parlava di un diffuso «nuovo arianesimo» che non crede alla divinità di Gesù. E nel citare Sant'Ignazio di Antiochia, con la necessità di «sparire e farsi piccoli perché il Cristo sia conosciuto e glorificato", c'è chi ha visto l'annuncio di minori esibizionismi rispetto a quelli di Francesco. Ma è presto per dirlo. Quello che è certo è che il pontificato di Prevost è cominciato con significative sorprese, e che molte altre sono in arrivo.

La vignetta

L'analisi

I rischi di un'etichetta semplicistica e predefinita

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

Ciascun cardinale doveva rivolgersi a lui prima che al Papa per nominare qualunque vescovo. (Ma non lo ha citato nella prima omelia di ieri mattina, dicendoci successore di Pietro). Altro punto di contatto è il riconoscimento che gli elettori hanno voluto dare al suo ruolo pastorale e missionario nell'America Latina sulla quale dal Perù esercitava una specie di sovrintendenza. Mi fermerei qui. La Chiesa come 'ponte', la ricerca di una 'pace disarmata e disarmante' deve far parte degli auspici di ogni pontefice. Ed è di buon auspicio che Prevost abbia scelto il nome di Leone anche in memoria di San Leone Magno che – disarmato – disarmò Attila. Il richiamo a Leone XIII – primo Papa dell'era moderna ad essere eletto nella Cappella Sistina – fa pensare ovviamente alla 'Rerum novarum', pilastro di tutte le encicliche sociali. Ma non basta questo a catalogare frettolosamente un Papa tra i progressisti. Il cardinale olandese Willem Eijk, che i conservatori avrebbero voluto eletto, è molto rigido sulla morale sessuale, ma apertissimo nella politica sociale. E' chiaro che in Olanda sentir difendere la famiglia naturale è quasi una bestemmia. E quindi anatemi contro Eijk.

Leone XIV è apparso sulla Loggia delle benedizioni vestito da Papa: mozzetta, stola e croce dorata che Francesco aveva ripudiato. E' stato un primo segnale di ritorno alle tradizioni, anche se Prevost non sarà affatto un Papa tradizionalista. Ha bacchettato il cattolico Vance che faceva una classifica dei sentimenti d'amore ricordandogli che il Signore non la fa. Ha contestato la politica dei migranti di Trump, lui testimone in Perù dello sfruttamento di molti sudamericani negli Stati Uniti. Al tempo stesso è molto rigido sulla morale e sul mondo LGBTQ+ non accettando unioni di persone dello stesso sesso, laddove Francesco era stato ondeggiante (benedizioni sì, ma non più lunghe di quindici secondi), pur non cedendo sul principio di fondo. E' l'antitesi di quel mondo woke detestato dalla maggioranza dei cattolici americani che per questo hanno votato Trump.

Nell'omelia di ieri, Leone XIV ha promosso il riscatto della Chiesa cattolica contro la liquidazione che se fa nel mondo, dove la perdita di fede religiosa svilisce troppo spesso il senso della vita, la dignità delle persone, il valore della famiglia. Parole che portano dritte al magistero di Benedetto XVI.

E' dunque arbitrario catalogare Prevost in una categoria semplicistica e predefinita. Il pacchetto di voti che lo ha fatto eleggere gli è arrivato molto probabilmente da Parolin che ha voluto evitare una conta drammatica e che potrebbe portare a una sua conferma nella Segreteria di Stato rivitalizzata. Ma anche da alcuni conservatori (americani e non solo) tranquillizzati sul piano dottrinario e timorosi di ulteriori aperture di Parolin verso la Cina.

Un Papa molto attivo, dunque, movimentista e prudente allo stesso tempo che potrebbe mediare nei conflitti esistenti aprendo a una stagione di speranza nella Chiesa e nel mondo.

Friuli
IL GAZZETTINO | Sabato 10, Maggio 2025

San Giovanni d'Avila, sacerdote. A Montilla nell'Andalusia in Spagna, san Giovanni d'Avila, sacerdote, che percorse tutta la regione predicando Cristo e, sospettato ingiustamente di eresia, fu gettato in carcere.

10°C 20°C
Il Sole Sorge 5:39 Tramonta 20:25
La Luna Sorge 18:31 Cala 4:25

LA GEMONESE GIADA MESSETTI: «IL MONDO DOVRÀ FARE SEMPRE PIÙ I CONTI CON LA CINA»

Opara a pagina XIV

Inaugurazione
“Cento volte Bottecchia” l’epopea di un mito

A pagina XV

vicino/lontano
Oggi il Premio Terzani ai giornalisti morti a Gaza

Saranno Wael al-Dahdouh e Safwat al-Kahlout, di Al-Jazeera a ritirare simbolicamente il riconoscimento a nome dei loro colleghi.

A pagina XIV

Delitto dopo la festa, maxi condanna

▸Omicidio di Capodanno a Udine, 27 anni e 4 mesi di carcere per il 35enne dominicano che aveva ucciso un connazionale

▸La decisione della Corte d’Assise è arrivata dopo tre ore Il colpo fatale era stato inferto con lo stelo di un bicchiere

OMICIDIO Il luogo del delitto

Condannato a 27 anni e 4 mesi di reclusione. Questa la decisione della Corte d’Assise di Udine che ieri si è espressa su Anderson Vasquez Dipre, dominicano di 35 anni, imputato per la morte del connazionale Ezechiele Mendoza Gutierrez, di 31 anni, ferito e ucciso con un colpo sferrato con lo stelo tagliente di un bicchiere, la mattina del primo gennaio 2024, nell’area del laghetto Alcione di Udine. La corte, dopo tre ore di camera di consiglio, all’interno del tribunale friulano, ha escluso le aggravanti per futili motivi e minorata difesa, disponendo che tre anni sono relativi all’evasione dagli arresti domiciliari.

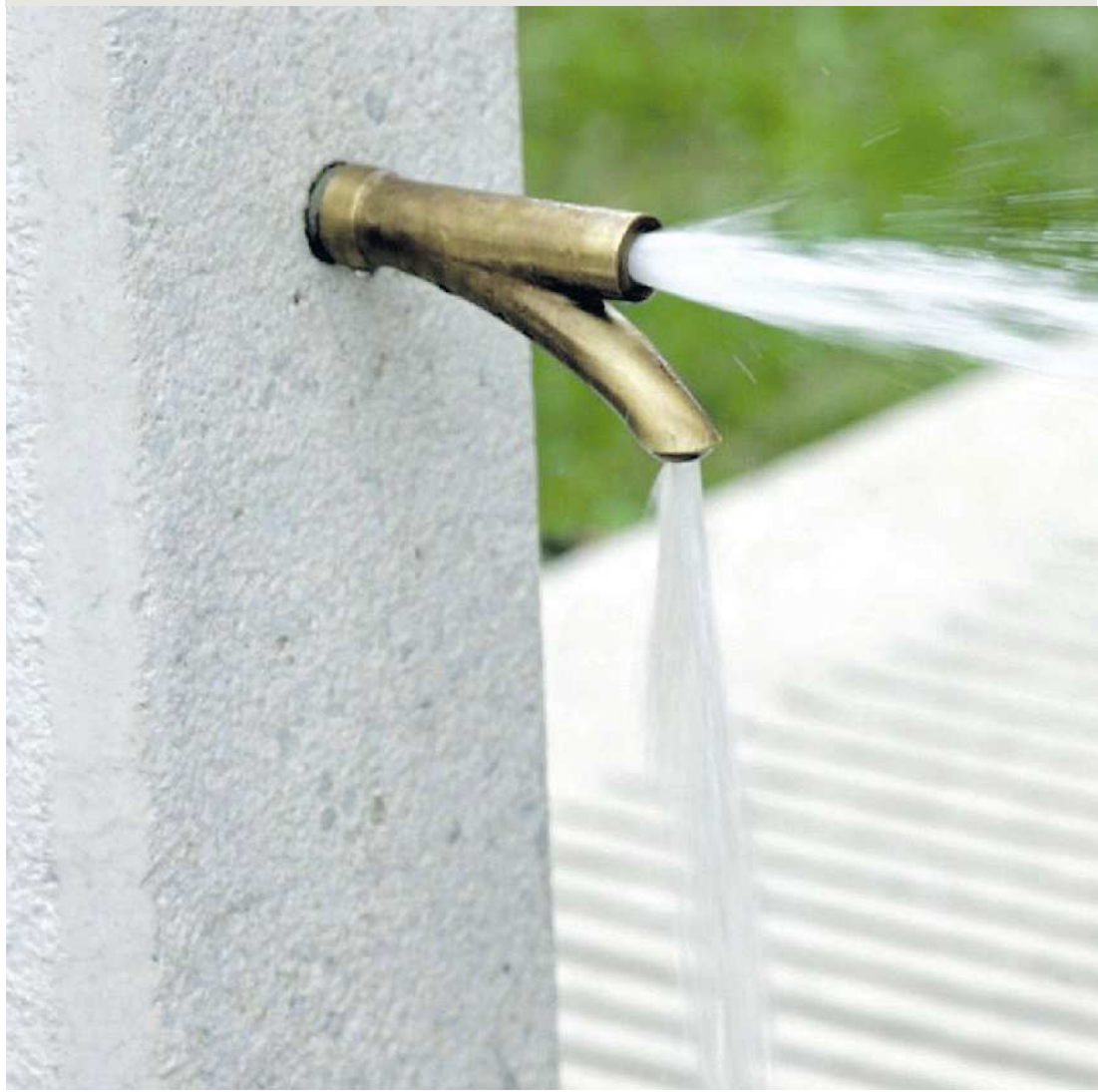
Zanirato a pagina VII

Fuori pericolo la bambina colpita da una recinzione

▸La piccola resta ancora ricoverata all’ospedale del capoluogo per i traumi

È fuori pericolo la bambina che, giovedì, è stata travolta da una recinzione mentre giocava in cortile assieme ad altri ragazzini. È ancora accolta all’ospedale di Udine con traumi all’addome e al bacino. Il fatto è successo nella frazione di Flambro, in comune di Talmassons. La bimba è rimasta ferita a seguito del crollo di una delle colonne in cemento che sostenevano il cancello d’accesso all’azienda agricola di famiglia, in via Tagliamento. La piccola stava giocando con alcuni cuginetti quando, per cause in corso di accertamento, la colonna alta circa un metro e mezzo ha ceduto, trascinando con sé la rete di recinzione che l’ha colpita. Immediatamente soccorsa dai familiari, la bimba è stata poi liberata grazie all’intervento dei Vigili del fuoco, intervenuti insieme all’equipe medica del 118 e all’elisoccorso. Le operazioni di soccorso, rese complesse dalla posizione della bambina, hanno richiesto oltre un’ora.

A pagina VII

Acqua Approvato il bilancio della società

Cafc, indicatori in crescita Investimenti per 42 milioni

Indicatori in crescita per Cafc spa. Nel bilancio di esercizio per il 2024 si è registrato un valore della produzione di 120,6 milioni di euro, in crescita di 21,3, con un margine operativo lordo pari a 31 milioni e un utile netto di 8,3 milioni, destinato a riserva per l’attività di investimento.

A pagina VI

Coop
Pioggia di aumenti Servizi a rischio

Servizi di pre e post accoglienza e servizio mensa nelle scuole, servizi sociali e sociosanitari che fanno capo a Comuni e Aziende sanitarie, come le case di riposo e le strutture per non autosufficienti: ecco un elenco, seppur stringato, delle realtà dove potranno verificarsi aumenti importanti per gli utenti finali, dell’ordine di diversi punti percentuali, a seguito degli scatti salariali.

Lanfrit a pagina III

Tagliamento
L’Europa legittima la protesta per il fiume

«Il silenzio del vertice regionale di fronte alla presa di posizione dell’Unione europea sulla questione del Tagliamento, la dice lunga circa l’incoerenza del progetto, così come messo in luce dalla denuncia sottoposta, a gennaio, alla Commissione per le Petizioni. Rinunciando alle facili recriminazioni, la nostra petizione, aveva documentato la pretestuosità del progetto di una “traversa”».

A pagina II

L’Udinese riabbraccia Lorenzo Lucca

L’Udinese è pronta per cercare di aggiudicarsi la volata a tre per la conquista del decimo posto, ma per superare nel traguardo finale Como e Torino è assolutamente indispensabile vincere domani contro il Monza che ha detto malinconicamente addio alla serie A e che appare spento anche psicologicamente. I tre punti ci stanno tutti, ma per conquistare l’intera posta in palio sarà fondamentale per la squadra di Runjaic ripetere le ultime due prestazioni. Soprattutto non dovrà essere sottovalutato l’undici brianzolo. «Contro il Monza – ha esordito il tecnico tedesco – sarà una gara in cui dovremo confermare quanto fatto di buono».

A pagina IX

ATTACCANTE L’Udinese può contare sul ritorno di Lucca (LaPresse)

Cappelletti, il rinforzo per la Serie A

Che sia davvero Alessandro Cappelletti il principale obiettivo di mercato della neopromossa Old Wild West Udine per quanto riguarda il pacchetto degli italiani? Non che gli indizi in merito mancassero - è nota ad esempio la passione del presidente dell'Apu Alessandro Pedone per questo giocatore, già a Udine nella stagione 2021-2022 -, ma se a rilanciare l’ipotesi è anche una newsletter affidabile come Spicchi d’Arancia allora sarà forse il caso di crederci davvero. Avendo il playmaker nativo di Assisi, classe 1995, lasciato un gran bel ricordo qui da noi in Friuli.

A pagina X

BASKET L’Oww aspetta Cappelletti

Calcio dilettanti
Dalla grande Serie D alla lotta in regione Altalena Rivignano

L'Us Rivignano, colori nerazzurri con 106 anni di storia (e che storia) alle spalle, oggi è costretta a veleggiare ai margini del calcio che conta, nonostante un palmarès di tutto rispetto. Nel palmarés c’è la militanza in serie D a inizio secolo, nonché svariati campionati di Eccellenza e Promozione, Coppa Italia, Coppa Regione ed altri trofei che ancora oggi arricchiscono la bacheca della società.

Collovati a pagina XI

Le sfide dell'ambiente

Diga sul Tagliamento L'Unione europea apre il "fascicolo"

▶I comitati per la difesa del fiume esultano «Riconosciute le nostre buone ragioni»

▶Il caso passerà ora alle Commissioni che si occupano di funzioni statali

LA BATTAGLIA

«Il silenzio del vertice regionale di fronte alla presa di posizione dell'Unione europea sulla questione del Tagliamento, la dice lunga circa l'incoerenza del progetto, così come messo in luce dalla denuncia sottoposta, a gennaio, alla Commissione per le Petizioni. Rinunciando alle facili recriminazioni, la nostra petizione, aveva documentato la pretestuosità del progetto di una cosiddetta "traversa", ovvero la sua pericolosità, per non dire la sua finalità di mettere tutti di fronte al fatto compiuto, per utilizzare immediatamente un cospicuo finanziamento pubblico. La qualità e la dovizia delle manifeste ragioni ostative alla realizzazione della cosiddetta "traversa di Dignano" hanno, invece, convinto la Commissione europea ad emettere un giudizio perentorio e, quindi, a coinvolgere, seduta stante, le Commissioni Ambiente e Sanità pubblica, competenti rispetto alle funzioni statali e regionali». Lo hanno annunciato, in una conferenza stampa convocata ieri a Udine, Aldevis Tibaldi, del Comitato per la vita del Friuli Rurale, assieme agli altri firmatari della denuncia, Silvana Ros e Valentina Sovran.

IL PUNTO

Una presa di posizione sostenuta convintamente anche dal consigliere regionale Furio Honsell (Sinistra Fvg), che ha sottolineato come la Ue, «ha riconosciuto l'importanza cruciale del Tagliamento e la gravità delle critiche mosse all'operato della Regione. Questo passaggio, e il coinvolgimento delle due commissioni, è fondamentale per una severa valutazione delle responsabilità e delle possibili conseguenze derivanti dalle azioni intraprese a livello regionale». «A rendere ancora più plateale la strumentalità del progetto imposto dal vertice regionale è stata la rabbiosa reazione dell'assessore all'ambiente, Fabio Scoccimarro, nel corso della audizione in Aula dedicata al tema in questione - hanno proseguito i cittadini -, ovvero davanti alla presentazione delle pericolose insolvenze progettuali. Altrettanto eloquente è stato il sostanziale rifiuto a voler conoscere il progetto alternativo, approntato secondo i dettami della nuova legge emessa dal Parlamento Europeo, e per giunta di gran lunga meno oneroso». «Nonostante lo stanziamento dei primi 30 milioni di euro, versati dallo Stato a fronte del progetto della "traversa di Pinzano", non meno sconcertante è stata la decisione di cambiare le carte in tavola, per sviare l'indignazione popolare, ovvero di optare per un illusorio nuovo ponte munito di paratie - hanno ricordato -. Una scelta accompagnata dall'allarmismo del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, volto a tacitare le critiche di chi, a suo dire, si rendeva colpevole di mettere a rischio la vita degli abitanti di Latisana. Al di là dello strumentale allarmismo, lo stato confusionale in cui si è venuto a trovare il vertice regionale ha dato vita alla creazione di un consesso di esperti da affiancare ai sindaci rivieraschi. Dodici super esperti che, innanzi alla Autorità di Bacino, non hanno potuto fare altro che confermare e ampliare le nostre perplessità nei confronti della "traversa di Dignano". Perplessità che non hanno mancato di verbalizzare in due successive riunioni e che noi non abbiamo tardato di inviare alla Commissione europea, a conferma delle nostre critiche al progetto».

IL PROGETTO NASCE PER FRONTEGGIARE QUELLA CHE VIENE DEFINITA LA "PIENA DEL SECOLO"

IL FIUME Il Tagliamento all'altezza di Dignano

IL TEMA

«La vicenda in questione non potrà non avere riflessi nelle attitudini delle nostre popolazioni e di incidere sul rispetto dei diritti costituzionali a garanzia di una partecipazione attiva e consapevole - hanno concluso Tibaldi, Ros e Sovran -. Al tempo stesso, avrà un seguito in sede giurisdizionale, perché sia fatta chiarezza sulle responsabilità e sull'utilizzo dei fondi pubblici. In tal senso, l'esposto di prossima presentazione sarà rivolto alla Procura di Trieste, al Presidente della Repubblica e alla Procura Europea". "Esprimo tutto l'apprezzamento per i promotori della Petizione al Parlamento europeo n. 0144/2025 (Sulla tutela del fiume Tagliamento da interventi invasivi) a difesa del fiume Tagliamento contro i confusi e inquietanti progetti della Regione per sbarrare in caso di piena eccezionale il flusso del fiume. L'Ufficio petizioni ha accolto come legittima la petizione e ha promosso di condurre indagini presso varie commissioni tra cui quella dell'ambiente e della salute».

L.P.

Nelle tasche dei cittadini

Terremoto nei servizi Tutto costerà di più

▸Entra in vigore il secondo aumento dei salari per i dipendenti delle coop
Dagli ospedali ai Comuni, fino alle Rsa: tutti i rincari. Regione in emergenza

IL DOSSIER

Servizi di pre e post accoglienza e servizio mensa nelle scuole, servizi sociali e sociosanitari che fanno capo a Comuni e Aziende sanitarie, come le case di riposo e le strutture per non autosufficienti: ecco un elenco, seppur stringato, delle realtà dove potranno verificarsi aumenti importanti per gli utenti finali, dell'ordine di diversi punti percentuali, a seguito degli scatti salariali previsti nel 2025 per i dipendenti delle cooperative sociali. A meno che, come è accaduto per l'anno scorso, non intervenga la Regione facendosi carico degli aumenti per lasciare le tariffe invariate all'utente finale.

IL VIAGGIO

La questione sta già impegnando diverse realtà territoriali in conteggi e azioni volte a continuare a garantire contemporaneamente i servizi e il recuperare risorse per coprire gli oneri aggiuntivi. A Pordenone, per fare solo un esempio, il servizio di pre e post accoglienza per l'anno in corso e per il prossimo anno costa, complessivamente, 80.640 euro in più, con un incremento del 7,23% rispetto al contratto stipulato in anni precedenti tra il Comune e la cooperativa erogatrice. Una ricognizione degli aumenti dei costi dei servizi in capo alle cooperative è stata fatta nel corso dei primi mesi del 2025 anche dalle Aziende sanitarie, che ora stanno elaborando i dati per verificare l'eventuale aumento delle tariffe. Si tratta, naturalmente di una condizione che impatta sia sui servizi erogati dagli enti pubblici che, attraverso bandi si avvalgono dell'operatività del mondo cooperativo, sia delle strutture private che operano avvalendosi delle coop. Il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i soci e i lavoratori delle coop sociali, sottoscritto dalle principali associazioni sindacali e datoriali del settore, ha cominciato a essere applicato già nel 2024 con incrementi salariali che proseguono in due tranche anche quest'anno. Nel 2025, inoltre, vi è l'introduzione della 14esima mensilità. Gli aumenti riguardano tutti i livelli contrattuali e vanno dai 26,32 euro dell'A1 ai 48,42 euro del livello più alto. Per affrontare il primo incremento dei costi stimato già l'anno scorso, per i servizi socioassistenziali la Regione nel 2024 è intervenuta nell'assestamento di bilancio di luglio incrementando di 6 milioni le risorse per la cooperazione sociale. Un'azione, come aveva spiegato allora l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, «per consentire ai Comuni e alle Aziende di far fronte alle esigenze di adeguamento dei rapporti contrattuali con le cooperative sociali, a seguito del recente rinnovo del Contratto collettivo nazionale». In particolare, tre dei sei milioni erano stati assegnati sia al Fondo sociale regionale sia al Fondo sociosanitario per i servizi a favore delle persone con disabilità. Obiettivo finale, fare in modo che «il giusto adeguamento delle retribuzioni degli operatori delle cooperative sociali non comporti ulteriori costi per le famiglie», aveva sottolineato Riccardi.

LA RIPARTIZIONE

Una quota delle risorse dell'assestamento è stata indirizzata anche per aumentare di 2 euro al giorno il contributo utile all'abbattimento rette per le strutture per non autosufficienti. Qualche mese più tardi, a fine settembre, un incontro tra i vertici regionali e i presidenti delle Cooperative sociali operanti in Friuli Venezia Giulia è entrato nel dettaglio della questione, per contabilizzare la misura degli incrementi, posto che il rinnovo per il biennio 2024-2025, ha previsto un aumento di circa il 13,4 per cento. Anche in quella circostanza, l'intento dichiarato è stato quello di reperire i fondi per garantire l'adeguamento dei contratti in essere senza far ricadere gli oneri ulteriori sulle famiglie e gli utenti dei servizi. Saranno sufficienti i fondi regionali stanziati l'anno scorso per coprire anche gli aumenti contrattuali previsti quest'anno o saranno necessari ulteriori interventi? È di questi giorni l'avvio dei lavori che porteranno alla stesura della manovra di assestamento di luglio e per ora, quindi, prevale l'attendismo.

Antonella Lanfrit

«C'è chi non paga, le cooperative così sono in ginocchio»

LE VOCI

«Per ora le cooperative resistono, ma inginocchiate. È una condizione che deve essere superata». Maria Cartolano, segretaria Funzione pubblica Cgil di Udine, racconta così la situazione che si è creata nelle cooperative, «ma la condizione non è dissimile nel resto del Fvg», a seguito degli aumenti previsti dal Contratto nazionale di lavoro per i soci e i dipendenti delle coop sociali. In sostanza, aggiorna, «a un anno dall'entrata in vigore degli aumenti alcuni Comuni e Aziende sanitarie hanno aggiornato, anche se solo in parte, i corrispettivi dei contratti in essere a favore delle cooperative, altri enti, in numero decisamente superiore, non hanno riconosciuta alcuna quota degli aumenti, sostenendo di non avere vincoli contrattuali in tal senso, poiché i bandi di gara non prevedevano clausole di aggiornamento. In alcuni casi poi– aggiunge la sindacalista – gli aumenti sono stati riconosciuti limitandosi alla prima tranche a coprendo una parte del dovuto». Cartolano ha ricostruito la mappa nel corso dei suoi contatti con il territorio e delle trattative in corso. «Ciò non significa che i soci e i dipendenti delle cooperative non abbiano percepito gli aumenti, questi sono stati infatti corrisposti, ma chi ci sta rimettendo sono le cooperative. Le quali – evidenzia – in genere stanno reggendo, ma in ginocchio. Le coop sociali stanno vivendo in un clima di incertezza, che va superato». In sostanza, prosegue l'esponente della Cgil, «c'è un sistema a due velocità: enti che pagano e enti che tacciono. La realtà, quindi, è disomogenea e iniqua. L'atteggiamento di alcuni enti appaltanti – nella visione sindacale – rappresenta un ostacolo alla piena applicazione del contratto collettivo nazionale». Da qui la richiesta inviata dalla Cgil «agli enti pubblici del Friuli Venezia Giulia di farsi carico immediatamente dell'aumento contrattuale e di rivedere in autotutela i corrispettivi pattuiti». A questo sollecito il sindacato aggiunge quattro richieste puntuali: «Il riconoscimento integrale di tutte le tranche economiche previste dal contratto; la revisione dei contratti di appalto già in essere per adeguarli ai nuovi costi del lavoro; l'inclusione obbligatoria nei bandi di gara di clausole di aggiornamento per ogni rinnovo contrattuale; la trasparenza riguardo agli enti che ad oggi hanno ottemperato all'aumento contrattuale e a quelli che non lo hanno ancora fatto». Per un operatore socio sanitario dell'assistenza alla persona di livello C2, per fare un esempio dell'incremento, il contratto prevede un incremento retributivo complessivo di 120 euro lordi mensili a regime.

MOBILITAZIONE Un picchetto della Cgil per protestare

LA SINDACALISTA DELLA CGIL: «MOLTI ENTI NON SI SONO ADEGUATI ALLA SITUAZIONE»

A.L.

La macchina amministrativa

Giustizia tributaria In Friuli manca un magistrato su due

▶Lavoro incessante nonostante la cronica carenza di organico: picco di udienze

▶Dalle associazioni sportive ai crediti d'imposta: le attività svolte in regione

GIUSTIZIA TRIBUTARIA Il presidente Oliviero Drigani

L'INAUGURAZIONE

Gode di «ottima salute» la giustizia tributaria in Friuli Venezia Giulia nonostante «una tendenza degli ultimi anni che ha visto un costante aumento di ricorsi pervenuti e una diminuzione degli organici delle nostre corti». Lo ha dichiarato ieri a Trieste la presidente del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria Carolina Lussana, a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta nella sede della Regione.

IL PUNTO

Dunque «abbiamo mantenuto ottimi indici del tasso di smaltimento fra ricorsi pervenuti e definiti» ha aggiunto sottolineando che a soffrire «un po' di più sono le Corti di primo grado, mentre è stata ottima la performance in particolare della Corte secondaria di Trieste, indice di un'ottima capacità organizzativa dei vertici e di tutti i giudici e magistrati che operano». Sul fronte delle carenze negli organici in generale in Italia, Lussana ha spiegato che «siamo in linea con quello che avviane nelle altre magistrature, ma il tema del reclutamento è centrale per la giustizia tributaria, il Consiglio di presidenza ha avviato il primo concorso per magistrato tributario professionale. Si è già tenuta una prova pre selettiva, il 29 maggio avremo le prove scritte e questo con l'obiettivo di arrivare entro il 2027 all'assunzione dei primi magistrati tributari professionali nella misura di 145-176 unità».

LA PRESIDENTE LUSSANA: «ENTRO IL 2027 LE ASSUNZIONI DIVENTERANNO REALTÀ»

La percentuale di scopertura a livello regionale – rispetto alla pianta organica – è del 45,83 per cento. La carenza di personale riguarda anche le segreterie operanti presso le Corti della regione. Nel 2024, alla Corte Tributaria di secondo grado sono pervenuti 347 ricorsi e 42 sospensive, e sono state 84 complessivamente le udienze. A snocciolare i numeri è stato il presidente della Corte di giustizia tributaria di secondo grado del Friuli Venezia Giulia Oliviero Drigani. Le tematiche ricorrenti affrontate lo scorso anno sono state: accertamenti nei confronti delle società a ristretta base sociale e conseguentemente dei soci, accertamenti nei confronti delle Associazioni sportive dilettantistiche per decadenza delle agevolazioni ex legge 398/1991 e accertamenti nei confronti di utilizzatori ed emittenti fatture per operazioni inesistenti. Ai primi posti come frequenza anche le vertenze che hanno avuto come oggetto la fruizione di crediti d'imposta afferenti prestazioni o investimenti non reali per ricerca e sviluppo, e l'omessa dichiarazione di investimenti effettuati all'estero.

FEDRIGA: «CREATO UN AMBIENTE FAVOREVOLE PER LA FISCALITÀ E LO SVILUPPO»

Drigani, nel corso della sua panoramica, ha sottolineato in particolare che nel biennio 2023-2024 «grazie all'impegno del pur ridottosi contingente di giudici, si è riusciti a imprimere all'attività giurisdizionale un significativo impulso di abbattimento delle pendenze, diminuite da 1.367 del 31 dicembre 2022 a 1.096 del 31 dicembre 2023 e quindi alle 819 del 31 dicembre 2024, con un indice di smaltimento pari al 43%». Sul fronte dei processi tributari, al 31 dicembre 2024, risultavano complessivamente pendenti in Friuli Venezia Giulia, tra primo grado e grado di appello, 1.654 procedimenti a fronte di 1.817 procedimenti pendenti al 31 dicembre 2023. Di questi procedimenti, 819 riguardano la Corte di giustizia tributaria di secondo grado e 835 le quattro corti di giustizia tributaria di primo grado. Sono aumentati i ricorsi e gli appelli depositati lo scorso anno, tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2024 se ne registrano 1.508 (nello stesso periodo dell'anno prima era 1.032). Nel periodo in esame sono state definite in primo e secondo grado 1.668 controversie con un incremento del 19,83 per cento rispetto all'anno precedente.

LA POLITICA

Presenti alla cerimonia anche il governatore Massimiliano Fedriga e l'assessore alle Finanze Barbara Zilli: «Abbiamo creato un ambiente favorevole alla fiscalità di sviluppo e applicato politiche prudenziali ma i risultati sono possibili solo se alla base c'è una grande alleanza istituzionale in un sistema di legalità».

Elisabetta Batic

Festa della polizia locale con un occhio rivolto al mondo dei giovani

L'EVENTO La festa della polizia locale ieri a Cervignano

LA RICORRENZA

«È un'occasione speciale per far conoscere anche ai cittadini le attività svolte dai corpi di polizia locale del Fvg e per incuriosire i giovani verso una professione che è profondamente mutata nel corso degli anni e può dare grandissime soddisfazioni». Così l'assessore regionale alle Autonomie locali e sicurezza Pierpaolo Roberti, è intervenuto oggi alla 16. edizione della Giornata regionale della polizia locale che quest'anno si è svolta a Cervignano del Friuli. «"Per la Regione è una giornata di grandissimo orgoglio», ha ribadito Roberti sottolineando «l'importanza di far capire ai cittadini che c'è una forza di polizia capace, che si affianca alle forze dell'ordine statale e che si integra con esse per mantenere la sicurezza e la pace sociale delle nostre comunità. Perché questa non è soltanto una professione, ma una missione che significa assumere la responsabilità di rappresentare le istituzioni e il valore della legalità». La cerimonia è iniziata alle 9 in piazza Indipendenza con lo schieramento degli agenti di polizia locale per la rassegna delle autorità. In testa al corteo, con i gonfaloni della Regione e del Comune ospitante, hanno sfilato, tra gli altri, l'assessore regionale Roberti e il sindaco di Cervignano Andrea Balducci nonchè i primi cittadini di molti Comuni della regione. I ragazzi delle scuole superiori sono invece stati coinvolti in "Lavora con noi", attività di orientamento e di avvicinamento alle opportunità di carriera nella polizia locale. La cerimonia è proseguita al teatro Pasolini con i saluti e gli interventi delle autorità, a cui si sono uniti anche il Prefetto di Udine Domenico Lione e il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin. È stata quindi la volta della consegna di dodici encomi semplici e quattro encomi solenni ad altrettante operazioni speciali svolte dai corpi di Fontanafredda, Comunità di montagna della Carnia, Monfalcone e Trieste.

Cafc, 43 milioni di investimenti «Un bilancio con dati in crescita»

▶ Gli 8,2 milioni di utile netto investiti sul territorio
Benigno: «Un modello industriale pubblico che funziona»

GESTORI

UDINE Indicatori in crescita per Cafc spa. Nel bilancio di esercizio per il 2024 si è registrato un valore della produzione di 120,6 milioni di euro, in crescita di 21,3, con un margine operativo lordo pari a 31 milioni e un utile netto di 8,3 milioni, destinato a riserva per l'attività di investimento.

Per il presidente Salvatore Benigno il bilancio 2024, appena approvato dall'assemblea, conferma «l'andamento estremamente favorevole» della società, con «indicatori economico-finanziari positivi e in crescita rispetto al precedente esercizio», che proiettano Cafc «ancora una volta quale operatore di riferimento a livello regionale. I risultati dell'attività di investimento sono stati estremamente soddisfacenti con un dato a consuntivo pari a 43,2 milioni, in aumento di 14,5 milioni rispetto all'esercizio 2023, di cui una buona componente assicurata dallo stato di avanzamento dei progetti Pnrr per la riduzione delle perdite idriche ed il revamping dell'essiccatore fanghi dell'esistente impianto di depurazione di San Giorgio di Nogaro per la gestione centralizzata dei fanghi di depurazione. In particolare, l'attività di investimento ha puntato sull'innovazione tecnologica delle infrastrutture idriche, sul mantenimento di elevati standard della qualità del servizio e sull'ottimizzazione energetica, impegni che vogliamo mantenere con coerenza rispetto ai territori che serviamo».

«VA SUPERATA LA FRAMMENTAZIONE LOCALISTICA NELLA GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI»

I NUMERI

Il patrimonio netto aziendale si assesta a 110 milioni di Euro, mentre il saldo della posizione finanziaria netta è pari a -20,7 milioni con presenza di maggiore cassa attiva rispetto allo stock del debito oneroso. Dei termometri importanti per capire la salute dell'azienda, che Benigno definisce «Kpi (Key Performance Indicator, ossia indicatori chiave di prestazione ndr) molto sfidanti, a testimonianza della bontà delle scelte strategiche intraprese dal Cda e della solidità organizzativa dell'azienda. I numeri del bilancio d'esercizio e soprattutto del bilancio consolidato di Gruppo con un valore della produzione di pari a 131 milioni di euro, un utile netto pari a 9,4 milioni e un patrimonio netto di 122 milioni parlano da soli, individuando un modello industriale pubblico che funziona, fortemente proiettato al superamento della frammentazione localistica delle gestioni nei servizi pubblici locali con chiare e ben delineate priorità strategiche: quali l'aumento costante della capacità di investimento, l'applicazione di tariffe calmierate per gli utenti, il miglioramento della qualità del servizio, la promozione dello sviluppo sostenibile dei territori. Processi che richiedono il connubio tra una visione industriale del servizio ed una forte radicamento al territorio assicurato dal sistema in house providing»

In itinere il perfezionamento dell'operazione di integrazione aziendale tra le società Cafc spa ed Hydrogea Spa, che sarà ultimata entro il mese di novembre 2025, portando la società Cafc quale gestore del servizio idrico integrato in 154 Comuni soci, con una popolazione servita di 643mila abitanti su un'area di 6mila chilometri quadrati.

SOCIETÀ Il bilancio 2024 è stato appena approvato dall'assemblea

Riviera Friulana, Dalla Mora resta al timone del mandamento

COMMERCIO

UDINE Prosegue il lavoro di Confcommercio provinciale di Udine per avviare il mandato 2025-2030.

Nella sede di Latisana del sodalizio, nei giorni scorsi, con commissione elettorale formata da Giuseppe Pavan e Caterina Segat, si è proceduto al rinnovo cariche del mandamento della Riviera Friulana.

L'assemblea dei soci ha eletto nel nuovo consiglio i componenti della lista formata da Roberto Annarella, Antonio Dalla Mora, Caterina Formentini, Massimo Gobbato, Nicoletta Trevisan.

Il rinnovato consiglio ha quindi indicato Dalla Mora, l'uscente, nel ruolo di presidente e Formentini in quello di vice. Zaira Cristin è stata successivamente cooptata.

CONFERMATO

«È una conferma della fiducia nei miei confronti che mi gratifica e responsabilizza – è il commento di Dalla Mora –. Con il prezioso aiuto di tutto il consiglio, proseguirò il lavoro, già iniziato da anni, di ascolto e tutela delle attività del terziario associate nei comuni del mandamento».

IL GRUPPO

E il presidente confermato prosegue: «Credo che siamo riusciti a costituire un gruppo ben affiatato e assortito, in grado di rappresentare tutti i diversi settori del terziario. Dal turismo, che vive una fase di grandi soddisfazioni, come pure i servizi, al commercio, che invece attraversa un momento particolare».

Udine diventa per un giorno la capitale del gioco

GLI EVENTI

UDINE Sabato 24 maggio torna la Giornata Mondiale del Gioco, attesissimo appuntamento che anche per l'edizione 2025 vede un programma ricchissimo di proposte, attività e laboratori per bambine e bambini di tutte le età. Il centro storico di Udine si trasformerà in un grande spazio ludico condiviso e diffuso, pronto ad accogliere famiglie, bambini, ragazzi e adulti in un'atmosfera di festa, creatività e socialità e rimarcare l'importanza del gioco nei percorsi di crescita ed educazione. Organizzata dal Comune di Udine, in collaborazione con oltre settanta realtà associative, cooperative ed enti del territorio, la GMG 2025 animerà per tutto il giorno, dalle 11 di mattina alle 19 di sera, le principali piazze e vie cittadine, da Piazza Libertà al Giardino del Torso, da Piazza XX Settembre a Via Mercatovecchio, includendo anche piazza Garibaldi, Corte Morpurgo, piazza Matteotti e, naturalmente, la Ludoteca comunale e i giardini del Torso, con quasi di un centinaio di attività gratuite, tra giochi da tavolo, giochi di ruolo, attività all'aperto, sport, laboratori artistici e scientifici, spettacoli itineranti e molto altro ancora.

«Il gioco è un diritto fondamentale, uno strumento universale di relazione, e il miglior modo di apprendere», commenta l'Assessore a Cultura e Istruzione Federico Pirone. Ci sarà tanta creatività e immaginazione nei giochi organizzati per questa giornata udinese. Tra gli appuntamenti da non perdere, infatti, le gare di costruzione con i mattoncini Lego, i laboratori di origami e le ricette da chef per un giorno. Ci saranno tante dimostrazioni e attività sportive, giochi con il legno, giochi da tavolo, giochi di ruolo e attività di squadra. Non mancheranno laboratori educativi per imparare la buona cittadinanza, ad esempio sul tema ambientale e sulla protezione civile, sull'educazione stradale, sulla salute e sulla raccolta differenziata. Per tutti i partecipanti sarà disponibile come di consueto la GMG card, che, completa di tutti i timbri della Giornata Mondiale del Gioco, potrà essere scambiata presso la ludoteca comunale con un simpatico omaggio.

Il grande sogno di Edy: «Il mio stavolo per yoga e bimbi»

IL PROGETTO

UDINE Un vecchio stavolo e un progetto, ancora in fase embrionale, tutto da realizzare. Edy Camata, cordenonese, ha un sogno: creare un luogo, immerso nella natura, «per chi cerca pace, ispirazione e connessione con la natura». Lo ha trovato a Cabia, una frazione di Arta Terme, in Carnia. «Mi sono innamorato degli stavoli dopo averne visitato uno a Cludinico, acquistato da un amico - spiega - Ne ho trovato uno isolato a Cabia ed è lì, con mio figlio di dieci anni, che ho cominciato i lavori di ristrutturazione e a curare un'area di 2500 metri quadrati di prato e bosco». L'obiettivo è ambizioso: trasformarlo in un luogo dedicato alla natura, al relax, attività di meditazione, yoga e attività ricreative per adulti e bambini. «Il mio sogno - continua Camata - è creare un luogo magico immerso nella natura, ridando vita a un antico stavolo di montagna situato a 1.000 metri di altitudine, collegato a un anello di circa 9 chilometri che collega tutti gli altri stavoli. Un posto da condividere con chi ama le camminate in montagna, ma anche conoscere la vita in montagna».

Camata è riuscito a coinvolgere associazioni e attività della zona per un evento che si terrà il 15 giugno (35 euro la quota di partecipazione). «Presenteremo un'iniziativa che punta a creare un rifugio autentico per adulti e bambini, tra boschi e tradizioni di montagna - spiega - Presenteremo il progetto, ci sarà un pranzo conviviale con prodotti tipici locali e una visita guidata alla distilleria Casato dei Capitani, con degustazione di grappe di produzione limitata e di altissima qualità». A impreziosire la giornata sarà l'incontro con lo scrittore Ilario Gortani, 81 anni, memoria storica di Arta Terme, dalla cui voce si potrà conoscere come si viveva negli stavoli.

Per raggiungere lo stavolo, tipica costruzione rurale delle zone alpine utilizzata per stagionare il fieno o portare gli animali al pascolo, si camminerà per 3 chilometri immersi nella natura. Non mancherà la musica. La quota di partecipazione sarà utilizzata per installare un sistema per la raccolta e l'uso dell'acqua, creare uno scarico ecologico per le acque nere, integrare pannelli solari per energia pulita e sostenibile e ristrutturare gli interni dello stavolo, oltre a preparare il terreno circostante per accogliere eventi ed esperienze immersive. «Abbiamo acquistato alcune attrezzature per iniziare i lavori di pulizia del terreno e disboscamento del bosco - continua Camata - E grazie al prezioso contributo di molte persone che si sono rese disponibili a darci una mano, abbiamo realizzato un video per dare la possibilità di vedere tutta l'area e i lavori che abbiamo realizzato e che realizzeremo. Il mio obiettivo è quello di coinvolgere anche le associazioni della zona e, insieme, far conoscere il territorio e l'anello dello stavoli».

STAVOLO
Al lavoro per creare un anello tra i boschi e far conoscere la Carnia

Omicidio di Capodanno condannato a 27 anni e 4 mesi

▶La Corte di Assise ha emesso una condanna a 24 anni per l'assassinio e ad altri 3 anni e 4 mesi per l'evasione

TRIBUNALE
Ieri è stata pronunciata la sentenza di condanna. Si attendono le motivazioni che saranno depositate

LA SENTENZA

UDINE Condannato a 27 anni e 4 mesi di reclusione. Questa la decisione della Corte d'Assise di Udine che ieri si è espressa su Anderson Vasquez Dipre, dominicano di 35 anni, imputato per la morte del connazionale Ezechiele Mendoza Gutierrez, di 31 anni, ferito e ucciso con un colpo sferrato con lo stelo tagliente di un bicchiere, la mattina del primo gennaio 2024, nell'area del laghetto Alcione di Udine. La corte, dopo tre ore di camera di consiglio, all'interno del tribunale friulano, ha escluso le aggravanti per futili motivi e minorata difesa, disponendo che tre anni sono relativi all'evasione dagli arresti domiciliari - condizione in cui l'uomo si trovava nel periodo in cui ha commesso l'assassinio - e ventiquattro per l'omicidio. Ordinata infine anche l'espulsione dell'imputato a pena scontata.

L'ACCUSA

L'accusa, sostenuta dalla Pm Elisa Calligaris, aveva chiesto l'ergastolo e l'esclusione delle attenuanti generiche per il mancato pentimento e la confessione non veritiera resa durante gli interrogatori. Richieste però non riconosciute dalla Corte d'Assise di Udine, presieduta dal giudice Paolo Milocco. È stata tenuta in considerazione appunto solo quella di evasione, visto che Dipre quel Capodanno era sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari e quindi non avrebbe dovuto uscire di casa. Sempre secondo l'accusa, quella di Dipre fu "un'aggressione immotivata e pretestuosa", in un contesto di festa degenerato in tragedia. Una visione che la difesa invece, rappresentata dagli avvocati Emanuele Sergo ed Oreste Dominioni, ha contestato con decisione, chiedendo poi l'assoluzione e il minimo della pena per l'evasione, in subordine l'omicidio colposo e, in ulteriore subordine, l'omicidio preterintenzionale sostenendo che l'omicidio fu una reazione istintiva, scaturita da una spinta ricevuta alle spalle, ribadendo come sia stata «una maledetta tragica fatalità».

L'ACCUSA AVEVA CHIESTO INVECE L'ERGASTOLO E L'ESCLUSIONE DELLE ATTENUANTI GENERICHE PER IL PENTIMENTO MANCATO

Tra 15 giorni sono attese le motivazioni della sentenza e una volta lette, la difesa valuterà la possibilità di impugnarla per cercare di ridurre la pena. L'uomo è stato condannato anche a risarcire i familiari di Ezechiele. La somma sarà stabilita in sede civile. Presenti in aula i genitori di Ezechiele, costituitisi parti civili e rappresentati dagli avvocati Roberto Mete, Luca Umana, Antonio Todaro. Lacrime alla lettura della sentenza da parte di diversi appartenenti alla comunità dominicana. «I futili motivi c'erano tutti, meritava l'ergastolo», così ha commentato la sentenza Daysi Feliciano, madre di Ezechiele Mendoza Gutierrez. L'omicidio all'alba di quel nuovo anno in via dei Prati, nella zona di Baldasseria a Udine, aveva scosso la comunità friulana. Durante la notte del veglione, secondo quanto ricostruito, al Laghetto Alcione Anderson Vasquez Dipre avrebbe colpito Ezechiele Mendoza Gutierrez con un calice di vetro all'altezza del collo, provocandogli una ferita letale. Ezechiele aveva 31 anni e stava festeggiando l'inizio del 2024 partecipando a un party privato. Intorno alle 8 di quella mattina è stato coinvolto nella violenta lite, degenerata in un'aggressione. Poi la corsa disperata fino all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove il ragazzo ha perso la vita. Troppo gravi le ferite al collo che il giovane aveva riportato. Il ragazzo abitava a Campoformido. Le immagini delle telecamere, seppur di bassa qualità e non attive nella zona dell'aggressione, mostrarono che i due si erano incrociati poco prima senza atteggiamenti ostili. Dipre successivamente al fatto era fuggito, raggiungendo Tarvisio con l'aiuto della sorella. Era stato successivamente rintracciato dai carabinieri in una stanza d'albergo, con tracce di sangue e ferite alla mano destra.

D.Z.

Digitalizzate 200 opere scritte dai fratelli Florio Online già 6.129 pagine

IL PROGETTO

UDINE Nell'ambito delle iniziative della Setemane de culture furlane, mercoledì 14 maggio alle 11 in Sala Florio di Palazzo Florio, in via Palladio 8 a Udine, l'Area Biblioteche dell'università di Udine presenta la digitalizzazione delle circa 200 opere scritte dai fratelli Daniele e Francesco Florio, promotori del primo nucleo della settecentesca biblioteca che, preservata con cura dagli eredi, è oggi testimonianza della ricchezza della cultura friulana. La presentazione è a cura di Sandro Themel e Greta Bertolini. Le opere digitalizzate arricchiranno ulteriormente la biblioteca digitale dell'Università di Udine Teche.uniud, il portale web dedicato alla promozione e valorizzazione della Biblioteca Florio, e saranno accessibili a tutti al seguente link: http://teche.uniud.it/teca-digitale

«Uomini di lettere, oltre che protagonisti della vita sociale e istituzionale del Friuli del Settecento, i fratelli Francesco e Daniele Florio – ricorda Andrea Tilatti, delegato dell'Ateneo per biblioteche e banche dati - crearono il nucleo principale di questa raccolta e lo collocarono nel cuore della loro residenza udinese. Si tratta di un patrimonio librario e artistico di straordinaria portata culturale, storica e scientifica, preservato e arricchito nel corso dei secoli. La Biblioteca è una testimonianza unica della ricchezza della cultura friulana e condensa in sé l'universo dei saperi umani, adunato nella nostra terra ma pienamente partecipe della cultura europea più illuminata».

A seguire in Biblioteca Florio si inaugura la mostra, a cura di Greta Bertolini e Gabriella Baldassi, in cui sono esposti 30 libri più significativi della produzione poetica e storica di Daniele e Francesco Florio. La mostra sarà visitabile fino al 30 maggio negli orari di apertura della biblioteca. Nelle Teche online saranno consultabili integralmente 129 opere, per un totale di 6129 pagine.

Fuori pericolo la bambina travolta da una recinzione

INTERVENTI

UDINE È fuori pericolo la bambina che, giovedì, è stata travolta da una recinzione mentre giocava in cortile assieme ad altri ragazzini. È ancora accolta all'ospedale di Udine con traumi all'addome e al bacino. Il fatto è successo nella frazione di Flambro, in comune di Talmassons. La bimba è rimasta ferita a seguito del crollo di una delle colonne in cemento che sostenevano il cancello d'accesso all'azienda agricola di famiglia, in via Tagliamento. La piccola stava giocando con alcuni cuginetti quando, per cause in corso di accertamento, la colonna alta circa un metro e mezzo ha ceduto, trascinando con sé la rete di recinzione che l'ha colpita. Immediatamente soccorsa dai familiari, la bimba è stata poi liberata grazie all'intervento dei Vigili del fuoco, intervenuti insieme all'equipe medica del 118 e all'elisoccorso. Le operazioni di soccorso, rese complesse dalla posizione della bambina, hanno richiesto oltre un'ora. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Udine, la bambina come detto ha riportato diverse fratture agli arti inferiori, ma fortunatamente non ha mai perso conoscenza e non avrebbe riportato traumi interni. L'area dell'incidente è stata posta sotto sequestro. I Carabinieri stanno svolgendo le indagini per verificare eventuali negligenze strutturali o responsabilità. Nottata e giornata di intensa attività ieri poi per i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine. L'ultimo intervento in ordine di tempo a Bertiolo, sulla ex strada provinciale 61 con tre persone rimaste ferite. L'allarme è scattato intorno alle 16.10 di ieri quando una Mercedes è rimasta coinvolta in un incidente autonomo. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i pompieri con due squadre — una dalla sede centrale e una dal distaccamento di Codroipo — che hanno operato in sinergia con i sanitari per estrarre i tre occupanti del mezzo, due uomini e una donna, rimasti incastrati all'interno dell'abitacolo. Le operazioni di soccorso si sono protratte per diversi minuti. Due dei feriti sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale, mentre il terzo ha richiesto l'intervento dell'elisoccorso. Una volta conclusi i soccorsi, i Vigili del fuoco hanno messo in sicurezza il veicolo e l'area dell'incidente. Sul luogo dell'impatto anche i Carabinieri per gli accertamenti di rito. Le condizioni dei feriti non sono state rese note, ma non sarebbero in pericolo di vita. Nella tarda serata di giovedì invece un altro intervento ha richiesto la massima prontezza dei pompieri friulani: intorno alle 22.40 un camper è andato completamente distrutto da un incendio nei pressi della strada regionale 252, la Napoleonica, a ridosso del comune di Palmanova. Il veicolo, parcheggiato in una strada sterrata, era già avvolto dalle fiamme al momento dell'arrivo dei Vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano del Friuli. L'intervento rapido dei pompieri ha evitato che le fiamme si propagassero alla vegetazione circostante. Dopo aver spento l'incendio, i Vigili del fuoco hanno bonificato l'area, accertandosi che non ci fossero persone o animali all'interno del mezzo. Le cause dell'incendio sono al vaglio degli investigatori.

LA PICCOLA È ANCORA RICOVERATA IN OSPEDALE A UDINE PER I TRAUMI RIPORTATI NELL'INCIDENTE

VIGILI DEL FUOCO Giornate impegnative per i soccorsi

Infine, nella zona di Godia, quartiere periferico di Udine, un uomo di 79 anni ha denunciato la scomparsa del proprio scooter Vespa. Il furto sarebbe avvenuto nel tardo pomeriggio dell'8 maggio, in un fondo agricolo dove il veicolo era stato parcheggiato intorno alle 16. Al ritorno, due ore dopo, il mezzo era sparito. Dettagli ancora poco chiari — come la presenza o meno delle chiavi lasciate a bordo — rendono l'indagine più complessa. L'anziano, visibilmente scosso, si è rivolto ai Carabinieri del capoluogo, che hanno avviato gli accertamenti del caso. Non si esclude alcuna ipotesi, dal furto opportunistico alla sottrazione da parte di ignoti già a conoscenza della presenza del mezzo.

D.Z.

G
Sabato 10 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Sport Udinese

PROSSIMO TURNO

L'ultima trasferta della stagione contro la Juve

Domenica prossima l'Udinese sarà attesa dall'ultima trasferta della stagione sportiva 2024-2025. E sarà una delle più importanti e affascinanti di tutto il calendario. La squadra bianconera, infatti, sarà di scena all'Allianz contro la Juventus, allenata dall'ex Igor Tudor.

sport@gazzettino.it

Sabato 10 Maggio 2025
www.gazzettino.it

RITORNA LUCCA THAUVIN AI BOX

Runjaic: «Mai sotto il dodicesimo posto Se resto? Sto bene, le cose si fanno in due»

Vigilia della partita contro il Monza È corsa alla parte sinistra del gruppo

LA SITUAZIONE

L'Udinese è pronta per cercare di aggiudicarsi la volata a tre per la conquista del decimo posto, ma per superare nel traguardo finale Como e Torino è assolutamente indispensabile vincere domani contro il Monza che ha detto malinconicamente addio alla serie A e che appare spento anche psicologicamente. I tre punti ci stanno tutti, ma per conquistare l'intera posta in palio sarà fondamentale per la squadra di Runjaic ripetere le ultime due prestazioni. Soprattutto non dovrà essere sottovalutato l'undici brianzolo.

LE PAROLE

«Contro il Monza – ha esordito il tecnico tedesco – sarà una gara in cui dovremo confermare quanto fatto di buono nelle ultime settimane. Il Monza è ultimo in classifica. Ovvio che l'obiettivo è rappresentato dal successo, ma non sarà facile. Loro sono una squadra che vuole lasciare un bel ricordo prima di salutare questa Serie A, per cui serviranno intensità e costanza. Vogliamo comunque fornire una bella prestazione davanti ai nostri tifosi per averci sostenuto anche nei momenti difficili, vogliamo vincere e festeggiare con loro».

LUCCA

Il tecnico ha poi annunciato che il bomber di Moncalieri è pienamente recuperato. «Sì, sta bene, vedremo per quanto tempo giocherà, non lo so ancora». Se dovesse agire dall'inizio verrebbe riproposto il tandem con Davis che continua a migliorare. Probabilmente all'inizio ci sarà solamente l'inglese con Lucca (e Sanchez) pronti ad entrare in corso d'opera. L'assetto tattico e tecnico delle ultime due gare, infatti, ha pienamente convinto Runjaic. Rispetto alla gara di Cagliari potrebbero essere riproposti dall'inizio Ehizibue e Payero che hanno scontato il turno di squalifica in sostituzione rispettivamente di Modesto e Zarraga.

THAUVIN

Niente da fare invece per il transalpino. Salterà l'ottava gara di seguito e non è nemmeno da escludere che sia arrivato al game over. E pensare che alla vigilia della gara con l'Inter, dopo che Thauvin aveva saltato quella con il Verona per essersi svegliato – così dissero da casa udinese – con un dolore alla pianta del piede destro, Runjaic affermò che quasi sicuramente il transalpino sarebbe rientrato nel turno successivo, a Genova contro il Grifone: Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti, ma Thauvin si allena ancora in disparte, quasi sempre in palestra. «Florian non si sta ancora allenando con la squadra, fa terapia due volte al giorno. Sta seguendo un programma individuale, ma non è ancora pronto per tornare con il gruppo, purtroppo questa è la situazione. Speriamo che possa giocare una delle ultime due, ma non sappiamo dirlo con certezza. Per noi è un giocatore importante, dobbiamo molto a lui se ci troviamo in buona posizione di classifica. Meno male che Davis, che è sceso in campo nelle ultime due gare, sta migliorando, come del resto Lucca e che riavremo Payero e Ehizibue che hanno scontato il turno di squalifica».

ALLENATORE Kosta Runjaic vuole chiudere al meglio una stagione a due volti

FORMAZIONE

Il tecnico non ha inteso svelarla anche se, come detto non sono previste particolari novità «Dopodomani giocheremo, dobbiamo ancora fare la rifinitura e posso ancora cambiare idea». Poi su Modesto. «Sta facendo molto bene e ha fatto bene quando è sceso in campo. Sta raccogliendo i frutti del suo lavoro e contro il Cagliari ha fatto una buona prestazione. Ha un buon potenziale di crescita ed è sempre bene avere opzioni a disposizione».

IL FUTURO DEL TECNICO

A precisa domanda, Runjaic ha risposto che spera di continuare la sua avventura con l'Udinese anche nella prossima stagione. «Ho appena iniziato un'annata che è passata in maniera molto rapida, spero che possiamo concluderla al meglio. Ci tengo anche a precisare che mai siamo scesi sotto il dodicesimo posto, è un buon segnale dopo quello che è successo nel torneo scorso. Io sono legato contrattualmente all'Udinese per un altro anno. Le cose comunque si fanno sempre in due».

Guido Gomirato

Amarcord

La prima con i brianzoli non è un bel ricordo

La prima volta che Udinese e Monza si sono affrontate è datata 1 gennaio 1956 in serie B. L'Udinese era reduce da un anno solare fantastico, il 1955, in cui non ha mai perso (il capolavoro fu sfregiato con la retrocessione in B a tavolino l'agosto per un illecito verificatosi nel maggio del 1953). La squadra allenata da Giuseppe Bigogno era imbattuta da 35 gare: l'ultimo ko lo aveva subito il 12 dicembre 1954, 0-2 a Genova contro la Sampdoria. Il capodanno del 1956 fu invece amaro. A Monza i bianconeri furono sconfitti per 1-2 dopo 90' intensi, emozionanti in cui commisero qualche errore di troppo. Il Monza passò in vantaggio al 4' con Milani, che con l'Inter dal 1963 al 1965 vincerà scudetto, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale (giocherà anche con Triestina, Sampdoria, Padova, Fiorentina), Secchi al 31' segnerà la rete del momentaneo pareggio; poi sarà l'intero sinistro Lojodice che l'anno seguente passerà alla Roma e nel 1959 alla Juventus, a firmare la rete della vittoria brianzola. L'Udinese comunque riuscirà a vincere il campionato e a ritornare in A assieme al Palermo, secondo classificato. Il Monza dovette invece accontentarsi del terzo posto ex aequo con il Como. Per quanto riguarda Milani e Secchi, i due furono rivali per la conquista del titolo di miglior bomber della B. Vinse Milani, 23 centri, contro i 22 di Secchi che l'anno dopo in A realizzerà altre 18 reti con l'Udinese.

G.G.

NAZIONALE Il centrocampista sloveno Sandi Lovric

Manca una vittoria in casa con i lombardi in Serie A

BIANCONERI

È tutto pronto per la sfida di domenica, da vincere, per l'Udinese. Entrambe le partite valide per la Serie A disputate a Udine tra le due formazioni si sono chiuse in pareggio (2-2 nell'aprile 2023 e 0-0 nel febbraio 2024), mentre la gara di andata di questo campionato è terminata 1-2 per l'Udinese (il 9 dicembre scorso all'U-Power Stadium) - ricorda il match preview dell'Udinese -. Si giocherà al Bluenergy Stadium alle 12.30, come nella sfida di ritorno del campionato 2022/23. Solo il Cagliari ha realizzato più gol di testa dell'Udinese in percentuale (25% contro 24%), mentre il Monza è la squadra che fa peggio in termini assoluti, avendone realizzati solo due con questo fondamentale. I brianzoli inoltre hanno subito 18 reti di testa, più di tutti, mentre sono penultimi per gol subiti su sviluppi di calcio d'angolo (8). Al contrario, l'Udinese è seconda per gol realizzati in questo modo (8), dietro alla sola Inter. I nerazzurri sono anche l'unica squadra che ha mandato in gol più giocatori dei bianconeri, che con le reti di Kristensen e Zarraga a Cagliari sono arrivati a 17 marcatori diversi.

ATTA INVECE È IL GIOCATORE NATO DAL 2003 IN POI AD AVER GIOCATO PIÙ MINUTI

Nel 2025, Arthur Atta è il giocatore nato dal 2003 in poi che ha disputato più partite in Serie A (17). In generale, anche tra i bianconeri è al primo posto per presenze in questo anno solare, alla pari con Jurgen Ekkelenkamp e Sandi Lovric. Considerando i minuti, invece, il più presente dell'Udinese nel 2025 è stato Jaka Bijol, seguito a breve distanza da Oumar Solet. Il francese, dal giorno del suo esordio, è il difensore centrale che ha creato più occasioni (14) per i suoi compagni nel nostro campionato. L'ultimo gol in Serie A di Jaka Bijol è arrivato in occasione della gara d'andata contro il Monza, in cui aveva segnato anche Lorenzo Lucca. Il centravanti azzurro era andato in gol anche nel match d'andata della scorsa stagione (1-1 all'U-Power Stadium nell'ottobre 2023). Sandi Lovric, invece, aveva realizzato una rete nel 2-2 dell'aprile 2023; lo sloveno in questo campionato ha partecipato a cinque gol, uno in più dell'intera scorsa stagione. Non un gol, ma l'esordio in Serie A, è arrivato contro i brianzoli per Lautaro Giannetti e Razvan Sava, rispettivamente il 3 febbraio e il 9 dicembre 2024. Al contrario, il tecnico del Monza Alessandro Nesta aveva esordito in Serie A da calciatore contro l'Udinese, con la maglia della Lazio (il 13 marzo 1994 a Udine). L'unico ex di giornata è il portiere del Monza Semuel Pizzignacco, nella Primavera bianconera nella stagione 2017/18.

Questo sarà anche un fine settimana importante per il calcio giovanile bianconero. Cervia e Bellaria si preparano ad accogliere uno degli appuntamenti più attesi del panorama giovanile dilettantistico: torna l'Udinese Academy League, il grande torneo annuale riservato alle società affiliate al progetto Udinese Academy. L'edizione 2025 si svolgerà dal 9 all'11 maggio. Saranno 45 le società affiliate coinvolte, in rappresentanza di cinque Paesi – Italia, Romania, Croazia, Austria e Slovenia – per un totale di 128 squadre in gara e oltre 2000 giovani calciatori protagonisti sul campo. La manifestazione rappresenta un momento fondamentale per consolidare il legame tra Udinese Calcio e il proprio network di affiliate. A proposito di giovani, convocazione pesante per Cristiano De Paoli, difensore dell'Under 17 dell'Udinese, convocato tra i 28 azzurrini che si raduneranno a Coverciano dal 12 al 16 maggio e tra i quali verranno selezionati i 20 che prenderanno parte all'Europeo di categoria.

Ste.Gio.

BASKET A2

CAPPELLETTI NEL MIRINO DELL'OLD WILD WEST

▶Le indiscrezioni rilanciate sul web puntano su un possibile rientro a Udine

▶L'altro nome che circola è quello del playmaker Calzavara. Da Ros ok

Che sia davvero Alessandro Cappelletti il principale obiettivo di mercato della neopromossa Old Wild West Udine per quanto riguarda il pacchetto degli italiani? Non che gli indizi in merito mancassero - è nota ad esempio la passione del presidente dell'Apu Alessandro Pedone per questo giocatore, già a Udine nella stagione 2021-2022 -, ma se a rilanciare l'ipotesi è anche una newsletter affidabile come Spicchi d'Arancia allora sarà forse il caso di crederci davvero. Avendo il playmaker nativo di Assisi, classe 1995, lasciato un gran bel ricordo qui da noi in Friuli, è abbastanza evidente che i tifosi bianconeri lo riaccoglierebbero a braccia aperte, dovesse davvero concretizzarsi il sogno di riportarlo al palaCarnera. Cappelletti era un super in A2, elemento davvero in grado di spostare gli equilibri come pochi altri nella cadetteria, ma ha poi dimostrato di poter stare tranquillamente anche al piano di sopra: mediamente in quest'ultima stagione alla Dinamo Sassari sta giocando 22.4 minuti e producendo 9.4 punti (con high di 27 giusto un paio di settimane fa contro la Dolomiti Energia Trento), 3.4 rimbalzi e 3.9 assist a partita.

REGISTA Cappelletti con l'Old Wild West lancia l'affondo nell'uno contro uno (Foto Lodolo)

MERCATO

Sarà lui uno dei colpi di mercato dell'Apu? In alternativa viene indicato Andrea Calzavara, classe 2001, playmaker di 195 centimetri della Valtur Brindisi, alla quale è legato sì da un contratto che scadrà il 30 giugno 2027, ma l'accordo in questione prevede opzioni d'uscita bilaterali al termine di ogni stagione sportiva. Cresciuto nel vivaio della Pallacanestro Varese, il ragazzo si sta facendo decisamente notare quest'anno non solo per i numeri che produce - circa 12 punti di media a partita con il 40% nelle conclusioni dalla lunga distanza -, ma anche per le doti di leadership. Diciamo pure che entrambe le opzioni - sempre che siano concrete - appaiono più che interessanti. Ovviamente Cappelletti è un giocatore fatto e finito, con esperienza da vendere, mentre Calzavara è più futuribile, c'è da lavorarci sopra dovendolo ripensare a livello di serie A, però i margini di crescita appaiono allettanti e la scommessa tutt'altro che impossibile. Sempre Spicchi d'Arancia ci dà la conferma riguardo alla permanenza di Anthony Hickey a Udine, l'accordo tra le parti già c'è, dunque a prescindere dal fatto che come sottolinea la newsletter cestistica il rinnovo del contratto dell'americano fosse automatico nel caso di promozione in A - ma i contratti si fanno e si rompono - ciò che interessa è la volontà del club e del giocatore di proseguire insieme almeno per un altro anno. Più sorprendente sarebbe a nostro modo di vedere l'eventuale conferma di Xavier Johnson, che ancora Spicchi d'Arancia indica come "quasi certa", mentre i segnali sembrerebbero suggerire tutt'altro: non ci risulta che il lungo californiano fosse nei piani societari e in particolare del duo di mercato Gracis-Vertemati. Qualcosa è cambiato nel frattempo?

QUOTAZIONI

Infine Matteo Da Ros: come abbiamo avuto già modo di sottolineare le azioni del lungo sono salite e la trattativa si dice che sia ormai in fase avanzata, forse addirittura conclusa nel momento in cui leggerete queste nostre righe. Per un'Old Wild West Udine che può permettersi di programmare la prossima stagione di A con un paio di mesi di anticipo, c'è un campionato di serie A2 che entra ufficialmente nella sua fase più esaltante, ossia i playoff: le partite dei quarti di finale in programma nella serata di oggi sono Acqua San Bernardo Cantù-Flats Service Fortitudo Bologna e Real Sebastiani Rieti-Wegreenit Urania Milano. Domenica pomeriggio si giocheranno quindi le altre due gare inaugurali, ossia RivieraBanca Rimini-Valtur Brindisi e, soprattutto, poiché ci riguarda da vicino, Gesteco Cividale-Unieuro Forlì (ore 18). Per quanto riguarda i playout, stasera c'è Ferraroni JuVi Cremona-Hdl Nardò, mentre domani il programma proporrà Bi.Emme Service Libertas Livorno-Elachem Vigevano.

Carlo Alberto Sindici

PALLAMANO B

L'Asem Jolly si gioca il posto in classifica

La serie B maschile di pallamano viaggia velocemente verso l'epilogo. Infatti rimangono in programma ancora due sole giornate. La prima si consumerà già oggi, con appuntamento alle 19 nella palestra comunale di Campoformido, dove l'Asem Jolly ospiterà l'Oriago.

Lo farà con l'obiettivo chiaro di vincere per riuscire a conservare l'attuale terzo posto in classifica, sullo slancio del successo ottenuto nel precedente turno affrontando il Torri di Quartesolo al termine di un duello in cui la squadra di Campoformido ha evidenziato, in particolar modo durante il secondo tempo, lucidità di gioco e buona dose di orgoglio.

Dopo un inizio piuttosto incerto essa ha reagito bene, assumendo le redini della gara trascinata da capitan Copetti e dal centrale Lucidi (autori di rispettivamente quattordici e dieci reti) e dalla precisione nel tiro dell'ala sinistra Gabriele Tudini (per lui quattro centri), nonchè dalle parate del portiere Plazzotta sorta di garantito estremo baluardo difensivo. Risultato 39-32.

L'Oriago, con cui la compagine friulana se la deve adesso vedere (l'ostacolo definitivo lo costituirà invece il Malo, a cui l'Asem andrà a fare visita il 18 maggio), appare un avversario piuttosto impegnativo dato che in occasione della partita di andata le aveva inflitto – 25-23 – una delle poche sconfitte subite durante l'attuale campionato.

Prevedibile, dunque, la voglia del gruppo allenato da Alejandro Vertullo di riscattare quel passo falso. Hanno invece già chiuso l'attività le formazioni del settore giovanile del sodalizio sportivo udinese. Gli Under-Sacer Group lo hatto fatto superando 29-25 il Torri nell'ultimo appuntamento dei play-off di categoria, che comunque non è bastato per accedere alle finali.

Sconfitti sia Under 16-Banca di Udine sia gli Under 14. Non per questo, però, passione ed entusiasmo attorno al gioco della pallamano a Campoformido sono calati.

Paolo Cautero

Arti marziali

Grand Prix di Bologna, tanti podi per il Friuli

Tanti podi per la rappresentativa regionale di kata nella tappa del Grand Prix disputata a Bologna. Nella categoria A1 del Kodokan Goshin Jutsu il successo è andato all'inossidabile coppia composta da Marika Sato e Fabio Polo. «Un buon test in vista degli Europei in programma tra fine mese e inizio giugno a Riga - commenta Sato -. Ora sfrutteremo al meglio questi ultimi giorni per arrivare in Lettonia competitivi e motivati». Sempre in A1 arriva un secondo posto per la coppia Gino Gianmarco Stefanel-Alessandro Cugini nel Nage no kata, mentre nel Katame no Kata Massimo Cester e Davide Mauri son terzi, stesso risultato ottenuto nell'Itsutsu no kata da Paola Sist e Ludovico Urbani. In A2 brillano Giada Casetta e Simone Piva nel Katame no kata, che vincono la classifica del Grand Prix, con terzo posto nel Katame no kata per la coppia Tommaso Rattà-Gianluca Rainis. Salgono sul gradino più basso del podio anche i giovani Corinna Sedevcic-Giorgia Venza nel Ju no kata e la coppia esordiente Loris Clocchiatti-Amos Fuligni nel Kodokan Goshin Jutsu. Nella categoria U18 successo per Erica Lulashi-Alice Bertossi e secondo posto per Antonio Valenti-Davide Dragonetti nel Katame no kata (osaekomi waza). Infine il Ju no kata (Ikkyo), con un'altra seconda posizione regionale grazie a Matteo Cargnel-Matteo Ceccotti, con Francesco Bracco e Luciano Bracco quinti. Sempre a Bologna si è svolta una tappa del Grand Prix Master di judo, con 11 podi regionali: primi Giuliano Casco e Marika Sato, secondi Davide Bronzin, Stefano Perissinotto, Alessandro Zarantonello e Lara Battistella, terzi Lillo Montaldo Monella, Massimo De Luca e Loris Ditta.

B.T.

VELA

Lo spettacolo di Lignano Vittoria netta di Take Five

È stata un successo la cinquantesima edizione della storica Regata dei Due Golfi, manifestazione organizzata dallo Yacht Club Lignano e valida come Campionato Alto Adriatico Orc, oltre che come selezione al Campionato Italiano d'Altura Fiv, prima tappa del circuito Narc e prova del Campionato zonale della XIII Zona Fiv. Le cinque competizioni disputate nelle acque antistanti Lignano Sabbiadoro sono state caratterizzate da condizioni meteo estremamente variabili.

Nella prima giornata, sotto una iniziale pioggia battente e con vento sui 12-13 nodi, sono state completate due regate, mentre una terza prova non è stata conclusa a causa di un improvviso calo del vento. In serata è stato celebrato il mezzo secolo di storia della regata con il Crew Party. La seconda giornata agonistica si è svolta sotto uno splendido sole, con borino tra gli 8 e i 14 nodi, consentendo lo svolgimento di ulteriori tre regate.

Nella classifica generale overall vittoria netta di Take Five Junior - Italia Yacht 9.98 di Roberto Di Stefano (Yacht Club Porto San Rocco), con soli sei punti finali grazie a tre vittorie di giornata, un terzo posto e un quinto scartato. Nell'Orc Gruppo 2 successo per l'M36 di Zdenek Jakoubek (Repubblica Ceca e dunque non in classifica per il Campionato Alto Adriatico), che ha nettamente distanziato il Corsa 915 Moretta di Andrea Pierini (Club Nautico Fanese, i più lontani della flotta) e C32 di Alessandro Comuzzi (Yacht Club Lignano). Nell'Orc Gruppo 1 successo dell'X41 Sideracordis di Pier Vettor Grimani (Circolo Vela Venezia), che è riuscito a scartare la partenza anticipata nella prima prova della seconda giornata. Secondo posto per Brava di Francesco Pison (Lni Monfalcone, Farr 49), terzo per Tasmania di Antonio Di Chiara (Lni Trieste, First 40.7). In Divisione Crociera Gruppo 2 ha vinto Take Five Junior, davanti a Demon X di Borgatello (Yacht Club Vicenza, X35) e a Seven J Seven di Dario Perini (Compagnia della Vela Venezia, J109). Anche Seven J Seven ha potuto recuperare punti grazie allo scarto della partenza anticipata nella prima prova di giornata. Sempre in divisione Crociera Orc Gruppo 1, primo posto per Ça Va di Andrea Sponza (Compagnia della Vela Venezia, Grand Soleil 44). Per quanto riguarda i premi speciali, assegnato il Trofeo perpetuo Memorial Paolo Burgato alla barca che ha battuto più avversari nella propria classe, ovvero Take Five Junior. Il Memorial Bepi Puiatti - Coppa del Presidente è andato invece all'imbarcazione con il minor tempo reale complessivo di percorrenza sul totale delle prove disputate, ovvero il Cookson 50 Forever di Claudio Bernoni dello Yacht Club Porto Piccolo.

LA REGATA DEI DUE GOLFI HA FATTO I CONTI CON METEO VARIABILE

VELA In un'immagine presa dall'archivio una regata di fronte a Lignano

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO ECCELLENZA

A Prata la festa degli ex "Pulcini" della provincia

Domenica 1 giugno "Festa regionale" dei Primi calci con protagonisti i nati nelle annate 2016, 2017 e 2018. Appuntamento a Prata, in via Opitergina, con in prima fila la locale società Calcio Prata che ha ospitato - con successo - la manifestazione anche nella scorsa edizione. Iscrizioni entro domenica 25 maggio.

sport@gazzettino.it

G | Sabato 10 Maggio 2025
www.gazzettino.it

CALCIO DILETTANTI Dall'Eccellenza, massima serie regionale, fino a scendere alla Seconda Categoria, inizia l'ultimo turno di campionato prima del calciomercato e della pausa estiva

DOMANI L'ULTIMA CORSA INIZIA IL VALZER DEI MISTER

▶Dall'Eccellenza alla Seconda Categoria si chiudono i campionati dei dilettanti

▶Il Maniago Vajont potrebbe ripartire da Barbazza. Sandrin verso Codroipo

CALCIO DILETTANTI

Dall'Eccellenza alla Seconda categoria. Domani scatta l'ultimo turno della stagione regolare. In terza, invece, oggi si apre la terzultima giornata con Vivai Rauscedo Gravis B - San Quirino. Appuntamento alle 16 a San Giorgio Della Richinvelda. Posticipata, invece, a mercoledì alle 20.30, la sfida Virtus Roveredo Under 21 - Maniago.

IL RUSH FINALE

In attesa degli ultimi 90' thriller in tutti i campionati, nella Promozione che verrà il Maniago Vajont - reduce dalla retrocessione - potrebbe ricominciare la scalata con Matteo Barbazza allenatore. Fosse così, Barbazza lascerebbe il FiumeBannia (Eccellenza) dove è attualmente vice di Massimo Muzzin. Rimanendo nel gotha del calcio regionale, dopo aver conquistato la Coppa Italia e aver proseguito la strada delle fasi nazionali, il Codroipo è costretto a salutare il condottiero Fabio Pittilino che sta prendendo la strada di Teor (appena rientrato dalla porta principale in Promozione, dopo una sola stagione). Al suo posto, a Codroipo radiomercato sussurra il nome di Luigino Sandrin (ex portacolori in campo anche del Pordenone storico, Sacilese e Tamai) oggi mister della Pro Gorizia in Eccellenza. Isontini che domani attendono la visita dello stesso Maniago Vajont. Dalla categoria principe a livello regionale, di nuovo in Promozione. In casa del Corva (quinta forza) dopo aver trovato in Claudio Salvador i il neo uomo mercato che manterrà comunque il ruolo di allenatore nelle giovanili biancazzurre, pare che si guardi a Fabio Rossi (ormai ex timoniere dell'Unione Smt) quale possibile sostituto del tecnico Gianluca Stoico, rientrato in corsa, che - non sena qualche difficoltà di troppo - ha comunque centrato l'obiettivo di una salvezza anticipata. In Prima, la Cordenonese 3S - salutata da tempo la categoria superiore - è alle prese con le grandi manovre. A livello dirigenziale, dopo un lustro, lascia il presidente Mauro Turrin. Al suo posto Alberto De Anna, già dirigente granata. Sta per rientrare, l'ex giocatore Mattia Attus - anche se non si sa ancora in quale ruolo - ma pure il difensore Mario Mazzacco (quest'anno in forza al San Leonardo). Sempre stando agli spifferi di radiomercato Mazzacco dovrebbe essere in cabina di regia nelle manovre estive di rafforzamento della rosa. Punto di domanda su mister Ezio Cesco, reduce da un finale di stagione incredibile. Tra le parti un contatto c'è stato, ma Cesco - almeno questa è la sensazione - fa parte di un ventaglio di allenatori. La sua riconferma è tutt'altro che scontata. Quel che, per ora, è certo è che il tecnico guardi a chiudere in bellezza: Poi si vedrà.

OGGI POMERIGGIO IN TERZA IN CALENDARIO LA GARA TRA VIVAI-GRAVIS B E SAN QUIRINO

LE SFIDE

C'è da affrontare l'ultima tappa in quel di Cussignacco. I granata non hanno alcunché da perdere e intendono onorare fino in fondo l'impegno. Vogliono chiudere al meglio una stagione dove, in ogni caso, non hanno recitato il ruolo di vittima sacrificale. Sono gli unici, nonostante una retrocessione conclamata, ad aver costretto alla resa il Nuovo Pordenone 2024 e questo la dice lunga. Domani, il Cussignacco - sui carboni accesi, in piena bagarre per non essere costretto a seguirli - dovrà davvero sudare le proverbiali sette camicie. Una domenica da brivido pure per il Torre targato Michele Giordano. I viola sono appaiati a Ol3 e Union Martignacco (36). Impegnati a togliersi dalla scomoda poltrona dell'ottava classificata per evitare di andare ai playout (gara di andata e ritorno) con la pari ruolo del girone B. Ultimi 90' e il calendario, manco a dirlo, ha in Union Martignacco - Torre uno degli incroci che valgono l'intera stagione. All'andata furono i pordenonesi a trattenere l'intera posta con Thomas Brait.

Cristina Turchet

Dai successi in D alla lotta continua Rivignano in trincea

▶Claudio Paroni: «Ai tifosi non possiamo promettere nulla»

CALCIO PRIMA

L'Us Rivignano, colori nerazzurri con 106 anni di storia (e che storia) alle spalle, oggi è costretta a veleggiare ai margini del calcio che conta, nonostante un palmarés di tutto rispetto. Nel palmarés c'è la militanza in serie D a inizio secolo, nonché svariati campionati di Eccellenza e Promozione, Coppa Italia, Coppa Regione ed altri trofei che ancora oggi arricchiscono la bacheca della società. Tutto questo dovuto ad un assoluto protagonista che da oltre trent'anni regge il timone di comando del club: Claudio Paroni. Spalleggiato da altre figure di spessore di quei tempi ha saputo valorizzare, non senza sacrifici, una società che faticava ad emergere. Oggi, praticamente al termine della stagione agonistica, il Presidente fa il punto di quanto fatto nel recentissimo passato.

Siamo al capolinea di un' annata tutt'altro che banale. Dal suo punto di vista come la giudica?

«Assolutamente in linea con i programmi e le aspettative societarie. La riforma dei campionati è e sarà una scure sulle nostre teste, che non lascia spazio ai sogni. L' obiettivo principale, fin da subito, è stata la salvezza, peraltro raggiunta con largo anticipo. Obiettivamente si poteva fare qualcosa di più, però ci siamo scontrati con una realtà fatta di infortuni lunghi e importanti, Buran, Angelin, Belleri e Comisso tanto per citarne alcuni, che non abbiamo potuto sostituire, facendo di necessità virtù con ciò che avevamo in rosa. Tutto sommato quindi, una stagione dignitosa conclusa positivamente».

Considerato che mancate dal grande calcio da tanto tempo, si sente di promettere qualcosa alla piazza, alla tifoseria?

«No. Non ci sono le condizioni oggettive per promettere alcunché. Non voglio illudere chicchessia e come priorità assoluta, avremo ancora il traguardo della salvezza. Mi spaventano le retrocessioni e anche nella stagione a venire ci sarà da soffrire, la riforma per noi non è finita. Teniamo presente le retrocessioni dalla Promozione che, da un lato forse eleveranno la qualità, dall'altro ci costringeranno ad un si salvi chi può». Piedi ben piantati per terra e zero voli pindarici, parole esplicite con linee guida già tracciate per il futuro.

Dal punto di vista tecnico però, qualcosa andrà fatto.

«Certamente. Diciamo intanto che l' allenatore dovrebbe rimanere. Poi, si sa, nel calcio tutto può accadere. Concentreremo le forze sul potenziamento della rosa partendo dalla difesa con un occhio di riguardo anche all'attacco, reparti che maggiormente hanno sofferto quest'anno. Al momento non ci sono nomi da sbandierare, ma cercheremo giocatori di categoria anche per un salto di qualità».

In conclusione può farci una riflessione generale sulla società, sugli impianti sportivi?

«La società è presente e attiva. Purtroppo nel nostro mondo non c'è ricambio generazionale. Comunque abbiamo il supporto dei volontari per tutte le altre attività di campo. Gli impianti sportivi? Innegabilmente sono datati, vetusti, bisognosi di manutenzione straordinaria, soprattutto gli spogliatoi, ma anche la tribuna necessita di un "maquillage". Intanto andremo a realizzare il "sintetico" sul campo di via Falduz, grazie ad un finanziamento regionale. Per il resto facciamo appello alle istituzioni locali per ottenere quanto prima le migliorie necessarie, vitali».

Luigino Collovati

Arbitri per sempre, i veterani di Latisana si ritrovano

▶La festa nella cornice del ristorante Al Fiume di Flambruzzo

CALCIO DILETTANTI

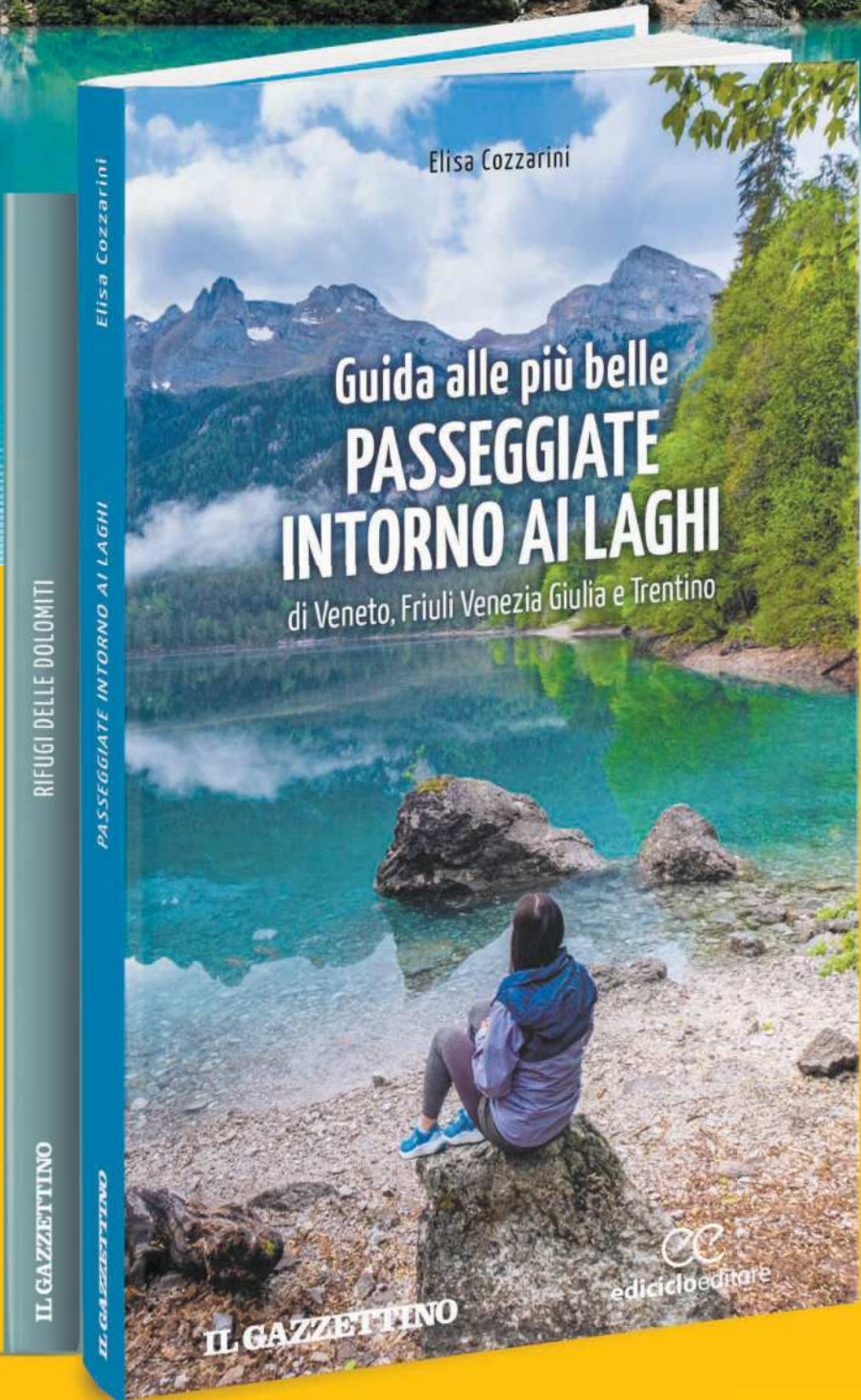
La verde cornice che circonda l'area del ristorante "Al Fiume" di Flambruzzo è stata scelta come sede per il ritrovo dei veterani della Sezione arbitri di Latisana, fondata nel febbraio del lontano 1939 e successivamente ribattezzata Basso Friuli.

Diversi tesserati dell'Aia latisanese della seconda metà degli anni '70 e degli anni '80 (alcuni di loro non si vedevano da tempo) non hanno voluto mancare all'appuntamento, abbinando il buon cibo alle parole in libertà, senza dimenticare i confronti tra il mondo dei dilettanti di ieri e di oggi.

Spiccavano gli ex presidenti Luciano Agosti, Bonifacio Tarragoni, Luciano Simonato e Sergio Chioatto, nonché gli arbitri benemeriti Vito Cesca, Vittorino Colusso, Lorenzo Comuzzi e Sergio Spada. Non sono mancati poi Fabio Ferro, Flavio Tonazzo, Giovanni Nadalin, Gianluigi Neri, Mario Codiglione, Luciano Grando, Adriano Benvenuto, Roberto Buttò, Vittorino Gasparotto, Radovan De Marchi, Massimo Zamparo e Andrea Morano.

DIVERSI TESSERATI NON SI VEDEVANO ORMAI DA TEMPO UN'OCCASIONE PER TUTTI

I FISCHIETTI DI IERI Foto di gruppo per i veterani della Sezione arbitri di Latisana

«È stato un incontro molto piacevole - racconta uno dei protagonisti -, nel corso del quale sono stati ricordati i bei tempi nei quali si calcavano i campi del Friuli Venezia Giulia, e alcuni di noi fischiavano anche negli stadi di tutta l'Italia. Un bel modo di ritrovarsi e di confrontarsi dopo tanto tempo, conservando il legame di amicizia che ci ha uniti e che ha saputo sopravvivere anche al trascorrere degli anni».

La natura ti aspetta
Elisa Cozzarini
Guida alle più belle
PASSEGGIATE
INTORNO AI LAGHI
di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino
ediciclo editore
IL GAZZETTINO
RIFUGI DELLE DOLOMITI
IN EDICOLA
GUIDA ALLE PIÙ BELLE
PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI
di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino
La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura.
Nella prima uscita, la "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi", 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni: laghi grandi e piccoli, noti e meno noti, in pianura, collina e montagna, per escursioni indimenticabili.
La prossima uscita "Rifugi delle Dolomiti" in edicola il 17 maggio con il Passaporto delle Dolomiti
A soli €7,90* con
IL GAZZETTINO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

LA TINET PER IL SOGNO BRESCIA VUOLE IL COLPO

▶Oggi la finale di Coppa contro il team che detiene ancora il trofeo in bacheca

▶Coach Di Pietro: «Ce la giocheremo fino all'ultima schiacciata disponibile»

VOLLEY

Ultimo atto per la Coppa Italia. Quest'oggi (Pala Prata alle 18) la Tinet proverà ad entrare nella storia affrontando i campioni in carica dell'Atlantide Pallavolo Brescia. Sarà una giornata fantastica per la squadra del presidente Maurizio Vecchies.

TENSIONE

«Ci siamo preparati a dovere per quest'ultima sfida stagionale - afferma coach Mario Di Pietro -. Ce la giocheremo fino all'ultima schiacciata, questo è garantito in quanto vogliamo portare la Coppa Italia a Prata. Un traguardo meritato per la società, per i giocatori e soprattutto per il pubblico che ci ha sostenuto per tutto l'anno sportivo. E' un'emozione grandissima partecipare a questo epilogo e tutti noi siamo fieri di aver raggiunto la finale». La Consoli Sferc arriverà a Prata con il desiderio di confermare il successo della scorsa stagione. «Abbiamo ottenuto un traguardo importante per la nostra società ed è una bella soddisfazione soprattutto per i ragazzi che l'hanno voluta con forza - sono le parole di coach, Roberto Zambonardi -. In avvio di stagione avevamo l'ambizione di ottenere il salto in Superlega ma non è andata bene. Ora però ci godremo questa finalissima che ci giocheremo con il massimo impegno». I lombardi schiereranno Tiberti e Bisset, Cavuto e Cominetti in posto quattro, Erati e Tondo al centro con Hoffer libero. Da rilevare che chi vincerà questa sera la Coppa Italia, avrà l'opportunità di puntare anche sulla Supercoppa di A2, in programma sabato 17 maggio (20,30) a Cuneo opposti ai padroni di casa della MA Acqua San Bernardo Cuneo, promossi in SuperLega.

B2 FEMMINILE

Ultima di campionato in trasferta per le formazioni naoniane in gara. La Mt Ecoservice affronterà la trasferta di Padova con il Cus, mentre Insieme sarà di scena a Bassano. «In questo epilogo di campionato cercheremo di preparare al meglio le finali nazionali under 18 - afferma coach, Alessio Biondi -. La settima posizione in classifica è ormai matematicamente nostra e di conseguenza utilizzeremo la sfida patavina per stabilizzare al meglio il nostro gioco in prospettiva dell'ultima fase competitiva della stagione a Vibo Valentia». Il Pordenone giocherà gli ultimi set della stagione a Bassano per consolidare l'ottava posizione. Vietato perdere in quanto Insieme si trova a quota 33 mentre le locali vicentine, sono in ritardo di due lunghezze (31). «Sono convinto che le ragazze giocheranno quest'ultima gara con determinazione - sostiene coach Valentino Reganaz -. Siamo reduci da una sconfitta con la capolista Schio ma l'atteggiamento della squadra è stato positivo».

SERIE C

Il campionato femminile è terminato con la promozione in B2 della Domovip Porcia e ora i fari sono puntati sull'ultimo turno del settore maschile, anche se le speranze di promozione sono completamente svanite per la Libertas Fiume Veneto, proprio nel posticipo che ha visto prevalere la capolista Soca per 3-0, che ha così guadagnato con un turno in anticipo la promozione in B. Questa sera i fiumani giocheranno a Trieste con il Tre Merli, per conservare almeno la seconda piazza, mentre la squadra di Savogna d'Isonzo festeggerà in casa il salto di categoria, opposta al Mariano. Ultima giornata al cardiopalma per la Carrozzeria De Bortoli. Le ragazze di Massimo Marinelli, dopo aver battuto nettamente, l'Olimpia Trieste, affronteranno a Savogna il Soca con lo scopo di ottenere la vittoria numero 27 e nel contempo dovrà avere un occhio anche a Rivignano dove in contemporanea, si affronteranno la capolista Stella e la Sartoria Trieste (seconda). Le tre squadre sono attualmente in un fazzoletto di tre punti: Stella 79, Sartoria 78, De Bortoli Cordenons 76. Anche in campo maschile quest'ultimo turno sarà fondamentale per il Favria. Questa sera alle 20,30 i sanvitesi accoglieranno (20,30) in un vero e proprio scontro diretto, la capolista Monfalcone. Solo una lunghezza dividono i due sestetti: chi vince sale in C.

Nazzareno Loreti

TINET Il presidente pratese Maurizio Vecchies si complimenta con i suoi giocatori (Foto Moret)

Basket C Unica

La Faber Cividale conquista la sua salvezza

Tutto è bene quel che finisce bene: Cividale fa due a zero in questa serie di semifinale contro il BaskeTrieste e festeggia la salvezza. La permanenza in serie C Unica tramite i playout era del resto il massimo risultato che la formazione ducale potesse chiedere a un campionato difficile, da lei affrontato con un roster di giovani (come peraltro lo stesso BaskeTrieste) e che nel corso della stagione l'aveva vista spesso e malvolentieri in difficoltà. Le cose qui si mettono subito per il verso giusto: in apertura di confronto Baldares spedisce a bersaglio un paio di triple, Piccionne fa quindi +5 (8-3), dopo di che la Faber continua a testare la resistenza della formazione giuliana, che di lì a breve cede di schianto, ancora sotto i colpi di Baldares e finisce a -15 (25-10). Trieste prova quindi a risalire la corrente, rosicchia qualcosina (28-17 all'11'), ma Gasparini va a canestro subendo fallo e trasformando inoltre il libero aggiuntivo allunga ulteriormente (37-20), scarto questo che viene pure ritoccato da Tosolini (40-22). Di Rienzo nell'immediato evita guai peggiori (45-31 il parziale alla pausa lunga) e insiste poi nella ripresa, quando la squadra ospite riesce addirittura a riaprire il match riportandosi a -3 (45-42) e ci pensano allora Piccionne e - di nuovo lui - Baldares a stroncare la rimonta del BaskeTrieste prima che la situazione possa volgere al peggio (55-42). All'inizio del quarto periodo un break di 7-1 riavvicina stavolta la compagine di Piersante a -6, Tosolini (tripla) e Natali risolvono il problema (71-60), instradando questa gara-due verso un epilogo in discesa per la formazione.

FABER CIVIDALE	85
TRIESTE	65

FABER CIVIDALE: Tosolini 14, Natali 13, Piccionne 16, Pittioni, Gasparini 3, Baldares 20, Devetta 1, Adebajo, Baldini 14, Bertolissi 4, Calò n.e., Pertel n.e.. All. Fazzi.
TRIESTE: Di Rienzo 22, Cinquepalmi 6, Desogbo Djoumessi, Degrassi 9, Vecchiet 4, Paiano 8, Pauletto 11, Gustin 5, Guerrieri n.e., Martucci n.e.. All. Piersante.
ARBITRI: Visintini di Muggia e Luchesi di Trieste.

C.A.S.

Doretto e Budoia impegnati in Ungheria

MOTORI

Trasferta tutta da scoprire per Matteo Doretto e Andrea Budoia, l'equipaggio friulano che, dopo aver cominciato ieri le sue fatiche agonistiche internazionali, anche oggi sarà in gara al 6° Rally Hungary. Si tratta del secondo appuntamento del Campionato Europeo Junior, la serie alla quale il rallysta pordenonese partecipa - sostenuto dall'Aci Team Italia - in virtù del successo nel Campionato Junior tricolore nel 2024.

Il naoniano Doretto, un classico "piede pesante", è consapevole che il primo anno nella kermesse continentale è destinato a rappresentare una presa di contatto con una tipologia di gare che si differenziano in modo consistente da quelle italiane.

In Ungheria sono previsti poco meno di 190 chilometri di prove speciali, vale a dire quasi il doppio dei chilometraggi italiani. Ma va bene così. L'esperienza del 2025 può rappresentare un buon allenamento in vista del 2026. Del resto, neanche in Italia Matteo Doretto ha vinto al primo colpo, accumulando esperienza nel 2023, per poi aggiudicarsi il titolo Junior l'anno dopo.

Alle spalle del pilota pordenonese - nel 2025 - c'è già il 42° Rally Sierra Morena-Córdoba Patrimonio de la Humanidad 2025, prova di apertura del campionato europeo che si è disputata in Spagna il primo week end di aprile; con un crescendo di prestazioni, Doretto ha concluso il rally in settima posizione di categoria, su 17 equipaggi classificati. Anche in Ungheria il pilota - che nel 2025 conta sull'aiuto della Gass Racing - ha voglia di fare esperienza, puntando a capire nel corso delle prove speciali quale è il proprio ritmo di gara.

La Bcc si esalta dalla difesa «Così siamo arrivati in alto»

BASKET, SERIE B

Un altro traguardo superato: con il due a zero rifilato alla Syneto Basket Iseo nella serie dei quarti di finale playoff la Bcc Pordenone continua a scrivere esaltanti pagine di storia cestistica. Sarà dunque semifinale contro la Falconstar Monfalcone, altra squadra che si è già qualificata assieme all'Adamant Ferrara, mentre Ltc Sangiorgese e Stings Mantova dovranno giocarsi la "bella" domani pomeriggio al palaBertelli di San Giorgio su Legnano.

Questo è stato il commento dell'head coach biancorosso Massimiliano Milli nell'immediato post gara-2: «È stata una partita molto combattuta. Abbiamo faticato a contenere le loro bocche da fuoco nei primi due quarti, mentre nella ripresa abbiamo fatto una difesa ai limiti della perfezione a livello proprio di squadra, con l'atteggiamento giusto, provando tutti ad aiutarsi l'uno con l'altro e ad andare a rimbalzo. La differenza l'ha fatta appunto la difesa. E sicuramente bisogna dare risalto al lavoro che stiamo facendo con il nostro preparatore atletico, perché comunque la condizione fisica nei momenti decisivi nonostante le rotazioni corte ci ha permesso di rimanere lucidi e di fare l'ultimo sforzo per vincerla. Cosa questa che ai nostri avversari non è invece riuscita, perché sono calati proprio sul piano fisico. Complimenti dunque al preparatore atletico Paolo Marson, perché il merito va pure a lui se la squadra è stata resiliente e lucida nei minuti conclusivi del match».

COACH MILLI FA IL PUNTO DOPO IL PASSAGGIO ALLE SEMIFINALI DEI PLAYOFF

Questi i risultati delle gare di ritorno dei quarti: Syneto Basket Iseo-Bcc Pordenone e Monsile Pordenone 77-84 (25-22, 45-41, 65-68; Bonavida 23, Mandic 23), Calorflex Oderzo-Adamant Ferrara 57-74 (18-15, 42-40, 51-59; Perin 21, Ballabio 16), Stings Mantova-Ltc Sangiorgese 83-71 (22-24, 44-41, 62-57; Lo 19, Giarelli 20), Migal Gardonese-Falconstar Monfalcone 57-71 (8-19, 28-36, 42-52; Grani e Malagnini 18, D'Andrea 15).

In serie B femminile si chiude la stagione 2024-2025. La Benpower Sistema Rosa Pordenone in verità l'ha già chiusa, dovendo osservare il turno di riposo, mentre la Polisportiva Casarsa oggi alle 19.15 sarà impegnata sul campo del Montecchio Maggiore, fanalino di coda del girone assieme al Forna Bk Trieste. Le ragazze di Andrea Pozzan non hanno nulla da chiedere al campionato, a salvezza acquisita peraltro con discreto anticipo, però avranno di sicuro voglia di congedarsi con una vittoria. Nel confronto dell'andata al palaRosa riuscirono a prevalere con uno scarto di sei lunghezze (57-51). Completano il programma della quindicesima di ritorno: Mas Logistics Istrana-Interclub Muggia, Lupe San Martino-Pallacanestro Bolzano, Femminile Conegliano-Mr Buckets Cussignacco, Apigi Mirano-Junior San Marco, Forna Bk Trieste-Thermal Abano Terme, Umana Reyer Venezia-Giants Marghera. In serie C Unica è giunto il momento delle semifinali. I playoff diventano adesso una roba davvero seria. In gara-1 l'Intermek Cordenons affronta oggi in casa una Neonis Vallenoncello che sta vivendo da neopromossa un'annata strepitosa. Entrambi i precedenti stagionali sono stati vinti dalla squadra che ha dominato la regular season e in effetti Cordenons rimane senza dubbio la favorita, ma guai a sottovalutare questa Neonis (guai davvero). Palla a due alle ore 19. In via Avellaneda arbitreranno Alessio Visintini di Muggia e Giulio Covacich di Trieste. La gara di ritorno è in calendario martedì 13 maggio, alle 20.30. La seconda semifinale opporrà invece domenica pomeriggio Agenzia Lampo Bvo Caorle e Arredamenti Martinel Sacile Basket. I precedenti stagionali dicono uno a uno, con i veneti che alla quinta di andata s'imposero 80-64 e Sacile che al ritorno vinse 73-65. Squadre in campo alle 18; dirigeranno Nicolò Chignola di Villafranca di Verona e Gabriele Fantacuzzi di Padova. Gara-2 si disputerà mercoledì 14 maggio alle 21 al palaCrisafulli di Pordenone.

Carlo Alberto Sindici

BASKET La Bcc Pordenone ha passato il taglio dei quarti e ora giocherà la semifinale playoff

Cultura &Spettacoli

GO!2025 - THE CIRCLE

Dal 15 al 18 maggio sarà aperta la mostra "Laboratori creativi con Alda Merini", ideata e organizzata da Mongolfiere Tascabili. L'ingresso è gratuito

Giada Messetti, originaria di Gemona del Friuli è oggi a Udine per vicino/lontano e domenica sarà al Capitol di Pordenone con "Nella testa del dragone - Viaggio alla scoperta della Cina"

«Cina divisa fra modernità e tradizione»

GIADA MESSETTI Dalla laurea in Lingue al trasferimento a Pechino

IL PERSONAGGIO

Grazie a un colpo di fulmine innescato per caso, oggi Giada Messetti è un'appassionata ed esperta di tutto ciò che riguarda la Cina, con alle spalle una lunga carriera negli uffici di corrispondenza da Pechino per la Rai e altre importanti testate (Corriere della Sera e Repubblica). Autrice di programmi per Rai3, ospite e opinionista, è sempre grazie al suo instancabile desiderio di raccontare questo immenso Paese che ha messo in piedi "Nella testa del dragone - Viaggio alla scoperta della Cina". Uno spettacolo-conferenza «che accende un faro sulla Cina e sulle sue contraddizioni, aiutando il pubblico a comprendere le trasformazioni in corso e il loro impatto sulle vite di tutti».

Originaria di Gemona del Friuli, cittadina del mondo, per alcuni giorni Giada torna a casa, per partecipare al festival vicino/lontano a Udine (oggi, alle 15, a Palazzo Antonini-Stringher) e per portare la seconda tappa del suo spettacolo (dopo il sold-out della prima a Genova) al Teatro Capitol di Pordenone, domenica alle 21.

«Dopo il liceo classico - racconta - non sapevo cosa fare. Mi dissi: perché non studiare le lingue orientali? Nel 2000 non si parlava mai di Cina. Al primo incontro di presentazione del corso ne sono uscita conquistata. Siamo partiti in 300 e abbiamo finito in 40. Con una borsa di studio sono poi andata a vivere un anno a Pechino, per studiare meglio la lingua. Da qui, tutto il resto. Una volta a Pechino, decisi che mi sarei fermata lì, e così fu. Poi, nel 2012, Massimo Cirri, di Caterpiller, mi proponene di lavorare in Italia. Dopo tre mesi ho capito che volevo tornare a casa: la Cina è bellissima, ma è anche faticosa, perché è talmente diversa che non si riesce a trovare niente che ti appartenga».

E poi?

«Poi è come se tutto quello che avevo fatto e per cui avevo lavorato avesse deciso di unirsi e prendere forma. Sono arrivate nuove collaborazioni, la scrittura televisiva, i tre libri sulla Cina con la Mondadori, lo spettacolo: un'idea nata tre anni fa e autoprodotta con alcuni amici. Oggi la Cina è attuale più che mai. C'è consapevolezza del nuovo ruolo del Paese, ma forse non tutti ne comprendono fino in fondo il significato. Con i miei libri e lo spettacolo - che è un mix della trilogia che ho scritto, a cui ho aggiunto alcuni approfondimenti di attualità - provo a fornire un contesto su cui "appoggiare" le notizie. Notizie che spesso sono un po' distanti dalla realtà. Più che distanti, non sempre restituiscono la Cina reale. Questo non solo impedisce di avere chiara percezione di quanto accade lì, ma pure di scardinare alcuni luoghi comuni che inconsapevolmente cerchiamo di confermare».

Nel tuo spettacolo parli delle grandi contraddizioni di questo Paese. Ce ne dici una?

«La Cina è il più grande Paese inquinante al mondo e, al contempo, il più grande produttore di energia eolica e solare: nel 2024 ha prodotto una quantità di energia rinnovabile superiore a tutti gli altri Paesi del mondo messi assieme.

Hai anche definito il presidente della Repubblica Popolare, Xi Jinping, l'uomo più potente del pianeta.

«Di fatto, noi subiamo le conseguenze di quanto lui decide, tanto quanto quello che decide Donald Trump. Il ruolo internazionale della Cina è indiscusso: è stata l'unica a dire di "no" agli Usa nella guerra dei dazi, e uno dei messaggi politici lanciati da Xi con l'ultima visita a Putin è stato che il Sud globale deve avere più voce in capitolo, e che la guida mondiale non devono per forza essere gli Usa».

C'è poi la Cina "dentro".

«Nel mio ultimo libro "La Cina è un'aragosta" affronto il tema della società cinese. Una società in fase di transizione. Sì, ma anche molto orgogliosa della sua identità, grazie al grande lavoro e ai sacrifici fatti in questi decenni. Per la prima volta l'Occidente non è più aspirazionale per i cinesi.

Corinna Opara

Musica

Concorso internazionale PianoFvg, concerto e annuncio dei finalisti

Dopo intense giornate di prove si avvia alla fase finale, a Sacile, a Palazzo Ragazzoni il 26° Concorso pianistico internazionale PianoFvg, che ha riunito per cinque giorni 70 giovani talenti mondiali della tastiera. Atteso per stasera l'annuncio ufficiale dei finalisti, che andranno poi a competere, nel 2026, per la vittoria assoluta di questa edizione biennale. A valutare ogni esecuzione è stata una giuria di altissimo profilo, composta da pianisti e docenti di fama mondiale: Anna Kravtchenko (nella foto), Presidente di Giuria, Pavel Gililov, Hong Fu, Giuseppe Andaloro e Muriel Chemin. L'evento di chiusura, alle 20, sarà incentrato sull'esibizione dei vincitori dei Premi Speciali 2025. La serata, condotta dal mezzosoprano Valentina Volpe Andreazza, affiancata da Anna Kravtchenko e dal direttore artistico di PianoFvg, Davide Fregona, sarà suggellata dall'annuncio ufficiale dei nominativi dei sei giovani talenti in corsa verso il titolo. È possibile acquistare i biglietti in loco.

Udine rende onore ai giornalisti morti a Gaza

▶Serata di gala con Da Milano, Caridi e Mannocchi

FESTIVAL

GIORNALISTA Wael al-Dahdouh

GIORNALISTA Safwat al-Kahlout

La serata della XXI edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani sarà il momento culminante della penultima giornata del festival "vicino/lontano". L'appuntamento e per questa sera, a Udine, alle 21, al Teatro Nuovo, per l'evento dedicato a onorare la memoria delle giornaliste e dei giornalisti, palestinesi e non, uccisi a Gaza. Saranno Wael al-Dahdouh e Safwat al-Kahlout, entrambi della redazione di Gaza di Al-Jazeera - che ha presidiato il racconto giornalistico di ogni fase del conflitto -, a ritirare simbolicamente il Premio Terzani 2025, a nome dei loro colleghi che hanno perso la vita. I due giornalisti di Al Jazeera parteciperanno a una riflessione condotta da Marco Damilano, con l'intervento della storica e saggista Paola Caridi, Premio Kapuściński 2024, della giornalista Francesca Mannocchi e del medico Stefano Di Bartolomeo, in missione a Rafah con la Croce rossa internazionale. Per l'occasione sarà proiettato il video "Nel mirino della memoria. Ritratti dei giornalisti uccisi in Palestina", realizzato dal Geneva international film festival and Forum on human rights. Gli attori Alessandro Lussiana, Valeria Perdonò e Massimo Somaglino daranno voce ad alcuni testi di poeti e poetesse palestinesi, scritte a Gaza durante il conflitto e pubblicate nella raccolta "Il mio grido è la vostra voce" (Fazi). Gli interventi musicali saranno a cura del Vicino/lontano Ensamble. Al mattino, sempre al "Giovanni da Udine", il Concorso scuole Tiziano Terzani.

Straordinariamente ricca la giornata: si parlerà di sanità al collasso con Simona Ravizza e l'assessore regionale Riccardo Riccardi, di migrazioni, diritti umani negati, scuola in cerca di identità, riflettendo sui perché delle guerre sin dall'antica Sparta, e nell'anno di GO!2025, arriva in anteprima, a vicino/lontano (alle 11.30 nell'Oratorio del Cristo), il volume di Aleš Šteger, "In Slovenia. Un viaggio attraverso i cinque sensi" (Bottega Errante).

Torna il progetto "Isole nell'arcipelago della città", che, curato da Get Up, ha coinvolto 130 studenti degli istituti superiori di Udine. L'obiettivo è creare (dalle 8.30) spazi di discussione per i ragazzi che potranno incontrare alcuni ospiti del festival cui porre le domande emerse durante il percorso propedeutico. Sotto la Loggia del Lionello e di San Giovanni, in piazzetta Marconi e Belloni, sotto il Porticato di Palazzo D'Aronco, nel cortile di Palazzo Morpurgo e in piazza Libertà verranno realizzate delle "isole" all'aperto in cui i giovani discuteranno, moderati da un peer educator, con Fabrizio Arena, Adriana Calabrese, Mario Soldaini, Giorgio Brizio e l'attrice Valeria Perdonò.

TESSERE
LIBRI TATTILI IN STOFFA

Alle 9.30, nella Biblioteca civica di piazza XX Settembre, a Pordenone, incontro di approfondimento sui libri tattili in stoffa, a cura di Tatiana Lovato esperta di tecniche sartoriali. A cura di Unione Italiana dei dei ciechi e ipovedenti di Pordenone e Biblioteca civica di Pordenone.

TURISMO LENTO
VISITA GUIDATA ALLA CITTÀ

Oggi, alle 11, nella Loggia del Municipio di Pordenone, partenza di escursioni e visite alla città antica, tra vicoli e campielli, a cura di Pordenone turismo. L'itinerario parte dalla Loggia comunale per spostarsi sul fiume Noncello e proseguire con la Cappella Mantica in Duomo, con le facciate di alcuni palazzi lungo corso Vittorio Emanuele II e con piazza XX Settembre, risalente all'epoca ottocentesca.

BIBLIOTECA
LETTURE PER RAGAZZI

Gruppo di lettura per ragazzi da 11 a 14 anni, alle 11, nella Sezione Ragazzi della Biblioteca civica di Pordenone, a cura delle bibliotecarie della Sezione Ragazzi.

SPORT
PEDALATA NEL TEMPO

Pedalata nel tempo a Portus Naonis, con partenza, alle 15.30, dallo Stadio "Ottavio Bottecchia", in via dello Stadio 6, a Pordenone. Pedalata di velocipedi e biciclette antiche accompagnate da auto storiche.

GIOVANI
TI RACCONTO UNA STORIA

Alle 16, al Centro giovani di largo Cervignano 19, a Pordenone, a cura del Gruppo teatro Pordenone "Luciano Rocco" e dell'Associazione Leggo Anch'io odv.

CONFERENZA
LA NATURA IN CITTÀ

Alle 17.30, nella Sala Degan della Biblioteca civica, in piazza XX Settembre, a Pordenone, "La natura in città, per il clima, il benessere, la salute delle persone".

LIBRO
COMUNQUE NUDE

Alle 17.45, a Pordenone, in via Ungaresca 3/B, nella sede del Circolo libertario "Emiliano Zapata" - Biblioteca "Mauro Cancian", è in programma la presentazione del libro "Comunque nude", : la rappresentazione femminile nei monumenti pubblici italiani, presentazione del libro con Cristina Chiesura (co-autrice) e Erica Martin, attivista di "Miriconosci?".

“Cento volte Bottecchia” Epopea di un mito di ieri

SPORT

È in programma oggi, a Palazzo Gregoris, sede della Storica Società operaia di muto soccorso e istruzione di Pordenone, in corso Vittorio Emanuele II 44, l'inaugurazione della mostra "100volteBottecchia: storia della bicicletta dalla draisina all'epopea di Ottavio Bottecchia", a cura di Associazione Culturale Ottavio Bottecchia, dell'Asd Amici della pista, della Ciclistica Ottavio Bottecchia, della stessa Somsi e della Fiab “Aruotalibera” Pordenone.

In programma interventi e contributi di Alfredo Azzini, presidente dell'Associazione Italiana Velocipedi e Claudio Gregori, giornalista sportivo. In anteprima, l'artista Stefano Jus presenta il suo libro artistico dedicato alla memoria del Campione, promosso dall'Associazione Culturale Ottavio Bottecchia.

OTTAVIO BOTTECCHIA In partenza per uno dei suoi allenamenti

VITTORIE AL TOUR

La mostra è dedicata al Centenario della seconda vittoria di Ottavio Bottecchia al Tour de France del 1925 e ripercorre le sue eroiche gesta sportive, evidenziando il suo profilo valoriale umano. Saranno esposti materiali fotografici, riviste, cartellonistica, biciclette d'epoca e maglie coeve al periodo delle grandi imprese del Campione. Questa serie di iniziative fa seguito a quelle tenutesi l'anno scorso, sempre a Pordenone, in occasione del centenario della prima vittoria di Bottecchia alla Gran Boucle.

STORIA DELLE DUE RUOTE

La Mostra si propone di ricostruire la storia della bicicletta attraverso l'esposizione di velocipedi originali, di biciclette d'epoca, materiale storico e fotografico a partire dalla nascita della pionieristica draisina (a draisina è un veicolo storico, considerato l'antenato della bicicletta, inventato nel 1817 dal barone Karl von Drais. È un mezzo a due ruote, senza pedali né freni, che si muove spingendo i piedi sul terreno, ndr). L'allestimento ripercorre il contributo tecnologico, sportivo, culturale e sociale della bicicletta, dal 1850 agli anni 1920/1930, che videro l'epopea delle vittorie di Ottavio Bottecchia.

I materiali provengono dalla collezione di biciclette d'epoca del pordenonese Enzo Manfrè; saranno inoltre esposti altri materiali gentilmente forniti da appassionati collezionisti di diverse regioni italiane e vedrà il patrocinio dell'Avi (Associazione italiana velocipedi) e del Museo del Ghisallo.

Orari: venerdì 16-19; sabato e domenica 10-12.30 e 15.30-19.30. Apertura straordinaria, lunedì 2 giugno, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Ingresso gratuito.

OGGI

Sabato 10 maggio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Barbara Di Maggio** di Pordenone, per il suo compleanno, dal marito Giovanni, dalle figlie Paola e Chiara, dal fratello Luigi, dai genitori Arianna e Luciano, e dagli amici.

FARMACIE

PORDENONE
▶Cappuccini, via Cappuccini 11

PORCIA
▶Comunali Fvg, via Don Cum 1 - PALSE

SACILE
▶Esculapio, piazza IV Novembre, 13

FONTANAFREDDA
▶D'Andrea, viale Grigoletti 3/A

PRATA
▶Bisatti, via Opitergina 40

SAN VITO AL T.
▶Comunale, via Del Progresso 1/B

MONTEREALE V.
▶Tre Effe, via M.Ciotti, 57/A

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

ZOPPOLA
▶Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A

AZZANO DECIMO
▶Innocente, piazza Libertà 71

VITO D'ASIO
▶Santamaria, via Macilas, 1 – Anduins.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BIRD» di A.Arnold 16.45 - 19 - 21. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella 16.45 - 21. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez 17 - 21.15. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh 18.45. **«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA»** di N.Pagani 19. **«SILENT TRILOGY»** di J.Kuosmanen 18. **«L'ISOLA DEGLI IDEALISTI»** di E.Sgarbi 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier 14.15 - 19.20 - 16.50 - 19.40 - 22.30 - 15.20 - 17.30 - 20.20 - 21.10. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 14.30 - 16.50. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon 14.40 - 17 - 18.20 - 21. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre 15. **«MALAMORE»** di F.Schirru 16 - 18.30. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson 17.15 - 19.10 - 21.50. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg 17.20 - 22. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 19.30 - 22.10. **«WEREWOLVES»** di S.Miller 19.45 - 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella 15.10 - 19.20. **«CONCLAVE»** di E.Berger 17 - 21.15. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh 15.05 - 19.20. **«BIRD»** di A.Arnold 17 - 21.15 - 19. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez 15 - 21.20. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal 17. **«IL QUADRO RUBATO»** di P.Bonitzer 15.20 - 19.25. **«L'ISOLA DEGLI IDEALISTI»** di E.Sgarbi 17.10. **«QUEER»** di L.Guadagnino 21.20. **«MALAMORE»** di F.Schirru 15.05. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon 17.15 - 19.15. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«COLPI D'AMORE» di J.Eusebio 14. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh 14 - 16.15 - 20 - 22.30. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 14.05 - 17.15 - 18.10 - 23.35. **«WEREWOLVES»** di S.Miller 14.25 - 16.25 - 19.05 - 21.50. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella 14.45 - 16.55. **«BIRD»** di A.Arnold 15 - 17. **«HO VISTO UN RE»** di G.Farina 15.05. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon 15.35 - 17.50 - 19 - 19.20 - 20.10. **«FLIGHT RISK»** di M.Gibson 15.40 - 19.40 - 21.45 - 23.50. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 15.50 - 22.20. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 17.05 - 20.30. **«UNTIL DAWN»** di D.Sandberg 17.35 - 22.35. **«CONCLAVE»** di E.Berger 20.25. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes 23.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MOON IL PANDA» di G.Maistre 15 - 16. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 15 - 16 - 17.30. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon 15 - 17 - 19. **«MARCHO. L'ULTIMA BANDIERA»** di M.Fabbro 15 - 18.30 - 20.30. **«COLPI D'AMORE»** di J.Eusebio 16 - 18.30. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson 17 - 19 - 21. **«WEREWOLVES»** di S.Miller 17 - 19 - 21. **«MALAMORE»** di F.Schirru 18 - 20.30. **«BIRD»** di A.Arnold 18.30 - 21. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg 18.30 - 21. **«CONCLAVE»** di E.Berger 20.30. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh 20.30. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 20.30. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 20.45..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori